ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESSANDRINI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Viterbo (4-12056) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5689

ALINI: Gestione autostelli ACI (4-09222) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 5690

ALMIRANTE: Distribuzione di diplomi e medaglie al personale in quiescenza del corpo forestale (4-12762) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5690

AMODIO: Casa di riposo ENPAS di Salerno (4-11657) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5690

BADINI CONFALONIERI: Oneri derivanti ai comuni dal mantenimento delle scuole medie preesistenti alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (4-01428) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 5691

BARDOTTI: Provvidenze per danni da maltempo a Pitigliano (Grosseto) (4-12463) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5692

BASLINI: Corsi di aggiornamento per docenti di lingua tedesca (4-11221) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 5692

BATTISTELLA: Piano di bonifica dell'Adda alpino (4-10419) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5692

BENEDETTI: Calzaturificio Botticelli di Fermo (Ascoli Piceno) (4-13195) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5693

BERTÈ: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Milano e Pavia (4-13149) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5694

PAG.

BIAMONTE: Salari degli edili a Maiori e a Battipaglia (Salerno) (4-12839) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 5695

BIANCHI GERARDO: Cumulabilità della pensione sociale con gli assegni ECA (4-11052) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5695

BIGNARDI: Provvidenze per il « cancro del cipresso » (4-13501) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5695

BOFFARDI INES: Cumulabilità della pensione sociale con gli assegni ECA (4-10547) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5696

BOFFARDI INES: Istituto magistrale Lambruschini di Genova-Sampierdarena (4-12434) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 5696

BOFFARDI INES: Rivendicazioni degli istruttori ed insegnanti dei centri di addestramento professionale (4-12520) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 5696

BOFFARDI INES: Incendi boschivi in provincia di Genova e di Livorno (4-13704) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5697

BOFFARDI INES: Provvidenze a Genova per danni da nubifragio (4-13706) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5697

BOFFARDI INES: Estensione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13707) (risponde ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 5697

BOLDRINI: Misure disciplinari adottate contro ufficiali della marina militare firmatari di un esposto inviato al Ministero della difesa (4-13294) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 5698

PAG.

BOLOGNA: Canone di locazione fissato per i profughi giuliani e dalmati (4-13515) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5698

BOVA: Ristrutturazione del campionato nazionale di calcio (4-12603) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 5699

BUCCIARELLI DUCCI: Provvidenze per danni da maltempo a Pitigliano (Grosseto) (4-12328) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 5699

CACCIATORE: Legittimazione occupazione di terreni di uso civico siti in Laurino (Salerno) (4-12892) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5699

CAMBA: Sezione INAIL in Oristano (Cagliari (4-11846) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5700

CAPONI: Fabbricato GESCAL di Assisi (Perugia) (4-11034) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5700

CATALDO: Edifici di pubblico interesse costruiti a Scanzano (Matera) dall'Ente per la riforma fondiaria (4-09422) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5701

CATELLA: Targazione degli autoveicoli (4-09840) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . 5702

CATELLA: Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli (4-11230) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5703

CAVALIERE: Provvidenze per danni da maltempo a Cerignola (Foggia) (4-12305) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5703

CEBRELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Pavia (4-12786) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5704

CINGARI: Acquisto di scuolabus da parte del comune di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria) (4-10335) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 5704

CORTI: Vertenza tra la SMI di Brescia e le proprie maestranze (4-12511) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 5705

COVELLI: Decorazioni al valor di marina e al valore aeronautico (4-12470) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 5705

PAG.

CRISTOFORI: Ripopolamento di selvaggina in Emilia-Romagna (4-12084) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5706

CRISTOFORI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Ferrara (4-12087, 12088 e 12385) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5706

D'AQUINO: Disservizio nella teleselezione Messina-Roma e Messina-Palermo (4-13347) (risponde BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . 5707

DEGAN: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Venezia (4-12346) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5708

DE LAURENTIIS: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Ascoli Piceno (4-14113) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5708

DELFINO: Applicazione legge 25 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-13918) (risponde ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 5708

DELLA BRIOTTA: Costruzione di immobili in zone militarmente importanti della Lombardia (4-13475) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 5709

DE LORENZO FERRUCCIO: Approvvigionamento idrico di Ischia (Napoli) (4-12969) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5709

DI MARINO: Diga sul fiume Calore (4-12996) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5710

DI PUCCIO: Istituto magistrale a Pontedera (Pisa) (4-13536) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 5710

FANELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Frosinone (4-12032) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5711

FASOLI: Consegna di un'area militare per l'accesso alla Biblioteca nazionale di Roma (4-12722) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 5711

FELICI: Ventilato trasferimento degli uffici dell'Ente di sviluppo da Velletri (4-12853) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5711

FIUMANÒ: Utilizzazione irrigua delle acque del torrente Tuccio (Reggio Calabria) (4-02340) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 5712

PAG

FLAMIGNI: Crisi del settore avicolo (4-11972) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5713

FLAMIGNI: Rimboschimento e sistemazione idraulico-forestale a Galatea (Forlì) (4-12570) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 5715

FOSCHI: Prevenzione e cura della pedaina degli ovini (4-12706) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5715

FRACANZANI: Credito agrario a tasso agevolato (4-12865) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5715

FRACANZANI: Scioperi nella UTITA di Este (Padova) (4-12929) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5716

FRASCA: Annullamento prefettizio di deliberazioni comunali di Crosia (Cosenza) (4-13285) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5716

GALLONI: Delimitazione confini tra il comune di Cerveteri e Ladispoli (Roma) (4-13282) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5717

GIOMO: Sul film *Uomini contro* (4-13372) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 5718

GIORDANO: Regolamentazione INPS del lavoro domestico (4-10550) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5718

GIORDANO: Danni alla vitivinicoltura del Novarese per l'uso di diserbanti (4-12845) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5719

GIRARDIN: Trattamento degli insegnanti ed istruttori dei centri di addestramento professionale (4-12464) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5719

GIRARDIN: Scioperi nella UTITA di Este (Padova) (4-12904) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5720

GIRAUDI: Danni alla vitivinicoltura del Monferrato per l'uso di diserbanti (4-13265) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5720

GRAZIOSI: Danni alla vitivinicoltura del Novarese per l'uso di diserbanti (4-12759) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5720

PAG.

GUGLIELMINO: Comportamento del collocatore comunale di San Cono (Catania) (4-12513) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5721

GUGLIELMINO: Irregolarità nelle elezioni comunali di Raddusa (Catania) (4-13607) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5721

IANNIELLO: Accertamenti medico-legali a carico del personale civile e militare della difesa (4-13594) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 5722

LA BELLA: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva della campagna 1968-69 ai produttori del Viterbese (4-09568) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5722

LATTANZI: Provvidenze per danni da maltempo a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-14120) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5723

LAVAGNOLI: Utilizzazione manodopera minorile in provincia di Verona (4-13292) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5723

LEPRE: Scioperi nella azienda Rhoss di Locatelli di Codroipo (Udine) (4-13099) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 5724

LIZZERO: Incidente mortale in una caserma di carabinieri di Gorizia (4-13653) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 5724

LOBIANCO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Napoli e Caserta (4-11983) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 5724

LOMBARDI MAURO SILVANO: Ricezione televisiva a Prato (Massa Carrara) (4-13419) (risponde BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 5725

LONGO PIETRO: Estensione legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-14133 e 14134) (risponde ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) . . . 5725

LUCCHESI: Istituto magistrale a Pontedera (Pisa) (4-13269) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 5726

MAGGIONI: Potenziamento organico degli istituti mutualistici e previdenziali del nord (4-10266) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5726

PAG.

MAGGIONI: Ratifica di talune deliberazioni INAM (4-12116) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5727

MANCINI VINCENZO: Sistemazione idraulica del lago di Falciano del Messico (Caserta) (4-06571) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5728

MASSARI: « Mostra della canzone » svoltasi a Venezia (4-13202) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 5728

MAZZOLA: Utilizzazione di personale nativo della Valle del Belice da parte di amministrazioni statali (4-13328) (risponde GASPARI, *Ministro per la riforma della pubblica amministrazione*) . 5729

MENICACCI: Danneggiamento di una bacheca del MSI in Spoleto (Perugia) (4-13426) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5729

MORELLI: Contratto di lavoro per i lavoratori agricoli della provincia di Rovigo (4-12640) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5730

NICCOLAI CESARINO: Piani GESCAL interessanti Empoli (Firenze) (4-10754) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 5731

NICCOLAI GIUSEPPE: Dichiarazioni del sindaco di Pisa sui fatti del 25 e 27 ottobre 1969 (4-09760 e 10524) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 5731

NICCOLAI GIUSEPPE: Norme di sicurezza per gli addetti alla centrale idroelettrica di Filettole di Vecchiano (Pisa) (4-12583) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5733

NICCOLAI GIUSEPPE: Assegnazione di terreni a riscatto a Casale Marittimo (Pisa) (4-12813) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 5733

NICCOLAI GIUSEPPE: Comportamento dell'amministrazione provinciale di Cosenza (4-12905) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5734

NICCOLAI GIUSEPPE: Attività degli enti turistici della provincia di Massa Carrara (4-12977) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . 5735

NICCOLAI GIUSEPPE: Episodi di criminalità in Calabria (4-13077) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 5736

PAG.

NICCOLAI GIUSEPPE: Emolumenti dei dirigenti, funzionari e collaboratori della RAI-TV (4-13234) (risponde BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5737

NICCOLAI GIUSEPPE: Cassa integrazione guadagni per i dipendenti della vetreria Rinaldi di Livorno (4-13404) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 5737

PICCINELLI: Inquadramento nella carriera ausiliaria dei salariati dell'ente di sviluppo della Toscana e del Lazio (4-10664) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5737

PICCINELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Grosseto (4-12360) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5738

PISICCHIO: Assistenza farmaceutica diretta ad assistiti INAM del Barese (4-12213 e 12596) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5738

QUARANTA: Operato del collocatore comunale di Montoro Superiore (Avellino) (4-11352) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5739

QUERCI: Vertenza sindacale nell'azienda Nespoli-Albicini di Bracciano (Roma) (4-12298) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5740

RICCIO: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori di Mignano Montelungo (Caserta) (4-11962) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5740

RICCIO: Esercizio cinematografico a Trezzo sull'Adda (Milano) (4-12916) (risponde MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 5740

RUSSO FERDINANDO: Benefici di legge per i fabbricati rurali distrutti o danneggiati dai sismi del 1967 e 1968 (4-11529) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5741

RUSSO FERDINANDO: Crisi nel settore cotoniero (4-13097) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5742

RUSSO FERDINANDO: Edificio postale di Bagheria-centro (Palermo) (4-13110) (risponde BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5742

PAG.

RUSSO FERDINANDO: Ufficio postale di Alimena (Palermo) (4-13522) (risponde Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5743

RUSSO FERDINANDO: Uffici zonali postali di Palermo (4-13524) (risponde Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5743

RUSSO FERDINANDO: Ufficio postale a Marcatobianco (Palermo) (4-13525) (risponde Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5744

RUSSO FERDINANDO: Servizio *telex* a Gangi, Polizzi e Valledolmo (Palermo) (4-13758) (risponde Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 5744

SANTAGATI: Provvidenze in provincia di Ragusa per danni da maltempo (4-10831) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5744

SERVADEI: Riduzione del contingente comunitario di zucchero per l'Italia (4-10373) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5744

SERVADEI: Personale assunto dal 1969 in poi negli uffici finanziari in Emilia (4-13143) (risponde PRETI, *Ministro delle finanze*) 5745

SERVADEI: Francobolli commemorativi della nascita di Alessandro Bonci (4-13335) (risponde Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 5746

SGARBI BOMPANI LUCIANA: Cumulabilità della pensione sociale con gli assegni ECA (4-09824) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5746

SGARBI BOMPANI LUCIANA: Incidente mortale presso la SIPE di Spilamberto (Modena) (4-13215) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5746

SIMONACCI: Danneggiamento di opere d'arte da parte di teppisti a Roma (4-12562) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 5747

SISTO: Danni alla vitivinicoltura del Monferrato per l'uso di diserbanti (4-13444) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5747

SKERK: Istituzione di una scuola professionale di lingua slovena a Trieste (4-12532) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 5748

SPECCHIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Foggia (4-12227) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5748

PAG.

TOZZI CONDIVI: Assistenza ai profughi libici (4-13434) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 5748

TRIPODI GIROLAMO: Legittimazione occupazione di terreni di uso civico in provincia di Catanzaro (4-07064) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5749

TUCCARI: Presunte irregolarità amministrative nell'istituto industriale Verona-Trento di Messina (4-08542) (risponde MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 5750

URSO: Danni alle reti viarie per manutenzione di servizi pubblici (4-13174) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . 5750

VAGHI: *Depliants* relativi a pubblicazioni e film pornografici (4-12508) (risponde RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 5751

VALORI: Provvidenze per danni da maltempo a Giuliano (Napoli) (4-12154) (risponde NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5751

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le recenti e ripetute gelate verificatesi nella provincia di Viterbo hanno causato notevoli danni alle piantagioni e ai raccolti ed in modo rilevante alle coltivazioni delle patate, delle fragole e dei frutti e se ritenga di intervenire con la massima urgenza da un lato incaricando l'ispettorato provinciale di accertare i danni di ogni singola azienda agricola ed apprestando dall'altro adeguate straordinarie misure per venire concretamente incontro allo stato di disagio in cui si vengono a trovare gli agricoltori della zona. (4-12056)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura dalle grandinate e dalle gelate che si sono verificate nei mesi di aprile e di maggio 1970 in alcuni comuni della provincia di Viterbo.

Tali danni riguardano principalmente le colture dei cereali, delle patate, della vite e del nocciolo.

L'ispettorato agrario, nel corso dei ripetuti sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha prestato alle aziende colpite diffusa assistenza tecnica, allo scopo di contenere l'entità dei danni e di facilitare la ripresa vegetativa delle coltivazioni danneggiate.

A sua volta, il Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dallo ispettorato agrario, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno successivo, n. 141, in attuazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917 (convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Viterbo ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 dello stesso decreto-legge, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Si aggiunge che, anche nelle zone non delimitate, gli agricoltori interessati, nei casi di danni di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, possono ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

ALINI, LIBERTINI, BOIARDI E LATTANZI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che nella riunione del 28 e 29 novembre 1969, il consiglio di amministrazione dell'ACI pare voglia stabilire di dare in gestione privata i 17 autostelli che ancora l'ente gestisce, e di darli, per lo più, in gestione agli attuali direttori.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che giustificano la privatizzazione di un settore che svolge un evidente servizio pubblico, e quali misure il Governo intenda prendere per garantire al personale degli autostelli il mantenimento del posto di lavoro e dei livelli retributivi conquistati dopo lunghe e dure lotte sindacali. (4-09222)

RISPOSTA. — La gestione degli autostelli di proprietà dell'ACI, curata in precedenza dalla società gestione autostelli SOGEA, è ora affidata alla società a responsabilità limitata Caffè Royal. Ciò in esecuzione di rinnovati criteri amministrativi di carattere generale deliberati dai competenti organi dell'ACI, criteri che garantiscono comunque la piena efficienza dei servizi resi agli automobilisti.

Quanto al personale addetto ai predetti autostelli, a suo tempo assunto dalla SOGEA, è stato assicurato al medesimo il mantenimento sia del posto di lavoro, sia dei livelli retributivi già acquisiti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali ad una parte del personale, sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato, collocato a riposo negli anni 1967 e successivi, non è stato concesso, sino alla data odierna, il diploma con relativa medaglia d'oro ricordo, disposto dal suo predecessore in carica nel 1967, ministro Restivo. (4-12762)

RISPOSTA. — La sospensione nella distribuzione dei diplomi e medaglie al personale, sottufficiali e guardie del dipendente corpo forestale dello Stato, collocato a riposo, è stata determinata soltanto da motivi di carattere organizzativo.

Superate tali difficoltà, la distribuzione è stata ripresa e procede regolarmente.

Il Ministro: NATALI.

AMODIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di oltre un anno dall'avvenuta consegna – da parte dell'impresa costruttrice – dell'immobile realizzato in Salerno per conto dell'ENPAS, su suolo messo a disposizione dal comune, e destinato a casa di soggiorno per pensionati dello Stato, non si sia ancora provveduto a metterlo in funzione secondo la deliberazione a suo tempo adottata dall'ente. (4-11657)

RISPOSTA. — La casa di riposo dell'ENPAS di Salerno, ultimata nelle sue strutture murarie e nella installazione di impianti tecnologici in data 25 ottobre 1968, non è ancora entrata in funzione per la difficoltà di realizzare taluni completamenti urbani ritenuti indispensabili in relazione alle esigenze della vita di relazione dei futuri ospiti del complesso.

I completamenti riguardano in particolare:

1) la costruzione di una seconda strada di accesso alla città. Il complesso è intercluso per tre lati fra terreni di proprietà privata; tale situazione non consente ai futuri ospiti la possibilità di raggiungere agevolmente la

città. Aderendo alle continue e pressanti richieste dell'ente, il comune di Salerno si è ripetutamente impegnato a realizzare il collegamento del complesso alla città. Recentemente il sindaco ha comunicato che la « civica amministrazione ha disposto la redazione del progetto della strada di accesso alla casa di riposo dell'ente di Salerno ». La costruenda strada potrà essere utilizzata dall'ente per gli allacciamenti alla rete fognante cittadina, idrici, elettrici, telefonici e del gas;

2) l'acquisizione di altra superficie attigua al complesso, al fine di ampliare gli spazi esterni a disposizione degli ospiti, attesa la insufficiente disponibilità del terreno di proprietà circostante il complesso. I proprietari della zona hanno presentato al comune, per l'approvazione, un progetto di lottizzazione, che trovasi, allo stato, all'esame delle competenti autorità.

Si è provveduto, recentemente, a richiedere al sindaco di tenere presente, in sede di esame del progetto di lottizzazione, le esigenze dell'ente, adoperandosi all'uopo perché le superfici di « verde privato » e « verde attrezzato » previste nel progetto stesso siano concentrate a confine, con la proprietà dell'ente, per consentire ai futuri ospiti della casa di riposo il pacifico godimento dell'area destinata a verde.

Sono stati, altresì, presi contatti con i titolari della lottizzazione al fine di ottenere dagli stessi l'assunzione presso il comune dell'impegno di concedere l'agibilità della strada di accesso alla città e di eseguire sollecitamente tutte le opere necessarie per la concentrazione delle zone di verde a confine con la proprietà dell'ENPAS.

Definiti i completamenti anzidetti, l'ente procederà sollecitamente alla esecuzione delle ulteriori opere necessarie per il funzionamento del complesso. Tali opere riguardano in particolare:

1) la realizzazione dell'arredamento;

2) la sistemazione generale delle superfici esterne e la costruzione di una adeguata cabina elettrica;

3) la fornitura e la installazione delle apparecchiature elettriche di trasformazione e produzione dell'energia e dell'impianto parafulmini;

4) la fornitura in opera delle apparecchiature di illuminazione e di collegamento telefonico;

5) gli allacciamenti elettrici, idrici, del gas e delle fogne.

La spesa per detti completamenti, ai valori attuali, è stata inserita nel bilancio di previsione del corrente esercizio e, quindi, nel piano di investimenti immobiliari sottoposto, in adempimento delle disposizioni contenute nell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, all'approvazione di questo Ministero che deve concederla « di concerto » con il Ministero del tesoro e il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Nelle more dell'esame del piano – si è in attesa del parere del Ministero del bilancio e della programmazione economica – l'ente ha predisposto tutti gli adempimenti tecnico-amministrativi necessari per poter dare corso immediatamente all'esecuzione delle opere.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno prendere in esame lo stato di palese ingiustizia venutosi a creare, a seguito dell'applicazione dell'articolo 20 della legge del 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media, in relazione alla erogazione del contributo statale di cui alla legge del 16 settembre 1960, n. 1014, a danno dei comuni che, con pronta sollecitudine, si sono fatti carico di istituire numerose scuole di istruzione secondaria anticipando l'azione dello Stato.

L'interrogante sottolinea l'opportunità di una equa soluzione della questione, anche perché le amministrazioni comunali non vengano diversamente indotte a non intraprendere più alcuna utile iniziativa nell'ambito della propria autonomia, secondo uno slancio ed una collaborazione meritevoli invece di ogni elogio ed incitamento. (4-01428)

RISPOSTA. — Da più parti pervengono segnalazioni intese a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di abrogare o modificare la norma di cui all'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

La citata norma dispone che tutti gli oneri e contributi di qualsiasi genere, già gravanti sui comuni per il mantenimento o il funzionamento delle preesistenti scuole medie, delle scuole secondarie di avviamento professionale o di ogni altra scuola secondaria di primo grado, rimangono fermi entro i limiti in essere alla data del 30 settembre 1963 in cui ha avuto luogo la trasformazione di dette scuole, nella nuova scuola media istituita con la legge n. 1859.

Risulta, tuttavia, che dall'applicazione della norma di che trattasi discendano rile-

vanti inconvenienti: a parte, infatti, la pesante incidenza degli oneri finanziari che essa comporta per i comuni e la durata a tempo indeterminato, di detti oneri, non può non osservarsi che, di fatto, la norma in questione si rifletta soprattutto a discapito di quei comuni che istituendo, a suo tempo, la scuola di avviamento mostrarono maggiore sensibilità ed interesse al problema della educazione e della istruzione dei propri amministrati.

In base a tali considerazioni, il Ministero della pubblica istruzione ha predisposto, d'intesa con i Ministeri dell'interno e delle finanze, uno schema di disegno di legge diretto a modificare le norme di cui al citato articolo 20 della legge n. 1859, nel senso di esonerare i comuni dall'obbligo di corrispondere all'erario gli oneri di cui sopra.

Intanto, in attesa che il provvedimento legislativo in parola concluda il proprio *iter*, si è provveduto ad iscrivere, tra i fondi speciali del bilancio 1970, gli occorrenti mezzi finanziari, sì da poter esonerare dal 1° gennaio 1970 i comuni dal corrispondere allo Stato, in sede di assegnazione in loro favore del contributo nelle spese per l'istruzione pubblica di cui alla legge 16 settembre 1970, n. 1014, gli oneri concernenti le spese sostenute alla data del 30 settembre 1963 per trattamento economico corrisposto al personale non insegnante di ruolo e non di ruolo in servizio presso le cessate scuole di avviamento professionale; oneri consolidati ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

BARDOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze veramente disastrose provocate da un recente nubifragio che ha distrutto le colture agricole della zona di Pitigliano (Grosseto).

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministero ritenga di adottare soprattutto allo scopo di risarcire i danni subiti dai coltivatori diretti della zona. (4-12463)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che il nubifragio del 22 maggio 1970 ha causato, nel territorio del comune di Pitigliano, danni principalmente alle colture dei cereali, delle foraggere, della vite e dell'olivo.

L'ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha prestato alle aziende colpite diffusa assistenza tecnica, allo scopo di contenere l'entità dei danni e di facilitare la ripresa vegetativa delle coltivazioni danneggiate.

Il Ministero, da parte sua, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dall'ispettorato agrario, con decreto del 30 maggio 1970, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Grosseto, comprendendovi quelle del comune di Pitigliano ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, anche nelle zone non delimitate, gli agricoltori interessati, nei casi di danni di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, possono ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

BASLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui, nell'annunciare la prossima istituzione di corsi di aggiornamento per docenti di francese e di inglese nella scuola media di primo grado (circolare del 24 gennaio 1970, n. 990), siano stati ancora una volta trascurati i professori di tedesco. Risulta, infatti, che gli insegnanti di detta lingua straniera (nella scuola media) hanno chiesto ripetutamente, ma invano, l'istituzione di un corso anche per loro. (4-11221)

RISPOSTA. — Per i docenti di lingua tedesca di scuola media, negli ultimi anni scolastici sono stati effettuati due corsi di aggiornamento. Si fa presente inoltre, che per l'anno finanziario 1970 è stato svolto un corso di insegnanti di lingua tedesca ed altri ne saranno svolti nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MISASI.

BATTISTELLA, CORGHI E BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i dati esatti del « progetto

proposto dalla sezione autonoma della bonifica montana del BIM per l'irrigazione polivalente Trevisio-Villa di Tirano » in provincia di Sondrio.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere a quale stadio si trovi la progettazione e quali enti debbono sostenere le spese e se esista un primo stralcio di detto progetto, visto che certi lavori in corso nella zona vengono messi in relazione con tale opera, e di conoscere infine tutti gli elementi atti a mettere in condizioni gli eventuali consorziandi di decidere con conoscenza di causa se aderire o no a detto consorzio e atti a fugare i molti dubbi e le molte avversità generali (dalla mancanza di dati certi ed ufficiali) dal timore di dover aderire obbligatoriamente senza conoscere quali siano gli oneri e gli eventuali vantaggi allo istituendo consorzio.

(4-10419)

RISPOSTA. — Il piano generale di bonifica dell'Adda alpino, redatto dal consorzio dei comuni del Bacino imbrifero montano dell'Adda, prevede l'impianto di irrigazione su circa 2.500 ettari di terreni ricadenti nei comuni di Trevisio, Ponte Valtellina, Chiuro, Teglio, Bianzone, Villa di Tirano e Tirano.

Tale opera è divisa in due programmi, il primo dei quali, consistente nella costruzione di opere di presa e di condotte principali, dell'importo complessivo di lire 1.424.270.000, è stato finanziato, a completo carico dello Stato, con i fondi del « piano verde n. 2 » ed è diviso in cinque lotti; il secondo, consistente nella costruzione di condotte di distribuzione, per lire 2.480 milioni, è stato finanziato dalla sezione orientamento del FEOGA e con la partecipazione dello Stato italiano.

Nell'anno 1969 sono iniziati i lavori del primo lotto, di lire 254.270.000, per la costruzione della presa sul torrente Val Fontana e di un primo tratto di condotta principale.

I lavori relativi al secondo lotto, per lire 320 milioni, sono stati recentemente appaltati ed avranno inizio quanto prima.

Il terzo e il quinto lotto, di lire 300 milioni ciascuno, relativi al completamento della rete delle condotte principali, sono in avanzata fase di progettazione; mentre il quarto lotto, per lire 250 milioni, che comprende la costruzione del bacino di compensazione di Sommasassa e di parte della condotta principale, è stato deliberato dal consorzio il 14 giugno 1970.

Successivamente, sarà realizzato il programma finanziato dalla sezione orientamento del FEOGA, per il quale, per altro, sono in corso studi e prove presso laboratori specializzati, circa la scelta dei tubi da impiegare, al fine di ridurre i costi di manutenzione e di gestione.

Nel frattempo, sono stati eseguiti lavori di presa sul torrente Rhon e di costruzione di una condotta principale, per l'irrigazione dei terreni di proprietà del consorzio irriguo Prati di Trevisio, per un importo globale di lire 36 milioni, con fondi di questo Ministero per l'84 per cento della spesa e, per il rimanente 16 per cento, a carico dei proprietari consorziati i quali se ne sono già assunti l'onere.

Per quel che concerne, infine, le diramazioni secondarie di distribuzione, si fa presente che la costruzione delle stesse avverrà soltanto in quelle zone nelle quali i proprietari si consorzieranno assumendo l'onere della relativa gestione, ai sensi dell'articolo 55 della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Il Ministro: NATALI.

BENEDETTI, DE LAURENTIIS, LATTANZI E VALORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) premesso che l'industriale Botticelli, subito dopo l'incendio sviluppatosi l'11 agosto 1970 nella sua fabbrica di calzature e di gomma in località Lido di Fermo (Ascoli Piceno), e precisamente il 12 agosto, ha licenziato tutte le maestranze di detta fabbrica e cioè 108 operai ai quali, per altro, erano state concesse le ferie in data 6 agosto. Di fronte alla richiesta avanzata dagli operai attraverso i sindacati (CGIL, CISL, UIL) per l'iscrizione alla cassa integrazione guadagni in attesa della ristrutturazione dell'azienda la ditta Botticelli ha opposto uno sprezzante rifiuto e non è comparsa nemmeno dinanzi all'ufficio del lavoro di Fermo interessato alla vertenza dagli stessi sindacati. Convocato dalla giunta municipale di Fermo, a seguito di una conferenza dei capigruppo consiliari, il Botticelli ha ribadito il suo rifiuto preannunciando soltanto, con successiva lettera, la possibile riapertura del reparto gomma e, a più lungo termine e con salvezza di condizioni congiunturali, anche del reparto calzatura; proposito, questo, che, se veritiero, rende ancor più assurdo il suo rifiuto a chiedere l'iscrizione degli operai alla cassa integrazione. Il consiglio comunale di Fermo riunito d'urgenza il 24 agosto 1970 ha deciso di interessare, d'intesa con i sindacati dei lavo-

ratori, « tutte le autorità provinciali, regionali e nazionali per un intervento immediato atto a far rispettare dal Botticelli le leggi, i contratti collettivi » e ha chiamato alla solidarietà la popolazione tutta e i comuni della zona calzaturiera;

b) premesso altresì che la situazione della fabbrica Botticelli di Lido di Fermo a seguito di agitazione degli operai fu oggetto di altra interrogazione (del 16 ottobre 1969, n. 4-08394) concernente la condizione igienico-sanitaria nella fabbrica stessa; e che le prescrizioni successivamente impartite non furono integralmente attuate; che, inoltre, in occasione di quella e di altre agitazioni l'atteggiamento della ditta fu tale da lasciar intendere agli operai la possibilità di future rappresaglie;

c) premesso ancora che i licenziamenti in oggetto non trovano certo giustificazione nelle condizioni economiche del Botticelli, largamente conosciuto in tutti gli ambienti finanziari per le sue notevoli possibilità, né tanto meno in un problema di commesse, mentre mettono sul lastrico 108 famiglie e compromettono seriamente l'occupazione operaia nella zona proprio alla vigilia della rinnovazione del contratto di lavoro dei calzaturieri - quali iniziative intenda assumere, a ogni livello, con tutta l'urgenza che il caso richiede e con tutto l'impegno reso necessario dal provocatorio atteggiamento padronale, perché siano accertate e perseguite le eventuali violazioni dei diritti dei lavoratori, siano revocati i licenziamenti, sia effettuata l'iscrizione alla cassa integrazione guadagni; quali altre iniziative intenda assumere perché venga stroncata sul nascere la linea padronale che si delinea con l'atteggiamento della ditta Botticelli e perché venga garantita l'occupazione in tutto il settore calzaturiero delle Marche che ha così decisiva importanza nella precaria economia della regione.

(4-13195)

RISPOSTA. — Il calzaturificio Botticelli di Lido di Fermo ha richiesto la corresponsione del trattamento di integrazione salariale previsto dalla legge n. 1115 in favore di 92 operai sospesi dal lavoro. Il relativo provvedimento interministeriale di dichiarazione della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale è in corso di emanazione.

Per quanto riguarda la situazione igienica dello stabilimento, l'ispettorato del lavoro di Ascoli Piceno, ripetutamente intervenuto, ha adottato nei confronti della ditta Botticelli varie contravvenzioni e diffide. Per queste ultime la ditta ha fornito assicurazione scritta di adempimento.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BERTÈ, HELFER, BECCARIA, ROGNONI, BIANCHI FORTUNATO, ANDREONI, SANGALLI, VALEGGIANI, MAGGIONI, GRANELLI E VAGHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per i danni provocati alle coltivazioni denunciati dai sindaci di Miradolo Terme, Corteolona (Pavia), Graffignana (Milano), Inverno e Monteleone (Pavia), San Colombano al Lambro (Milano), Santa Cristina e Bissone (Pavia), particolarmente alle coltivazioni delle viti, dei frutteti e degli ortaggi; danni che secondo una prima valutazione dei precitati amministratori pubblici assommerebbero ad oltre 100 milioni e che i medesimi amministratori dopo aver sentito il parere di esperti qualificati intendono attribuire alle cause del fenomeno di prodotti volatili impiegati, anche mediante elicotteri, dei diserbanti nelle risaie delle zone circostanti.

Gli interroganti fanno presente che quanto accaduto costituisce una considerevole perdita per i coltivatori e l'economia stessa della zona colpita, perché prevalentemente agricola e che potrebbe recare pregiudizio anche alla salute pubblica.

Si chiede, inoltre, al ministro dell'agricoltura e foreste, dopo un accertamento dei suoi uffici periferici, adeguati provvedimenti per il risarcimento a tutte le aziende colpite dalla calamità, nonché provvedimenti legislativi che regolino l'impiego di sostanze chimiche nocive alle vegetazioni (soprattutto gli esteri volatili) atti a garantire gli agricoltori da ogni futuro ripetersi di simili fatti rovinosi.

(4-13149)

RISPOSTA. — Come è noto il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 settembre 1970, n. 237, su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 4 del regolamento del 3 agosto 1968, n. 1255, ha vietato l'impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5 *T* e 2-4-5 *TP*.

Per quanto concerne il ristoro dei danni subiti dai viticoltori, si fa presente che la legislazione vigente non prevede un intervento del genere da parte della pubblica ammi-

nistrazione, per cui agli interessati non resta che far valere le proprie ragioni adendo l'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative saranno prese allo scopo di porre fine all'incivile pratica, elevata a sistema, del sottosalario che viene corrisposto, specialmente nel campo dei lavori edilizi, a Maiori e a Battipaglia (Salerno). (4-12839)

RISPOSTA. — Nell'ambito della provincia di Salerno, il settore edile, sia per quanto concerne l'attività svolta in campo privato, sia per quella eseguita nel campo dei lavori pubblici, ha un notevole peso nella dinamica dell'economia provinciale e, pertanto, è oggetto, da parte dell'ispettorato del lavoro, di una vigilanza assidua e costante.

L'intervento dell'organo ispettivo, tuttavia, stante gli attuali strumenti giuridici, è nettamente diverso a seconda che la attività edile esercitata sia di natura privata o per conto di enti pubblici.

Infatti, nei confronti delle ditte che svolgono lavori privati, in mancanza di validi strumenti giuridici, l'intervento suddetto deve essere limitato alla vigilanza sull'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro avente efficacia *erga omnes* e riguarda esclusivamente gli istituti normativi, in quanto i minimi di trattamento economico previsti dal contratto sono superati dalle paghe di fatto, specialmente per gli operai specializzati e qualificati, dei quali si registra, altresì, una certa carenza.

Viceversa, per quanto concerne le ditte che seguono lavori per conto di enti pubblici, l'intervento viene espletato anche per quanto attiene l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro aventi natura privatistica, in quanto le ditte appaltatrici, nell'esecuzione dei lavori, si obbligano ad applicare integralmente tutte le norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro e negli accordi locali integrativi, in vigore per il tempo e nella località in cu si svolgono i lavori edili.

L'azione di vigilanza si concretizza, nel caso di accertata inosservanza, nella segnalazione alla stazione appaltante, delle irregolarità riscontrate, per i provvedimenti amministrativi di competenza e per l'eventuale fermo dei mandati di pagamento dovuti alle ditte per le opere appaltate.

In data 4 luglio 1970 ha avuto luogo presso l'ispettorato del lavoro una riunione con i rappresentanti dei sindacati provinciali edili dei lavoratori (CGIL-CISL-UIL) in merito all'esame della situazione relativa alle imprese inadempienti ai contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro per l'edilizia.

Si è conseguentemente ritenuto di disporre un servizio speciale di vigilanza, nell'ambito di tutta la provincia, al quale sono state adibite quattro unità ispettive.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale iniziativa intenda promuovere per assicurare, secondo la lettera e lo spirito della legge n. 153, la cumulabilità della pensione sociale con i contributi o assegni assistenziali non continuativi, e ciò contrariamente alla prassi amministrativa in atto e alle indicazioni dell'INPS. (4-11052)

RISPOSTA. — Lo scrivente, in conformità all'orientamento espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e d'intesa con i Ministeri dell'interno e del tesoro, ha provveduto ad impedire all'Istituto nazionale della previdenza sociale direttive volte a consentire, senza alcuna distinzione, la cumulabilità della pensione sociale con gli assegni assistenziali erogati dagli ECA.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale azione intenda promuovere per assicurare la lotta, e possibilmente la prevenzione, contro una diffusa malattia che colpisce i cipressi, il cosiddetto cancro del cipresso, procurato da un fungo (*Coryneum Cardinale*). L'interrogante rileva che tale malattia ha gravemente danneggiato questa tipica pianta mediterranea, che costituisce un elemento tradizionale del paesaggio rurale toscano e dell'Italia centro-meridionale; rileva pertanto che appare urgente organizzare una adeguata tutela antiparassitaria e un controllo dei vivai, utilizzando le indicazioni degli istituti universitari di patologia vegetale. (4-13501)

RISPOSTA. — Il Ministero, già da tempo, ha interessato l'osservatorio delle malattie delle piante e l'istituto di patologia forestale ed agraria dell'università di Firenze per la inclusione di uno studio per la difesa del cipresso dal *Coryneum Cardinale*, nel programma di interventi che prevedevano anche prove di lotta contro tale malattia.

Sono stati disposti, all'uopo, adeguati finanziamenti da parte di questo Ministero e tutti gli uffici forestali operanti in Toscana hanno dato e danno la loro collaborazione tecnica.

Inoltre, è stato dato l'assenso al capo dell'ispettorato regionale delle foreste della Toscana di far parte del comitato tecnico del consorzio per la difesa del cipresso.

Il Ministro: NATALI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale presunta « incompatibilità » esista tra la pensione sociale e il sussidio concesso dagli enti comunali di assistenza.

La legge con la quale è stata istituita la pensione sociale di lire 12 mila mensili a favore degli ultrasessantacinquenni che si trovano in assoluto bisogno, è stata accolta con largo favore per il suo alto significato sociale.

È accaduto però che gli assistiti dall'ECA che fruiscono della pensione sociale si sono visti decurtare l'assegno di lire 12 mila della cifra corrisposta dall'ECA (come è noto si tratta di lire 1.500 mensili).

L'INPS ha considerato l'assistenza dell'ECA come un « reddito » continuo, quando invece si tratta di una assistenza di emergenza che è subordinata alle possibilità di bilancio dei singoli enti comunali di assistenza, sia per quanto riguarda l'entità della cifra, sia per la durata della corresponsione.

Si chiede di volere provvedere poiché una siffatta interpretazione della legge non è consona a parere dell'interrogante ai principî che l'hanno ispirata. (4-10547)

RISPOSTA. — Lo scrivente, in conformità all'orientamento espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e d'intesa con i Ministeri dell'interno e del tesoro, ha provveduto ad impartire all'Istituto nazionale della previdenza sociale direttive volte a consentire, senza alcuna distinzione, la cumulabilità della pensione sociale con gli assegni assistenziali erogati dagli ECA.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – tenuto conto che la succursale di Sampierdarena dell'istituto magistrale Lambruschini di Genova conto oltre 600 alunni che superano il numero di quelli frequentanti la sede centrale e la succursale di via Bertani – se ritenga ormai urgente e indilazionabile concedere la necessaria autonomia al fine di dare all'istituto una più adeguata organizzazione e funzionalità.

L'interrogante ricorda gli incresciosi episodi di indisciplina, di dubbia moralità e di violenza psicologica particolarmente gravi che si sono verificati in detta succursale nel corrente anno scolastico di alcuni dei quali si è occupata d'ufficio la magistratura e che hanno richiesto l'intervento di due ispettori da parte del Ministero.

L'interrogante chiede si voglia provvedere altresì ad un organico di insegnanti adeguato al numero degli allievi evitando per quanto possibile il ricorso ad insegnanti incaricati, spesso incerti sulla sede e sulla cattedra da occupare, e far sì che gli insegnanti di ruolo che vengono assegnati all'istituto succursale di Sampierdarena, data la situazione definita di « scuola depressa » non considerino tale sede un « momento » di passaggio prima di accedere a più prestigiosi e più solidi istituti cittadini. (4-12434)

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione della terza classe istituto magistrale in Genova, risultante dall'autonomia della succursale di Sampierdarena, è stata accolta a decorrere dal 1° ottobre 1970.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso per aderire alle giuste rivendicazioni degli istruttori ed insegnanti dei centri di addestramento professionale che ancora non vedono attuati gli impegni assunti con le leggi n. 424 e n. 35 del 1° aprile 1968 e dell'11 febbraio 1970 circa il loro rapporto di lavoro e la retribuzione di questa benemerita categoria che svolge una opera altamente qualificata nel campo della formazione professionale. (4-12520)

RISPOSTA. — Il decreto contenente le norme per l'attuazione dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1970, n. 35, è stato recentemente emanato. Con esso si stabilisce che, per il pe-

riodo intercorrente tra il termine dell'anno addestrativo 1969-70 e l'inizio del successivo, la spesa per il trattamento economico degli istruttori che prestino la propria opera nei corsi di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni e che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 della legge 11 febbraio 1970, n. 35, venga assunta dal « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».

La predetta spesa sarà pari al 96 per cento del trattamento economico mensile (ivi compresi gli oneri sociali) mediamente fruito dagli istruttori stessi nei mesi dell'anno addestramento 1969-70 in cui abbiano prestato attività addestrativa nei corsi di cui sopra.

Per quanto concerne invece l'anno addestrativo 1970-71 la circolare dell'8 luglio 1970, n. 5, dopo aver fissato il trattamento economico del personale insegnante dei corsi nella misura oraria di lire 1.400 per gli insegnanti, di lire 1.200 per gli istruttori pratici e di lire 1.000 per gli aiuto-istruttori, stabilisce che, per il periodo di godimento delle ferie, la somma da corrispondersi al personale docente debba essere commisurata all'intero importo della retribuzione mensile corrisposta durante lo svolgimento dei corsi.

La stessa circolare prevede che, nel caso non si verifichi la piena utilizzazione dei centri ed il pieno impiego del personale, la somma da corrispondere al personale docente debba essere pari al 50 per cento della retribuzione mensile goduta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenda adottare urgenti provvedimenti per tutelare il patrimonio forestale dagli incendi boschivi che troppo spesso colpiscono magnifiche zone del nostro paese – Portofino, Arenzano (Genova), Isola d'Elba (Livorno) – recano incalcolabili danni. (4-13704)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse dall'interrogante sono pienamente condivise dal Ministero, il quale, per altro, si trova attualmente nella impossibilità di intervenire efficacemente, a causa della carenza dei mezzi finanziari necessari per prevenire e fronteggiare il fenomeno degli incendi boschivi.

L'encomiabile servizio di pronto intervento nelle operazioni di prevenzione e di spegnimento degli incendi, svolto, con i modesti mezzi a disposizione, del personale forestale, in stretta collaborazione con i vigili del fuoco, con i carabinieri, con la polizia e con il concorso dei militari, si è, purtroppo, rilevato insufficiente a scongiurare tale calamità che, in alcuni casi, come quelli di Portofino e dell'Isola d'Elba, ha assunto proporzioni allarmanti.

Comunque, il Ministero, allo scopo di risolvere il problema, ha predisposto e già diramato uno schema di disegno di legge, recante disposizioni integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, che prevede una organizzazione dei servizi di prevenzione, di avvistamento e di estinzione, al fine di attuare in maniera coordinata gli interventi delle varie amministrazioni chiamate ad operare in occasione delle cennate calamità.

Il disegno di legge prevede, inoltre, misure adeguate, con carattere di priorità, per la ricostituzione dei boschi colpiti dagli incendi.

Il Ministro: NATALI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti e concrete iniziative ed aiuti si intenda adottare a favore dei cittadini genovesi duramente colpiti dal nubifragio della sera del 7 ottobre 1970 che ha causato morti, inondazioni, distruzione di case, negozi e mezzi di trasporto.

Le delegazioni dei comuni di Genova Sestri, Pegli, Prà e particolarmente di Voltri hanno subito notevoli danni per cui l'interrogante chiede un intervento urgente e tempestivo. (4-13706)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo, dinanzi all'Assemblea del Senato della Repubblica, in data 9 ottobre 1970, subito dopo il verificarsi della grave calamità che ha colpito il territorio genovese, e ancora il giorno 20 successivo, in sede di svolgimento di interrogazioni presentate sullo stesso argomento.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se siano allo studio dei competenti organi di Governo gli schemi relativi ai provvedimenti da adottare per estendere le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ad altre benemerite categorie che attualmente non possono beneficiare di dette norme. (4-13707)

RISPOSTA. — Questa Presidenza ha già chiesto il parere del Consiglio di Stato sull'applicabilità della legge 24 maggio 1970, n. 336, oltre che alle categorie in essa espressamente indicate, a tutte le altre categorie di personale cui risultino estesi, in via permanente, i benefici di carattere economico riconosciuti alle prime (internati e deportati, invalidi per servizio, ecc.).

Inoltre, è allo studio dei Ministeri della difesa e del tesoro un disegno di legge per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge al personale militare.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

BOLDRINI, D'ALESSIO, FASOLI E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di un documento inviato da molti ufficiali della scuola di guerra della marina, firmato anche da altri ufficiali di numerose basi navali al capo di stato maggiore della marina e a numerosi esponenti delle forze armate.

Con la memoria essi hanno denunciato alcune situazioni gravi chiedendo particolari provvedimenti nell'interesse generale del paese della marina.

Gli interroganti chiedono infine se risponda a verità la notizia che anziché esaminare con particolare attenzione l'esposto presentato siano state prese misure disciplinari contro i firmatari del documento stesso. (4-13294)

RISPOSTA. — Le soluzioni prospettate dagli ufficiali dell'istituto di guerra marittima e di altri comandi ed enti per un miglioramento dell'attività della marina militare sono state attentamente esaminate in tutti i loro aspetti dai compententi organi dell'amministrazione della difesa.

I limitati e contenuti provvedimenti disciplinari riguardano taluni interessati che, pur nella correttezza del contenuto, hanno inteso dare all'iniziativa carattere di manifestazione collettiva, contravvenendo in tal modo ad elementari norme di disciplina militare.

Il Ministro: TANASSI.

BOLOGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'aumento del canone di locazione, fissato dall'Opera assistenza profughi giuliano-dalmati e rimpatriati nella misura del 30-35 per cento per gli alloggi che sono stati costruiti per intero con fondi dello Stato; e per sapere se con detto aumento sia d'accordo o se l'abbia autorizzato. Il ministro sa che l'ente suindicato costruisce alloggi per profughi e rimpatriati solo con contributi statali. Perciò lo Stato non può non essere coinvolto con le decisioni dell'opera profughi.

L'interrogante desidera poi informare il ministro che, a seguito del denunciato aumento, c'è un vivissimo malcontento tra i profughi locatari di tali alloggi; malcontento giustificato anche perché viene nel momento più inopportuno, quando altri aumenti di prezzo si sono avuti incidendo così ancor più nei non larghi bilanci familiari.

Che i colpiti siano – come ebbe a precisare la direzione dell'Opera assistenza profughi giuliano-dalmati e rimpatriati – solo 750 nuclei familiari anziché alcune migliaia, come da altri denunciato, non sposta di molto il problema sotto il profilo del merito (semmai solo sotto quello della « grandezza »).

L'interrogante desidera conoscere se il ministro vorrà intervenire, come si augura, presso detta opera al fine di farle revocare gli aumenti tanto intempestivamente decisi. (4-13515)

RISPOSTA. — L'adempimento dei canoni di affitto deciso dal consiglio di amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati riguarda 750 dei 4 mila alloggi amministrati dall'opera a Trieste, e precisamente quelli realizzati dal 1954 al 1964.

Detti alloggi sono stati realizzati parte a totale carico dello Stato, parte con contributo dello Stato, parte ancora con mutui ipotecari ed i relativi canoni di affitto furono fissati con particolare riguardo alle condizioni di bisogno dei profughi ed in misura tanto modesta che attualmente non coprono le spese di gestione.

Gli aumenti di che trattasi vanno da un minimo di 50 lire a punte massime sulle 3 mila lire, con una media di 1.500 lire per alloggio, per cui i relativi canoni sono, dopo l'aggiornamento ed a titolo esemplificativo, i seguenti:

1) per un alloggio in città, a Trieste, di 4 stanze, cucina, riscaldamento ed ascensore lire 14 mila;

2) nella immediata periferia di Trieste, per un alloggio di 3 stanze e servizi lire 7.900;

3) nei borghi sull'altipiano, per alloggi di 4 stanze e servizi e giardino lire 7.400.

L'adeguamento, già realizzato da tempo nelle altre località del territorio nazionale per

gli alloggi realizzati dall'opera, era stato più volte differito per Trieste, per la difficile particolare situazione della zona, ma è stato, poi, deliberato al fine di ridurre, almeno in parte, il gravoso *deficit* che deriva al bilancio dell'opera dalla gestione patrimoniale.

È, infine, da rilevare che, a tutti gli interessati dal provvedimenti era stata e viene offerta la possibilità di riscattare gli alloggi stessi, a condizioni particolarmente vantaggiose, già accettate da 660 inquilini.

Il Ministro: RESTIVO.

BOVA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, preso atto della rinnovata affermazione del calcio italiano sul piano internazionale, ritenga di trasformare il campionato di serie *A*, riducendo, sia pure gradulamente, le squadre da 16 a 14.

L'interrogante ritiene che simile trasformazione consentirebbe un minor logorio dei giocatori, in vista della formazione delle rappresentative nazionali. (4-12603)

RISPOSTA. — È stata recentemente istituita, su deliberazione del consiglio direttivo della Federazione italiana gioco calcio, una speciale commissione, alla quale è stato affidato il compito di effettuare un'indagine sulla struttura e sull'organizzazione dei campionati federali per le diverse serie e di formulare opportune proposte.

I risultati dell'indagine e le relative proposte dovranno essere comunicati al consiglio federale entro il 31 gennaio 1971, per le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: MATTEOTTI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di risarcire i gravi danni subiti dai coltivatori diretti della zona del comune di Pitigliano (Grosseto) e territori limitrofi, ove nei giorni scorsi, a seguito di un violente nubifragio, sono state distrutte, pressoché totalmente, le colture delle aziende agricole. (4-12328)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che il nubifragio del 22 maggio 1970 ha causato, nel territorio del comune di Pitigliano, danni principalmente alle colture dei cereali, delle foraggere, della vite e dell'olivo.

L'ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha prestato alle aziende colpite diffusa assistenza tecnica, allo scopo di contenere l'entità dei danni e di facilitare la ripresa vegetativa delle coltivazioni danneggiate.

Il Ministero, da parte sua, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dallo ispettorato agrario, con decreto del 30 maggio 1970, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Grosseto, comprendendovi quelle del comune di Pitigliano ai fini della concessione, delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, anche nelle zone non delimitate, gli agricoltori interessati, nei casi di danni di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, possono ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento delle domande di Nese Alfredo, Nese Giuseppe, Coccaro Carmine, D'Alessandro Giuseppe (17 marzo 1926), Nese Angelo, Pagano Giovannina, D'Alessandro Giuseppe (10 ottobre 1890), Macchiarulo Vincenzo, Masola Rosa per la legittimazione dei terreni siti in agro di Villa Littorio, frazione del comune di Laurino (Salerno). Detti terreni furono occupati prima del 1940; la domanda di legittimazione è del 1962. (4-12892)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale del 26 marzo 1970, registrato alla Corte dei conti il 26 aprile 1970, è stata approvata l'ordinanza del commissario agli usi civici di Napoli del 28 maggio 1968, concernente la legittimazione delle occupazioni di terreno di uso civico del comune di Laurino a favore di 77 ditte, comprese tutte quelle indicate.

Copia del provvedimento è stata inviata il 28 aprile 1970, per l'esecuzione e la notifica agli interessati, al commissario agli usi civici di Napoli.

Il Ministro: NATALI.

CAMBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la sede INAIL di Cagliari a causa della carenza numerica del personale e della conseguente necessità di adibire quello disponibile ad un super lavoro, che per altro non basta ad evitare fortissimi ritardi nella erogazione delle prestazioni agli assistiti.

E se ritenga, nell'ambito di una ristrutturazione ormai indilazionabile, di disporre per la istituzione di una sede staccata in Oristano e per il ripristino integrale del compartimento della Sardegna. (4-11846)

RISPOSTA. — La situazione di disagio in cui versa la sede INAIL di Cagliari - a causa della consistenza numerica di personale, notevolmente inferiore all'effettivo fabbisogno - potrà essere superata con l'attuazione della delibera adottata il 9 dicembre 1969 dal consiglio di amministrazione dell'istituto infortuni, per la cui approvazione questo Ministero, ha provveduto a chiedere il prescritto parere del Ministero del tesoro e del Ministero della sanità.

Con tale delibera si è infatti provveduto ad adeguare la dotazione organica complessiva di personale all'incremento di lavoro verificatosi presso le unità operative tra il 1962 - anno preso a base per la determinazione del precedente organico - ed il 1968.

In particolare, l'attuazione di tali provvedimenti consentirebbe di assegnare alla sede INAIL di Cagliari 48 elementi in aggiunta ai 115 attualmente in servizio.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la questione viene tenuta in particolare evidenza e nulla sarà tralasciato affinché venga risolta nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda la richiesta di istituire una sede dell'istituto infortuni in Oristano e di ripristinare il compartimento della Sardegna - attualmente retto dal direttore compartimentale per il Lazio-Abruzzi - si fa presente che è già allo studio la opportunità di tali ristrutturazioni organizzative, in relazione anche alla prevista elevazione della città di Oristano a provincia ed all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di disporre con urgenza una inchiesta per accertare le responsabilità degli uffici appaltanti e dell'impresa costruttrice del fabbricato GESCAL, ex INA-Casa, in Assisi (Perugia), Porta Cappuccini, 5. Precisamente nell'alloggio assegnato al signor Felicini Emilio, dal muro esterno entra una forte umidità da renderlo insalubre, come conseguenza della costruzione difettosa, l'uso di pessimo materiale e la mancanza di una gronda protettiva. Inoltre, nonostante le ripetute sollecitazioni, la direzione della GESCAL rifiuta di effettuare l'intonacatura esterna del muro con cemento, in maniera da bloccare le infiltrazioni continue di acqua piovana che potrebbero con il tempo minacciarne anche la stabilità. (4-11034)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle direttive impartite dagli organi deliberanti della GESCAL allo scopo di agevolare la liquidazione del patrimonio INA-Casa prevista dal titolo I della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e su proposta della competente stazione appaltante (Istituto autonomo case popolari di Perugia), fu autorizzata a suo tempo, la spesa complessiva di lire 5.345.954 per provvedere ai necessari lavori di riparazione degli alloggi del cantiere 12436 sito in Assisi ed al completamento delle opere di sistemazione esterna.

Le approvazioni di cui sopra comprendevano anche i lavori relativi alla creazione di controparetine in forati, in tre alloggi (fra i quali quello del signor Felicini), dove la particolare esposizione e le caratteristiche ambientali esterne, avevano prodotto forte umidità.

A seguito della interrogazione di che trattasi la GESCAL, assunte informazioni presso l'IACP di Perugia, ha appreso che i lavori in questione sono stati eseguiti, con piena sodisfazione dei rispettivi assegnatari, in due dei tre alloggi ad esclusione, appunto, di quello del signor Felicini, per il deciso rifiuto opposto dal medesimo all'ingresso degli operai incaricati dell'esecuzione di detti lavori.

L'ostinato atteggiamento del Felicini, ha indotto il citato istituto a procedere alla chiusura della contabilità e dei lavori con la conseguente esclusione dell'intervento nell'alloggio del predetto lavoratore.

Tutto ciò premesso, si ritiene opportuno far rilevare che lo stesso alloggio è compreso fra quelli non richiesti in proprietà dagli assegnatari e che, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 otto-

bre 1963, n. 1471, sono già stati presi in consegna dall'Istituto autonomo case popolari di Perugia.

In virtù di quanto disposto dall'atto di consegna, stipulato il 1° gennaio 1968, il predetto istituto, anche in attesa del perfezionamento degli atti di trasferimento in proprietà degli alloggi in parola, è subentrato alla gestione nei rapporti con gli assegnatari e con i terzi.

Pertanto, spetta allo stesso istituto di valutare, di volta in volta, la opportunità di intervenire direttamente allo scopo di mantenere negli alloggi medesimi le necessarie condizioni di abitabilità.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere – premesso che a suo tempo l'Ente per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania costruì in Scanzano (Matera) un edificio per le scuole elementari con attigua palazzina per abitazione dell'insegnante; alcuni anni fa i predetti locali furono ceduti al comune di Montalbano Jonico (Matera) che li accettò con rituale deliberazione; recentemente l'ente di sviluppo ha eccepito che la pratica di trasferimento dei locali al comune non è stata mai perfezionata perché l'ente locale non avrebbe mai comunicato l'accettazione e pertanto notificava ordinanza di rilascio al direttore didattico di Scanzano con minaccia di procedere ad esecuzione forzata alla data del 1° ottobre 1969 per cui l'ufficiale giudiziario competente immetteva nel possesso l'ente medesimo senza obiezione od intervento alcuno del comune, che ha provveduto a fornire la scuola di altri locali non certamente idonei; avuta la disponibilità dei locali l'ente di sviluppo li cedeva ad un cittadino che già gode di altri locali dell'ente adibiti a bar, e che ha fittato a terzi la propria abitazione – quali motivi di interesse generale avrebbero spinto l'ente di sviluppo ad aprire la vertenza stando oltretutto la non fondatezza della tesi posta a base dell'azione, e per sapere come mai il comune di Montalbano Jonico non ha per niente difeso i propri interessi, non risultando all'interrogante essere stata fatta obiezione alcuna neppure sul piano giuridico, e ciò ai danni del comune in genere e della scuola in specie, a vantaggio di un singolo. (4-09422)

RISPOSTA. — La sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise – ora ente di sviluppo – costruì, nel 1954, in Scanzano, per lo svolgimento e l'attuazione dei propri compiti istituzionali, un complesso di fabbricati costituenti il « Centro di sviluppo » della frazione.

Di tale complesso fanno parte, fra l'altro, edifici di pubblico interesse, come quello delle scuole elementari, dell'asilo, della farmacia, dell'ambulatorio medico, della chiesa, nonché alloggi al servizio dei dipendenti dell'ente e di altre persone che nella zona esercitavano la loro attività professionale.

L'ente mise a disposizione delle locali autorità scolastiche l'edificio delle scuole elementari e, nel contempo, autorizzò, tenuto conto dell'assoluta carenza di alloggi di Scanzano, che due degli anzidetti alloggi di servizio venissero provvisoriamente utilizzati da insegnanti.

Al riguardo, si precisa che di tali alloggi uno venne occupato dall'insegnante signora Barbalinardo, moglie di un dipendente dell'ente in servizio presso il nucleo di Scanzano, che tuttora lo detiene, e l'altro dall'insegnante Angela De Risi in Grieco, la quale, in seguito al suo trasferimento a Taranto, avvenuto nel settembre del 1968, lasciò libero l'alloggio, i cui locali furono abusivamente utilizzati per aule scolastiche.

Nel 1965, l'ente di sviluppo decise di cedere in uso gratuito, a tempo indeterminato, ai comuni della provincia interessati alla riforma gli edifici scolastici e le relative attrezzature che erano state frattanto realizzate.

Il comune di Montalbano Jonico, con formale atto deliberativo del 25 maggio 1966, n. 55, approvato dall'organo tutorio nella seduta dell'11 giugno 1966 con decisione n. 1327, accettava la cessione in uso gratuito a tempo indeterminato degli edifici scolastici realizzati dall'ente nella frazione di Scanzano, compresi i due alloggi per insegnanti, autorizzando il sindaco a stipulare apposita convenzione.

Nelle more del perfezionamento di tale convenzione, l'ente di sviluppo, rilevato che, a seguito dell'incremento edilizio della frazione di Scanzano, era venuta meno la difficoltà di reperire alloggi ed avendo necessità di disporre per proprie esigenze istituzionali dell'alloggio prima occupato dalla De Risi – i cui locali, come si è detto, erano stati abusivamente adattati ad aule scolastiche – ottenne, dopo rituale diffida per mezzo dell'ufficiale giudiziario, la libera disponibilità dell'immobile e fece presente al comune di Montalbano Jonico che dalla cessione dovevano essere esclusi i due alloggi, in quanto necessari all'ente.

Si precisa, infine, che l'alloggio già detenuto dalla De Risi non è stato concesso a pri-

vati cittadini né ad altri, in quanto è in corso l'esame delle richieste avanzate da cooperative locali ed impiegati dell'ente sprovvisti di abitazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CATELLA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere – constatato che chi oggi acquista una autovettura fuori della propria città di residenza deve attendere 15-20 giorni la targa di immatricolazione e può utilizzare solo in parte il periodo di validità del relativo foglio di via, e ciò anche perché l'ACI continua a servirsi del normale sistema postale per trasmettere da un suo ufficio all'altro i vari documenti e la stessa targa – se si ritenga opportuno disporre per questo caso il ripristino della targa provvisoria, ovvero l'istituzione di un supplemento sulla tariffa unificata che comporti un più sollecito espletamento della pratica, con il ricorso, fra l'altro, alle organizzazioni di recapito giornaliero.

L'interrogante rileva che oltre tutto il rilascio del libretto di circolazione richiede, nel caso sopra indicato, molto più tempo di quello previsto dalla validità del foglio di via (20 giorni), con gli ulteriori disagi per l'automobilista che è facile immaginare. Pertanto sollecita dagli enti interessati provvedimenti logistici e coordinati atti ad adeguare, almeno in questo campo, la macchina della burocrazia a quelle della produzione e del mercato.

(4-09840)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni del codice della strada prevedono che l'ufficio della motorizzazione civile, all'atto stesso dell'immatricolazione, consegni le targhe definitive del veicolo all'interessato e trasmetta la carta di circolazione all'ufficio provinciale del pubblico registro automobilistico. Quest'ultimo, eseguita l'iscrizione del veicolo – e ciò avviene entro e non oltre le 24 ore – consegna la carta medesima al proprietario dell'autovettura.

Per consentire, poi, la circolazione del veicolo nelle more della consegna della carta, lo ufficio della motorizzazione civile rilascia agli interessati, con le targhe definitive, un foglio di via la cui validità massima è di 20 giorni.

Ciò stante, non può determinarsi in alcun caso che si verifichi un ritardo nella consegna delle targhe di circolazione né che queste vengano trasmesse ad altro ufficio. Ed anche nell'ipotesi in cui il veicolo fosse acquistato da soggetto residente in altra provincia, è difficile che possa presentarsi l'inconveniente lamentato, giacché l'immatricolazione, con la relativa immediata consegna della targa, avviene nella provincia di residenza dell'interessato, a cura dello stesso ufficio della motorizzazione civile, come dispone l'articolo 58 del codice stradale.

Quanto al termine di validità del foglio di via, che, come già detto, è di 20 giorni, esso finora è risultato più che sufficiente a perfezionare l'intera operazione (immatricolazione e iscrizione), salvo che non vi siano ritardi dovuti a motivi eccezionali o alla stessa iniziativa di parte nella richiesta di iscrizione del veicolo.

In relazione a quanto sopra, è da ritenere che il caso ipotizzato riguardi l'acquisto di una autovettura da parte di persona che, trovandosi fuori della provincia di residenza, abbia dovuto dare l'incarico di provvedere all'immatricolazione del veicolo ad un'agenzia di pratiche automobilistiche (come ad esempio l'ACI in tale veste) e che questa, ottenuta l'immatricolazione presso l'ufficio competente (quello cioè della provincia di residenza dell'acquirente), debba poi inviare le targhe ed il foglio di via laddove si trova l'interessato.

In tal caso, ovviamente, questi potrà utilizzare solo in parte il periodo di validità del foglio di via restando necessariamente escluso il periodo compreso fra il rilascio ed il ricevimento.

Per ovviare a tale inconveniente, viene proposto dall'interrogante o il ripristino delle targhe provvisorie oppure l'istituzione di un supplemento sulla tariffa unificata che comporti un più sollecito espletamento della pratica allorché si faccia ricorso alle organizzazioni di recapito giornaliero.

In proposito si deve osservare:

1) che l'eventuale ricorso alla targa provvisoria non risolverebbe il problema che riguarda piuttosto il foglio di via, la cui validità non s'interrompe durante il periodo dell'eventuale trasmissione all'interessato;

2) la maggiore sollecitudine nel recapito dei documenti, riguarda esclusivamente l'acquirente del veicolo per la scelta che egli fa dell'agenzia di pratiche automobilistiche. Per cui può accadere che l'agenzia incaricata abbia la sua sede in un luogo diverso da quello in cui si trovano l'ufficio della motorizzazione civile e quello del PRA e che in tal caso la agenzia stessa debba avvalersi dei mezzi postali.

È comunque, appena il caso di rilevare che al compratore all'atto stesso dell'acquisto viene consegnato l'autoveicolo già fornito di targa, previamente richiesta dal rivenditore.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

CATELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto a suo tempo il Ministero:

1) a declassare in pratica la stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, trasformandola in una sezione alle dipendenze dell'istituto per la cerealicoltura di Roma, proprio quando la suddetta stazione era riuscita a darsi una sede e una struttura degne della città che viene considerata la capitale europea del riso;

2) a trasferire a Roma il direttore della stazione sperimentale di Vercelli, specialista di fama internazionale in campo risicolo, per impiegarlo in tutt'altro settore. E ciò mentre l'Ente nazionale risi prendeva l'iniziativa di creare a Mortara un istituto di tecnologia del riso.

L'interrogante fa notare che il disagio e le defezioni seguiti ai discutibili movimenti di cui sopra non possono essere considerati estranei alle carenze che frattanto si sono venute a verificare nella produzione dei sementi di base, carenze che hanno messo l'istituto di cerealicoltura e la sua sezione per la risicoltura in gravi difficoltà nei confronti delle norme comunitarie che regolano la materia, e, di conseguenza, al centro di manovre poco chiare a favore di enti che vorrebbero rilevarne i compiti. (4-11230)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318, emanato in base alla delega contenuta nell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 – che impegnava il Governo a provvedere alla riorganizzazione della ricerca e della sperimentazione in agricoltura, ordinandola « per grandi settori di attività » – ha previsto l'istituzione di 22 istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, corrispondenti ad altrettanti grandi settori di attività agricola, articolati in sezioni operative centrali e periferiche.

Nella nuova organizzazione della sperimentazione agraria, il settore cerealicolo, nel suo complesso, risulta rappresentato da uno dei 22 istituti, articolato in quattro sezioni operative centrali e in sette sezioni operative periferiche, di cui una, specializzata in risicoltura, è stata prevista in Vercelli, con la utilizzazione delle strutture e delle attrezzature della locale stazione sperimentale, che è stata soppressa.

Ove si consideri che la risicoltura interessa prevalentemente un territorio ben definito e che, comunque, la sua importanza, nel contesto dell'economia agricola del paese, non è tale da giustificare la sua configurazione come « grande settore di attività » a livello nazionale, risulta evidente che il legislatore, trasformando la stazione sperimentale di Vercelli in sezione operativa periferica dell'istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, conservandone la specializzazione in risicoltura e prevedendone, eccezionamente, la autonomia amministrativa, ha inteso riconoscere alla istituzione, nei limiti consentiti dalla delega, quelle benemerenze, alle quali, appunto, accenna l'interrogante.

Per altro, la nuova organizzazione del settore ha determinato un rapporto di dipendenza tra la soppressa stazione sperimentale e lo istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma. Situazione questa, che ha sollevato un nuovo problema connesso con la futura utilizzazione del direttore, il quale è venuto a trovarsi a capo di un organismo, cui la nuova normativa assegnava un ruolo subalterno.

Lo stesso direttore, pertanto, in considerazione delle sue capacità organizzative, è stato preposto alla direzione dell'istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola di Roma, previsto *ex novo* dal citato decreto, perché ne avviasse l'attività sperimentale; mentre particolari condizioni, nel frattempo determinatesi, hanno indotto il Ministero a conferirgli anche l'incarico della direzione dello istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, in attesa che l'evolversi delle situazioni e l'espletamento dei previsti concorsi consentano soluzioni più razionali e definitive.

Il Ministro: NATALI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze immediate si intendano adottare, per alleviare i gravi danni causati da una recente violenta grandinata abbattutasi in agro di Cerignola (Foggia) e dei comuni viciniori. (4-12305)

RISPOSTA. — A favore delle aziende agricale del comune di Cerignola e di quelli viciniori, colpiti dalla grandinata del 17 maggio 1970, è tempestivamente intervenuto il compe-

tente ispettorato agrario, sia per accertare la natura, l'entità e la dislocazione dei danni, sia per prestare alle aziende danneggiate la opportuna assistenza tecnica intesa a contenere, per quanto possibile, l'entità dei danni.

Lo stesso ufficio accorderà, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, a sua volta, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, sta per procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Il Ministro: NATALI.

CEBRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si va determinando nella bassa pavese (soprattutto nei comuni di Miradolo e Invorno) dove il raccolto dell'uva è pregiudicato per il cinquanta per cento a seguito della mancata trasformazione del fiore in frutto. Tale fenomeno sembra sia dovuto all'azione dei diserbanti. Sta di fatto che i viticoltori, a ragione, sono vivamente allarmati;

per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per:

1) acquisire la conoscenza scientifica e tecnica del fenomeno;

2) impedire l'ulteriore manifestazione del fenomeno e per creare maggiore condizione di prevenzione;

3) risarcire urgentemente il danno già verificatosi e che le prime stime fanno risalire a cento milioni circa. (4-12786)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 settembre successivo, n. 237, su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 4 del regolamento del 3 agosto 1968, numero 1255, ha vietato l'impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5 T e 2-4-5 TP.

Per quanto concerne il ristoro dei danni subìti dai viticoltori, si fa presente che la legislazione vigente non prevede un intervento del genere da parte della pubblica amministrazione, per cui agli interessati non resta che far valere le proprie ragioni adendo l'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro: NATALI.

CINGARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le rispettive determinazioni in ordine alla richiesta avanzata dal comune di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria) per l'acquisto delle scuolebus, richiesta sodisfatta dal ministro della pubblica istruzione per una somma di lire 1.800.000, ma bloccata dalle ragionerie dello Stato di Catanzaro perché la spesa – come fa rilevare al ministro della pubblica istruzione il provveditorato agli studi di Reggio Calabria con suo foglio del 1° dicembre 1969, n. 36305 – è stata imputata ad articolo o capitolo diverso da quello relativo a spese di tal genere.

L'interrogante, mentre rileva la purtroppo frequente ricorrenza di tali episodi che incidono negativamente nel funzionamento di molte scuole, ricorda per il caso specifico della scuolabus di Santo Stefano d'Aspromonte che tale servizio è indispensabile per gli alunni obbligati della scuola media delle frazioni di Gambarie e di Mannoli, distanti rispettivamente dalla sede scolastica 10 e 5 chilometri e poste rispettivamente a 1300 metri e 900 metri di altitudine, sicché i 16 alunni non hanno altra scelta che o disertare le lezioni oppure sottoporsi, specie nel periodo invernale, a gravi rischi.

L'interrogante chiede perciò un immediato e risolutore intervento. (4-10335)

RISPOSTA. — Sono state impartite, in data 27 dicembre 1969, al provveditore agli studi di Reggio Calabria le opportune disposizioni atte a giustificare l'erogazione agli enti interessati (tra i quali è compreso il comune di Santo Stefano d'Aspromonte) delle somme assegnate dal Ministero per l'acquisto di scuolabus, somme che gravano sul capitolo 2683 del bilancio, capitolo relativo allo stanziamento previsto dall'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 per l'organizzazione del servizio di trasporto gratuito degli alunni.

Si rende noto, inoltre, che al fine di superare le contrastanti interpretazioni del citato articolo 14, denunciate dall'interrogante, il Ministero ha predisposto uno schema di dise-

gno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale, tra l'altro, si propone la modifica dell'ultimo comma del sopraindicato articolo 14 nel senso di prevedere espressamente che i fondi per il servizio in parola siano erogati sotto forma di contributi agli enti organizzatori del servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

CORTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, dopo l'incontro in sede ministeriale per la occupazione della SMI di Brescia con i rappresentanti dei lavoratori e dell'impresa, incontro che ha portato ad un nulla di fatto, ritenga necessario ed urgente effettuare ulteriori passi per trovare una soluzione della vertenza, che dura da 25 giorni con grave danno per la produzione industriale bresciana e per i lavoratori; e per sapere se ritenga indispensabile fare il possibile, affinché venga pagato ai lavoratori il salario maturato prima della occupazione della fabbrica, che ancora non è stato corrisposto. (4-12511)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra le maestranze e la SMI di Brescia è stata composta, in data 6 luglio 1970, con la stipula di un accordo aziendale del quale si allega copia.

Conseguentemente è cessata l'occupazione dello stabilimento ed è stata ripresa la normale attività lavorativa.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALLEGATO

« Addì 6 luglio 1970.

In Brescia presso la locale prefettura con l'intervento di sua eccellenza il prefetto dottor Giuseppe Salerno assistito dal direttore dell'ufficio del lavoro signor Fulvio Papa tra l'Associazione industriale bresciana nelle persone dell'avvocato Dino Solaini ed il dottor Pietro Reginella che rappresentano ed assistono la Società metallurgica italiana - stabilimento di Brescia; presenti il dottor Antonio Sommariva ed il dottor Alcide Fornasaro; la FIM-CISL rappresentata dal signor Franco Castrezzati; la FIM-CGIL rappresentata dai signori Scalvi Angelo e Lerli Giorgio; la UIIM-UIL rappresentata dal signor Lorenzo Corradini dopo ampia discussione si conviene quanto segue.

Il premio di produzione per gli anni 1970-1971-1972 comprensivo di tutti gli istituti contrattuali, eccettuati l'indennità di anzianità e l'indennità sostitutiva di preavviso, se dovuta viene elevato per tutti i dipendenti (operai, intermedi ed impiegati) a lire 90.000 (novantamila) lorde annue che assorbono quanto erogato per lo stesso titolo in precedenza che verranno corrisposte alle seguenti scadenze:

1970:

lire 40.000 lorde al 9 luglio 1970;
lire 25.000 » » 30 settembre 1970;
lire 25.000 » » 31 dicembre 1970;

1971 e 1972:

lire 45.000 lorde al 9 luglio;
lire 45.000 » » 9 gennaio;

tale premio verrà ragguagliato in dodicesimi secondo i mesi di effettivo servizio.

Cottimi. - Le tariffe di cottimi esistenti verranno rivedute d'accordo con la commissione interna secondo i criteri di massima concordati per gli stabilimenti toscani della società. Le nuove tariffe decorreranno dalla data stabilita dall'accordo aziendale.

Festività infrasettimanali. - Il trattamento economico relativo alla festività dal 28 maggio, 2 giugno, 29 giugno e san Faustino verrà liquidato il 15 luglio 1970.

Seguono le firme ».

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero delle decorazioni al valor di marina ed al valor aeronautico, concesse dalla data delle loro istituzioni ad oggi, precisando, per ciascun tipo di decorazione, quante:

1) medaglie d'oro:
   a viventi;
   alla memoria;

2) medaglie d'argento:
   a viventi;
   alla memoria;

3) medaglie di bronzo:
   a viventi;
   alla memoria. (4-12470)

RISPOSTA. — Le decorazioni al valor di marina e al valor aeronautico concesse a tutt'oggi sono rispettivamente:

a) medaglie d'oro:

a viventi	n.	8 e 89
alla memoria	»	15 e 36

b) medaglie d'argento:

a viventi	»	60 e 187
alla memoria	»	14 e 148

c) medaglie di bronzo:

a viventi	»	325 e 399
alla memoria	»	1 e 98

I dati relativi alle medaglie d'argento e di bronzo al valor di marina risalgono all'anno 1938, in quanto per gli anni precedenti non si dispone al riguardo di documentazione statistica.

Il Ministro: TANASSI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali siano gli attuali stanziamenti da parte dello Stato per favorire il ripopolamento della selvaggina nelle province dell'Emilia-Romagna; se si ritenga giusto devolvere più consistenti stanziamenti tenendo presente il contributo che i cacciatori versano a titolo di tassa governativa per l'esercizio della caccia alle casse dello Stato. (4-12084)

RISPOSTA. — L'attuale stanziamento nel capitolo 1624 del bilancio di questo Ministero per l'attività venatoria è di lire 3 miliardi, di cui l'85 per cento, pari a lire 2.550 milioni, viene devoluto alle amministrazioni provinciali, per i servizi inerenti a tale attività. Detto stanziamento è suscettibile di variazione, in relazione alla somma effettivamente riscossa per proventi venatori durante l'anno.

Infatti, negli anni 1968 e 1969, furono, rispettivamente, riscosse le somme di lire 3.484.553.000 e di lire 3.519.319.000. È, pertanto, da rilevare che, nell'anno in corso, si registrerà un ulteriore aumento, per l'accresciuto numero dei cacciatori, che attualmente si aggira su un milione e mezzo di unità.

Nel bilancio del Ministero è, inoltre, stanziata, nel capitolo 1623, la somma di lire 235 milioni, per l'erogazione di contributi ai sensi dell'articolo 93 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, intesi a favorire l'incremento venatorio in zone particolarmente depresse, che potrebbero ritrarre notevoli beneficî d'ordine economico e turistico. Con quest'ultimo stanziamento vengono sussidiate le iniziative per l'acquisto di riproduttori, per il ripopolamento faunistico, per l'acquisto di attrezzature di allevamenti di selvaggina e per la sorveglianza.

Alle province dell'Emilia-Romagna, a volere sull'anzidetto stanziamento di lire 3 miliardi, potrà essere erogata la somma complessiva di lire 240-250 milioni di lire, salvo conguaglio.

Il Ministro: NATALI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni causati nella prima decade di maggio a seguito delle violente grandinate registratesi in molte zone della provincia di Ferrara. In particolare l'interrogante segnala gli eventi atmosferici dannosi verificatisi nei comuni di Ferrara, Tresigallo, Masi Torello, Ostellato, dove la produzione frutticola è stata irrimediabilmente danneggiata e in parte distrutta; si chiede che siano disposti immediati interventi, provvedendo con estrema sollecitudine alle delimitazioni territoriali previste dalle norme vigenti per soccorrere le imprese agricole. (4-12087)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza degli ingenti danni causati alle colture nell'ultima settimana di aprile nelle imprese agricole di vaste zone della provincia di Ferrara, dalle brinate e gelate.

Per chiedere di disporre urgenti interventi ai fini dell'applicazione delle vigenti leggi sulle provvidenze a favore dei coltivatori colpiti da avversità atmosferiche. (4-12088)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza degli ulteriori gravi danni registratisi in provincia di Ferrara dopo quelli segnalati con interrogazione n. 4-12087 a seguito di violente grandinate che in alcune zone hanno distrutto la intera produzione frutticola. Particolarmente gravi sono state le conseguenze nei comuni di Ferrara, Tresigallo, Formignana, Masi Torello, Voghiera, Poggio-

renativo, Portomaggiore, Ostellato, Migliarino, Cento, Iolanda, Sant'Agostino, Copparo ed Argenta.

Si chiede che si provveda, con estrema sollecitudine, alle delimitazioni territoriali previste ai sensi della legge del Fondo di solidarietà nazionale. (4-12385)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura delle zone segnalate dalle gelate e grandinate verificatesi nella primavera del 1970, per esserne stato, di volta in volta, tempestivamente informato dal competente ispettorato agrario di Ferrara.

Attualmente, il Ministero è in attesa del parere del presidente della regione, prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per poter procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini dell'attuazione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'ispettorato agrario - che, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite - potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

D'AQUINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per richiamare la attenzione del ministro e farlo intervenire con la più spedita rapidità agli inconvenienti che si manifestano con periodicità sempre più ravvicinata nei servizi di comunicazione telefonica teleselettiva tra Messina e Roma, e soprattutto tra Messina e Palermo.

In particolare oltre alla scarsa funzionalità della teleselezione, gli utenti del messinese che volessero mettersi in contatto con Roma e con Palermo, via centralino interurbano, devono aspettare varie ore per potere avere la comunicazione.

Tutto ciò per Palermo si verifica almeno 3-4 volte alla settimana.

Si chiede un intervento del ministro per rendere più agevole il servizio, eliminare i vari inconvenienti, anche perché dopo i numerosi miliardi spesi dallo Stato e quindi dai cittadini italiani e le alte tariffe telefoniche pagate, l'interrogante ritiene sia un diritto dell'utente di Messina di avere lo stesso trattamento degli abbonati del resto di Italia. (4-13347)

RISPOSTA. — Le frequenti interruzioni al servizio in teleselezione da utente fra Messina e Roma sono causate da guasti provocati al relativo cavo coassiale da imprese che eseguono lavori stradali sulle tratte Reggio Calabria-Nicastro e Nicastro-Napoli.

Tali interruzioni tuttavia sono contenute in percentuali praticamente trascurabili, grazie alla possibilità di reistradare tutto il traffico sull'arteria in ponte radio Catania-Bari-Napoli-Roma.

Lo stesso inconveniente si verifica per il servizio teleselettivo Messina-Palermo, il cui cavo coassiale viene frequentemente interrotto per guasti causati dall'esecuzione di lavori stradali. Precisato che per questa direttrice non esiste purtroppo, attualmente, alcuna possibilità di reistradamento, è per altro da considerare che sono già in corso lavori di notevole entità allo scopo di poter disporre rapidamente di altri 480 canali sul cavo Palermo-Caltanissetta-Catania, di 2700 canali sul cavo nord Palermo-Catania, di altri 2700 canali sul cavo sud Palermo-Siracusa-Catania e di 5000 canali sul ponte radio di nuova costruzione Palermo-Catania.

Per quanto concerne le lamentate attese che si verificherebbero nel servizio effettuato tramite operatrice sulle due citate direttrici Messina-Roma e Messina-Palermo si fa presente che le interruzioni suddette si riflettono anche sul detto servizio, il quale utilizza, in seconda scelta, i circuiti in teleselezione da utente.

Si assicura tuttavia che, in prima scelta, il servizio in parola si svolge regolarmente, potendosi disporre di un numero di circuiti adeguato alle esigenze del normale traffico ed utilizzando, in ausilio, in casi di necessità, anche i circuiti adibiti al servizio teleselettivo.

Comunque, in tali casi o qualora si verifichi congestione nel servizio teleselettivo, si provvede a ripartire il personale di commutazione manuale uniformemente su tutte le direttrici al fine di livellare le attese.

Si informa infine che nei prossimi mesi saranno installati, nella centrale di Messina,

nuovi impianti aventi struttura più moderna e funzionale, dall'utilizzazione dei quali la amministrazione si attende un sensibile miglioramento del servizio.

Il Ministro: BOSCO.

DEGAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere in favore delle aziende agricole, in particolare di coltivatori diretti, gravemente danneggiati in provincia di Venezia da una violenta grandinata del 28 maggio 1970 che ne ha devastato i raccolti, procurando perdite complessive per alcune centinaia di milioni. (4-12346)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata del 28 maggio 1970, il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Venezia è subito intervenuto, per accertare la natura, la entità e la dislocazione dei danni.

Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che l'evento meteorico avverso ha interessato maggiormente talune zone agrarie dei comuni di Venezia, Jesolo, San Donà di Piave e Musile di Piave, causando danni di un certo rilievo alle colture della vite e ai frutteti.

I funzionari tecnici dell'ispettorato, incaricati dei sopralluoghi, hanno, nella circostanza, intensificato l'assistenza tecnica a favore delle aziende agricole, al fine di contenere l'entità dei danni e favorire la ripresa vegetativa delle colture colpite, consigliando, in particolare, trattamenti antiparassitari, concimazioni di soccorso, nonché risemine e trapianti per alcune colture ortive.

A tal fine, e per tutte le altre occorrenze relative alla conduzione aziendale, ai produttori gravemente danneggiati è stata rammentata la possibilità di avvalersi, facendone domanda all'ispettorato agrario, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, a sua volta, ha chiesto e già ottenuto il parere del presidente della regione, prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Per altro, poiché, come è ben noto, il territorio della provincia è stato colpito da successivi eventi calamitosi, attualmente il Ministero è in attesa del parere dello stesso presidente della regione, per poter procedere alla delimitazione di tutte le zone danneggiate, ai fini della concessione delle provvidenze consentite dalla legge.

Il Ministro: NATALI.

DE LAURENTIIS, BARCA E BENEDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, di fronte all'eccezionale violenza del nubifragio abbattutosi nella provincia di Ascoli Piceno il 15 ottobre 1970, e di fronte ai gravissimi danni da esso provocati, in particolare nella città di San Benedetto del Tronto, ove vi è stato anche un morto, ritengano di includere tali zone colpite al beneficio delle provvidenze speciali predisposte per Genova, aumentandone adeguatamente gli stanziamenti. (4-14113)

RISPOSTA. — È in fase avanzata l'acquisizione delle proposte previste dall'articolo 16 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, per la determinazione dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei decorsi mesi di agosto, settembre e ottobre, ai fini della applicazione delle provvidenze per i lavoratori, per i capifamiglia e per le imprese di cui agli articoli 17-21 dello stesso decreto-legge.

In vista dell'emanazione del citato provvedimento, viene tenuto presente l'evento segnalato.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno e necessario intervenire affinché siano emanati sollecitamente i regolamenti relativi alla pratica applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 336, in considerazione della viva attesa delle categorie interessate. (4-13918)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico, sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa

con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 sono state invitate le amministrazioni statali e agli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se siano stati negati dei nulla osta per la costruzione di immobili in zone militarmente importanti ai sensi del regio decreto 24 giugno 1929 nel territorio della regione lombarda dal 1965 ad oggi e in caso affermativo quante volte ciò sia accaduto. (4-13475)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti non risulta che dal 1965 ad oggi siano stati negati nell'ambito della regione lombarda nulla osta militari per la costruzione di immobili in zone militarmente importanti.

Il Ministro: TANASSI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio ai gravi disagi causati dalla mancanza d'acqua potabile che ogni anno si verifica nei mesi estivi nell'isola d'Ischia ove questo essenziale elemento perviene in misura assolutamente insufficiente, tanto che numerosi turisti e villeggianti hanno disdetto le prenotazioni alberghiere e di appartamenti, con notevole danno all'economia locale, già duramente colpita dalla campagna allarmistica sviluppatasi a seguito dei fenomeni bradisismici di Pozzuoli. (4-12969)

RISPOSTA. — Agli inizi della trascorsa stagione estiva, e cioè ai primi segni di disagio segnalati dai comuni alimentati a mezzo della condotta adduttrice dei quantitativi idrici convogliati nell'acquedotto sottomarino a servizio delle isole di Procida e di Ischia, la prefettura di Napoli convocò apposita riunione fra tutti i sindaci dei comuni della costa flegrea e delle isole predette, riforniti a mezzo della citata condotta, e i dirigenti dell'acquedotto campano, dell'azienda municipalizzata acquedotto di Napoli, dell'ente valorizzazione dell'isola d'Ischia, incaricato della gestione della rete di distribuzione dell'acqua ai sei comuni dell'isola stessa.

Nel corso della predetta riunione emerge che, pur non lamentandosi alcuna riduzione di disponibilità di acqua, gli impianti dell'acquedotto campano in esercizio nella zona di Villa Cariati in Pozzuoli – che provvedono al sollevamento e allo smistamento dell'acqua necessaria ai comuni di Pozzuoli (parte), Bacoli e Monte di Procida e delle isole di Procida e di Ischia – non consentivano una erogazione complessiva superiore ai 22.500 metri cubi giornalieri.

Nell'ambito di detto quantitativo, pertanto, si stabilì di procedere alle assegnazioni delle forniture idriche tenendo conto, per quanto possibile, delle diverse esigenze dei comuni interessati.

Dopo lunga discussione e tenuto conto del disagio già verificatosi in alcuni comuni della costiera flegrea e dell'isola d'Ischia per l'insufficienza delle assegnazioni giornaliere già in corso, si decise, di comune intesa, di apportare alcune modifiche alle ripartizioni in atto già effettuate dall'acquedotto campano, ripartendo nel modo che segue il complesso quantitativo di metri cubi 22.500 giornalieri di acqua che l'acquedotto predetto può addurre nella zona in questione, in relazione alla capacità dei suoi impianti:

1) Pozzuoli	4.400
2) Bacoli	4.200
3) Monte di Procida	900
4) Procida	1.200
5) Ischia	5.650
6) Casamicciola	1.750
7) Lacco Ameno	1.200
8) Forio d'Ischia	1.850
9) Panza	300
10) Serrara Fontana	500
11) Barano d'Ischia	550
Totale metri cubi	22.500

Da parte di alcuni amministratori fu peraltro sollevata la necessità che il comune di Pozzuoli provveda al più presto a richiedere un allacciamento idrico autonomo sulla citata condotta dell'acquedotto campano, a monte

degli impianti di Villa Cariati, per poter, in tal modo, alimentare direttamente, e senza le limitazioni imposte dalla capacità degli impianti predetti, la parte bassa del comune.

La proposta, che consentirebbe un'economia di circa 50 mila metri cubi giornalieri di acqua da poter utilizzare per maggiorare le assegnazioni agli altri comuni, fu unanimemente accolta da tutti gli amministratori convenuti che assicurarono ad essa il loro appoggio per la sua più rapida realizzazione. La prefettura si dichiarò a sua volta pronta a cooperare in tutte le sedi per premurare i necessari assensi e per ottenere il più rapido disbrigo delle necessarie procedure.

Per quanto concerne la distribuzione dei quantitativi assegnati all'isola d'Ischia, numerosi rilievi sono stati da più parti mossi nei confronti dell'EVI incaricato del relativo servizio.

A tale proposito può certamente affermarsi che il necessario contenimento delle forniture giornaliere assegnate a ciascun comune, ha posto in evidenza difetti di impianto e di funzionamento della rete idrica isolana che è in continua, disordinata espansione in relazione al recente, notevole incremento edilizio locale sicché molto spesso le sospensioni lamentate nella erogazione idrica ai cittadini sono da considerarsi imputabili più a tale seconda circostanza che ad una vera, inaccettabile insufficienza dei quantitativi di acqua addotti nell'isola.

Per quanto concerne, infine, il sistema di adduzione si fa, tuttavia, presente che, il problema potrà trovare definitiva soluzione solo con l'attuazione del piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, che prevede l'alimentazione di detti comuni da parte del costruendo acquedotto di Capo Volturno (schema n. 1 della regione campana), e non dell'acquedotto Torano-Biferno (schema n. 25) come attualmente avviene.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se da parte degli organi del Ministero o dell'ente di sviluppo della Campania è stata posta allo studio la progettazione di una diga sul Calore in zona Magliano Vetere-Felitto (Salerno) per l'irrigazione di una zona importante, gravemente depressa, che potrebbe in tal modo avviarsi verso un più alto livello economico. (4-12996)

RISPOSTA. — La costruzione di una diga sul fiume Calore, in località Scaravallo del comune di Felitto, è stata compresa nel piano generale per la bonifica montana del comprensorio del fiume Calore, sulla base di un apposito studio predisposto a suo tempo dal consorzio di bonifica di Paestum, al quale è stata riconosciuta l'idoneità ad esercitare le funzioni di consorzio di bonifica montana, ai sensi dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

La diga, in uno alla Traversa prevista sullo stesso fiume, più a valle, sotto l'abitato di Castelcivita, ha lo scopo di regolare, durante l'inverno, le piene del fiume, differendole rispetto a quelle del Sele; e ad accumulare l'acqua necessaria alla irrigazione dei terreni dei due comprensori di bonifica (destra Sele e Paestum), in sostituzione di quella attualmente derivata dalle sorgenti del Sele, destinata, nel futuro, ad uso potabile.

L'eventuale realizzazione dell'opera è per altro condizionata dalle future disponibilità connesse al rifinanziamento della legge sulla difesa del suolo.

Il Ministro: NATALI.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – tenuto conto che ormai da tempo gli sono note le richieste avanzate fin dal maggio 1970 dall'amministrazione comunale di Pontedera (Pisa) circa la istituzione in quel comune di almeno una sezione staccata dell'istituto magistrale statale la mancanza del quale costringe i numerosi alunni che intendono frequentare questo istituto ed uno spostamento giornaliero di 20 chilometri circa per recarsi nel capoluogo ed altrettanti per il ritorno ed impone alle famiglie un notevole aumento della già gravosa spesa necessaria per il mantenimento agli studi dei propri figli; tenuto conto altresì che la riapertura delle scuole è molto prossima – quali motivi ostino alla sodisfazione di questa richiesta e per quali ragioni non si sia ancora ritenuto opportuno rispondere alla amministrazione comunale suddetta. (4-13536)

RISPOSTA. — In accoglimento dell'istanza del comune di Pontedera, è stata disposta la istituzione della sezione staccata di istituto magistrale, a decorrere dal 1° ottobre 1970.

Il Ministro: MISASI.

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore dei numerosi contadini della provincia di Frosinone colpiti dal gelo dei giorni scorsi.

Per conoscere inoltre se, in ossequio alla legge riguardante le calamità naturali, approvata di recente dal Parlamento, intenda impartire disposizioni all'ispettorato agrario della zona per un sollecito indennizzo dei gravi danni subiti da numerosi agricoltori. (4-12032)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che le gelate verificatesi dal 1° al 4 maggio 1970 hanno interessato il territorio di vari comuni della provincia di Frosinone, causando danni alle colture della vite di fondo valle, per cui, data la particolare orografia della provincia, i terreni colpiti risultano di limitata estensione e sparsi sulla gran parte dei territori comunali coltivati a vite. Conseguentemente, non si sono determinate le condizioni prescritte per poter far luogo a delimitazioni territoriali.

Comunque, l'ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi effettuati per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, suggerendo, in particolare, adeguati trattamenti alle colture, per evitare l'insorgere di attacchi crittogamici.

Lo stesso ufficio ha, inoltre, svolto diffusa azione divulgativa, per informare gli agricoltori colpiti, che abbiano avuto compromesso il bilancio economico aziendale, della possibilità, ad essi offerta, di chiedere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

FASOLI, D'ALESSIO E RAICICH. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali il demanio militare continua a negare quella striscia di terreno al Castro Pretorio che è indispensabile per costruire la strada di accesso alla nuova biblioteca nazionale di Roma, completamente pronta nelle sue strutture già da alcuni mesi, ma ancora inutilizzabile per la mancanza, appunto, della strada di accesso.

Per sapere inoltre se ritenga di dover porre termine, fra i Ministeri interessati, ad un palleggiamento di responsabilità ormai scandaloso ed inconcepibile, quando si consideri che la vita stessa dei frequentatori della biblioteca nazionale al collegio romano è messa in pericolo, perché sin dal 1953 i locali sono stati dichiarati pericolanti e rischiano di venire giù, travolgendo un prezioso patrimonio della cultura nazionale e mondiale, che non può essere trasferito nella nuova biblioteca. (4-12722)

RISPOSTA. — Il ritardo nella consegna delle aree occorrenti alla sistemazione degli accessi alla nuova biblioteca nazionale al Castro Pretorio è stato determinato dalle difficoltà insorte nella realizzazione di alcuni prefabbricati destinati a sostituire necessarie infrastrutture militari esistenti nella zona interessata, soggetta a vincoli archeologici.

Le difficoltà sono in via di superamento e l'amministrazione militare ha già dato inizio ai lavori per le nuove costruzioni sostitutive.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FELICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità la notizia – ampiamente diffusa presso la pubblica opinione – di un eventuale trasferimento degli uffici dell'Ente di sviluppo (già Ente Maremma) dal comune di Velletri (Roma) in altra località.

Per conoscere in base a quali criteri detto trasferimento sarebbe determinato, quando a tutti è nota l'importanza che ricopre la città di Velletri a sud della provincia di Roma, tenuto conto che detto comune insiste in una zona epicentrica e funzionale per tutti i servizi e gli uffici di pubblico interesse da tempo colà operanti.

L'interrogante, nell'ipotesi che da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dei competenti uffici dell'Ente di sviluppo sussistesse la volontà di adottare il provvedimento di trasferimento degli uffici, chiede che il provvedimento di trasferimento degli uffici, chiede che il provvedimento stesso sia disatteso in quanto, essendo evidentemente non motivato ed infondato, rischierebbe di produrre gravi danni e ritardi all'attività – lodevolmente bene avviata – degli uffici dell'ente nel comune di Velletri, con prevedibili e non auspicabili conseguenze per tutti i comuni della zona, compresi e serviti dall'Ente di sviluppo. (4-12853)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse dall'interrogante non hanno alcun motivo di sussistere; infatti, l'Ente Maremma - ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio - interessato in merito al presunto trasferimento degli uffici dell'ente stesso da Velletri ad altra località, ha fatto sapere che la notizia è priva di fondamento.

Il Ministro: NATALI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di vivissima agitazione esistente tra gli agricoltori, coltivatori diretti e coloni della vallata del torrente Tuccio, a causa del pericolo di perdita di gran parte del reddito agricolo e, in particolare, di quello proveniente dalla coltivazione degli agrumi, a causa della riduzione sempre più crescente, negli ultimi 10 anni del volume delle acque destinate ad uso irriguo;

2) quali opere di ricerca, di captazione e di utilizzazione delle acque a fine irriguo siano state effettuate, siano in corso di esecuzione, e siano previste nel bacino del Tuccio, allo scopo di consentire la possibilità di mantenere e migliorare l'attuale potenzialità dell'economia agricola, soprattutto agrumaria e ortofrutticola della zona, nell'interesse delle popolazioni dei comuni di Bagaladi, San Lorenzo, Melito Porto Salvo e Roccaforte del Greco (Reggio Calabria).

L'interrogante, nel far presente che il bacino del Tuccio è stato ricco sempre di acque anche subalvee, è dell'opinione che occorre sollecitamente intervenire per la salvezza delle colture esistenti e per evitare un ulteriore spopolamento della zona, che già ha raggiunto negli ultimi 15 anni uno degli indici più alti di emigrazione. (4-02340)

RISPOSTA. — Nella vallata del torrente Tuccio, opera da tempo l'omonimo consorzio irriguo, in favore del quale il Ministero dei lavori pubblici, nel 1924, autorizzò la concessione di derivare acqua, per 600 litri al secondo, alla stretta di San Nicola.

Tale concessione venne, con successivo decreto, ridotta a litri 115 al secondo, compresi 20 litri al secondo occorrenti per gli usi potabili del centro urbano di Melito Porto Salvo, sia perché lo stesso consorzio aveva eseguito solo in parte le opere di derivazione, sia per sodisfare il fabbisogno idrico per uso potabile del comune di Reggio Calabria.

Ciò premesso, si fa presente che, nel 1958, il consorzio di bonifica del versante calabro-ionico-meridionale affrontò il problema della irrigazione della vallata del Tuccio, che nel frattempo si era fatto più pressante, per lo estendimento delle superfici di terreno destinate a colture irrigue, nonché per l'incompletezza dell'opera di captazione alla stretta di San Nicola.

Il primo intervento del consorzio, consistente nello sbarramento del subalveo alla stretta di San Nicola e nella costruzione delle relative opere di adduzione, fu completato, con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, nel 1961.

Successivamente, il consorzio predispose un progetto, dell'importo complessivo di lire 660 milioni, per l'estendimento della irrigazione ad altri 572 ettari di terreno, con la realizzazione di un pozzo di tipo *Phelmann* per l'emungimento di altre acque subalvee ad integrazione di quelle esistenti, nonché con la costruzione di una razionale rete di distribuzione, essendo quella esistente costituita, per il 90 per cento, da canali in terra.

La Cassa per il mezzogiorno, nell'approvare il progetto per l'ammontare di lire 622 milioni, prospettò l'opportunità di appaltare le opere dopo l'avvenuta cessione, da parte del consorzio irriguo del torrente Tuccio, della concessione delle acque subalvee al medesimo assentita dal Ministero dei lavori pubblici (litri 115 al secondo), e ciò allo scopo di consentire il globale sodisfacimento delle esigenze irrigue della zona, avendo il consorzio di bonifica inoltrato domanda per l'integrazione della concessione con altri 81 litri al minuto secondo.

Sennonché, il consorzio irriguo, malgrado l'opera mediatrice della prefettura di Reggio Calabria e la buona volontà manifestata in più riprese dal consorzio di bonifica, ha posto al trasferimento della concessione condizioni inaccettabili.

In tale situazione, il consorzio di bonifica del versante calabro-ionico-meridionale, d'intesa con la Cassa per il mezzogiorno, in data 17 marzo 1970, ha inoltrato, per il tramite dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, domanda al Ministero dei lavori pubblici, per ottenere la concessione di derivazione delle acque.

Attualmente, si è tuttora in attesa delle determinazioni che l'anzidetto Ministero riterrà di adottare in proposito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della'gricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di disagio e di vivo malcontento esistenti fra gli allevatori di galline per uova da consumo per la situazione di grave crisi esistente da diverso tempo nei mercati alla produzione (dove si registrano prezzi oscillanti tra le 10 e 14 lire contro un costo di produzione di 21 lire e prezzi pagati dai consumatori di circa 30 lire) e per la mancanza di qualsiasi intervento per bloccare le incontrollate importazioni, calcolate in 1.800 vagoni, da quando sono stati soppressi i prelievi sulle importazioni di uova dai paesi terzi e da cui hanno tratto vantaggio esclusivamente i grandi commercianti e le industrie alimentari, essendo rimasto quasi invariato il prezzo ai consumatori.

Se si rende conto dei gravi danni che tale situazione arreca all'economia della provincia di Forlì dove si producono oltre un miliardo di uova all'anno e centinaia di produttori sono oggi sull'orlo del fallimento anche per la mancata attuazione da parte del Governo dei necessari tempestivi provvedimenti più volte richiesti a sostegno della produzione avicola e, in particolare, per gli ostacoli, i ritardi e i diversivi posti alla costruzione di un'adeguata struttura di conservazione e commercializzazione quale la centrale avicola di Forlì.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle seguenti richieste avanzate dall'assemblea straordinaria dei produttori della provincia di Forlì e Ravenna:

1) la rapida attuazione del regolamento comunitario per la disciplina della commercializzazione delle uova e per la necessaria distinzione – a tutela dei consumatori – tra uova fresche e uova conservate;

2) intervento dell'AIMA per la dichiarazione di crisi e la istituzione di centri di raccolta per ritirare dal mercato una parte della produzione;

3) immediato finanziamento dei progetti relativi alla costruzione della centrale avicola di Forlì;

4) inquadramento dell'avicoltura nel settore dell'agricoltura;

5) blocco delle importazioni dai paesi terzi;

6) crediti a tasso agevolato ai produttori per la ristrutturazione degli impianti produttivi.

Per sapere infine come intenda aiutare la costituzione dell'associazione degli allevatori del settore.

L'interrogante intende richiamare l'attenzione sul carattere di urgenza delle misure per il finanziamento dei progetti relativi alla costruzione della centrale avicola di Forlì. (4-11972)

RISPOSTA. — Il settore avicolo deve, purtroppo, affrontare, di frequente, anomalie di mercato che, nel corso del 1969 e nei primi mesi del 1970, sono andate accentuandosi.

Per quanto concerne l'andamento del mercato delle uova da consumo, l'annata del 1969 non può che essere considerata sostanzialmente buona, essendosi il livello dei prezzi mantenuto sodisfacente per tutto l'arco dell'anno.

Tale andamento favorevole è derivato, massimamente, dal fatto che il numero delle ovaiole entrato in allevamento è stato abbastanza contenuto e che l'Olanda e il Regno Unito di Gran Bretagna e Islanda hanno notevolmente ridotto la loro produzione, con dirette ripercussioni sulla esportazione del prodotto.

Sennonché, il tono favorevole del mercato ha dato segni di indebolimento a partire dal marzo 1970, confermando via via sempre più il mutamento di tendenza, con una domanda cadente che non è riuscita ad assorbire le notevoli affluenze di prodotto.

Ciò premesso, per quanto riguarda specificatamente le richieste dell'interrogante intese a meglio salvaguardare la nostra produzione nel settore, occorre rammentare che, analogamente agli altri settori agricoli regolamentati, la difesa del mercato comunitario nel settore delle uova nei confronti delle importazioni dai paesi terzi si basa, in assenza dei dazi doganali, sull'applicazione del prelievo e, in alcuni casi, del supplemento di prelievo, decisi in sede CEE.

È, inoltre, prevista la possibilità di applicare misure di salvaguardia, allorché il mercato comunitario dei prodotti in questione subisce o rischia di subire gravi perturbazioni in conseguenza delle importazioni dai paesi terzi.

Ora, nel rammentare che il prelievo e il supplemento di prelievo tendono ad impedire che le forniture dei paesi terzi agli Stati membri siano effettuate a prezzi inferiori a quelli del prodotto comunitario, occorre rilevare che, attualmente, essi risultano particolarmente onerosi.

Infatti, il prelievo relativo al trimestre maggio-luglio 1970 ammonta a lire 102,50 per chilogrammo, mentre il supplemento di pre-

lievo, con regolamento della commissione CEE del 30 aprile, è stato aumentato da lire 46,87 per chilogrammo, nei confronti di tutte le provenienze, a lire 128,12 per le forniture provenienti dalla Spagna e a lire 85,31 per quelle provenienti da altri paesi terzi.

I suddetti oneri alla frontiera, che incidono sul prezzo del prodotto sino al 78 per cento, esercitano, pertanto, un notevole freno nei confronti delle importazioni extra CEE, le quali, come risulta dai dati statistici più recenti, hanno registrato nel 1969, rispetto all'anno precedente, una flessione del 10,3 per cento, passando da 229 a 205 milioni di unità.

Per le importazioni dalla Polonia e dalla Romania di alcune quantità di prodotto con esenzione dal supplemento di prelievo, in quanto i due paesi hanno garantito – in base al disposto dell'articolo 8 del regolamento CEE n. 122 del 13 giugno 1967 – il rispetto del prezzo limite, si osserva che nel corso del primo trimestre del corrente anno, in relazione ai bassi prezzi all'interno della CEE, le quantità importate (1.362 tonnellate) sono decisamente contenute ed inferiori a quelle del corrispondente periodo dell'annata precedente (3.384 tonnellate).

In tale situazione, non appare ipotizzabile il ricorso all'adozione della clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 12 del citato regolamento n. 122/67, considerato che lo stato di disagio del settore non è causato dalle importazioni, la cui ridotta entità incide marginalmente sul fenomeno, ma piuttosto dall'esistenza di notevoli eccedenze di produzione, che peraltro era stata tempestivamente segnalata agli allevatori a mezzo degli appositi bollettini dell'IRVAM, in base ai dati ministeriali sulla produzione di materiale da rimonta, destinato agli allevamenti da uova.

Pertanto, poiché il ripetuto regolamento n. 122/67 esclude la possibilità di utilizzare l'AIMA per normalizzare e regolare il mercato; in caso di perturbazioni, dovrebbe essere raccolta, da parte degli allevatore, la raccomandazione che questo Ministero, unitamente alle organizzazioni di categoria, va da tempo ad essi rivolgendo per una responsabile autodisciplina della produzione, in modo che questa possa risultare, in ogni periodo dell'anno, equilibrata nei confronti delle necessità del consumo.

Quanto, poi, alle altre specifiche richieste dell'interrogante, si fa presente:

a) il disegno di legge predisposto da questo Ministero per l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1619/68 e n. 95/69, che tengono conto, fra l'altro, della distinzione tra uova fresche e conservate e della loro commercializzazione, trovasi, come è noto, tuttora all'esame della VIII Commissione del Senato della Repubblica, in sede deliberante (atto n. 877/S);

b) per la ristrutturazione degli impianti produttivi, i produttori interessati possono avvalersi dei mutui ad ammortamento trentennale, con il concorso statale nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 16 del « piano verde n. 2 », per la cui concessione sono state assegnate alla provincia di Forlì, a titolo di quota di concorso statale, fondi per complessive lire 127 milioni, che consentono di definire operazioni di mutuo per un volume di lire 2.413 milioni;

c) il disegno di legge di iniziativa del senatore De Marzi ed altri (atto n. 1108/S), in analogia a quanto disposto dalla legge 27 luglio 1967, n. 622, per gli ortofrutticoltori, prevede aiuti alle associazioni fra i produttori agricoli degli altri settori;

d) l'inquadramento dell'avicoltura nel settore dell'agricoltura forma oggetto di due disegni di legge, di iniziativa, rispettivamente, del senatore De Marzi e del senatore Lusoli, che sono in corso di esame al Senato della Repubblica (rispettivamente, atto n. 245/S e atto n. 499/S);

e) il progetto concernente la costruzione di una centrale per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti avicoli in Forlì è stato ammesso dalla CEE al concorso finanziario della sezione orientamento del FEOGA in occasione del quinto periodo di operatività.

L'iniziativa, che comporta un investimento di circa 960 milioni di lire, è stata promossa dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Forlì e sarà realizzata dal Consorzio cooperative tra produttori avicoli romagnoli (COPAR).

Attualmente è in via di ultimazione la istruttoria per la concessione delle provvidenze integrative dello Stato italiano, per cui questo Ministero sarà in grado di emettere entro brevissimo tempo i relativi atti formali.

Si aggiunge che la commissione consultiva per gli impianti di interesse pubblico per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, da realizzare a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 10 del « piano verde n. 2 », nella riunione del 30 luglio 1970, ha tra l'altro espresso parere favorevole in merito all'acquisto e l'ammodernamento del Centro avicolo in Forlì del

locale consorzio agrario provinciale, per un importo di spesa previsto in circa mille milioni di lire.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire una piena ripresa dell'attività dell'azienda forestale nel comune di Galeata (Forlì) dove, da alcuni mesi e nel corso del periodo stagionale più favorevole dell'azienda, si registra il perdurare della mancata occupazione di manodopera.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di garantire un'occupazione più costante ed estesa a tutti quei lavoratori che vengono sospesi dal lavoro per periodi di breve e lunga durata, in una zona dove vi è la necessità di urgenti e vasti lavori di forestazione e sistemazione idrogeologica.

(4-12570)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, premettere che i lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale dei terreni acquistati negli ultimi tempi dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, quali sono quelli ricadenti nella provincia di Forlì, sono finanziati con fondi tratti dagli stanziamenti di bilancio disposti sulle autorizzazioni di spesa recate da appositi provvedimenti legislativi.

Attualmente, l'azienda, essendo pressoché esauriti i predetti stanziamenti, si è trovata nella impossibilità di mantenere l'occupazione operaia allo stesso livello.

Comunque, si comunica che è in corso di approvazione un progetto concernente lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale, che interessa anche il territorio del comune di Galatea, per un importo complessivo di lire 65.276.000.

Il Ministero, proprio in considerazione della situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi la manodopera locale, ha autorizzato l'inizio di tali lavori ancor prima dell'approvazione del relativo progetto.

Il Ministro: NATALI.

FOSCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la gravità dei danni causati nel corrente anno agli allevatori di ovini dalla notevole diffusione assunta dalla pedaina (o zoppia) degli ovini, specie nelle zone costituite da terreni argillosi, a causa delle abbondanti e frequenti piogge.

Poiché ne è conseguito un aumento della mortalità, una totale perdita della secrezione lattea e un forte dimagramento dei soggetti colpiti, il danno economico diretto ed indiretto è rilevante.

Si impongono pertanto urgenti ed adeguati provvedimenti sia per la lotta e la cura della malattia, sia per la erogazione di contributi a favore degli allevatori. (4-12706)

RISPOSTA. — La pedaina (zoppia) degli ovini è una malattia infettiva, sostenuta da un agente microbico, la cui insorgenza e diffusione sono favorite da alcune cause predisponenti come, per esempio, le condizioni antigieniche dei ricoveri, l'alimentazione quantitativamente insufficiente e qualitativamente carente, il pascolo su terreni umidi ed argillosi, ecc.

I danni causati dalla pedaina consistono essenzialmente nel forte dimagrimento dei soggetti colpiti, nella notevole diminuzione e, talvolta, totale perdita della secrezione lattea e nell'aumento dei casi di mortalità, dovuta a complicanze di varia natura, come le affezioni polmonari e le mastiti.

Il Ministero della sanità ha fatto presente che non dispone di presidi immunizzanti (vaccini) specifici, ma soltanto di mezzi terapeutici generici, la cui azione, per altro, si è dimostrata di limitata efficacia.

Infatti, per combattere tale malattia, si è fatto ricorso a disinfettanti ad azione cicatrizzante, che hanno dato scarsi risultati, laddove non si sia contemporaneamente provveduto a reperire pascoli asciutti e a somministrare agli animali colpiti un'alimentazione diversa da quella del pascolo vagante.

Per quanto concerne, infine, l'erogazione di contributi agli allevatori colpiti, si rammenta che gli interessati possono beneficiare delle agevolazioni contributive e creditizie previste dalla vigente legislazione per lo sviluppo della zootecnia e, in particolare, per l'acquisto del bestiame.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FRACANZANI, CAPRA, GIORDANO, PATRINI, CALVI, RUSSO FERDINANDO E MONTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di modificare radicalmente la politica finora tenuta nei confronti delle casse rurali

in tema di credito agrario a tasso agevolato. Infatti i fondi per concorso statale per credito agrario a tasso agevolato stanziati all'istituto di credito delle casse rurali al fine di una ripartizione tra le stesse sono stati fino ad oggi estremamente esigui.

Tra l'altro data la scarsità di tali fondi solo 250 casse sulle 750 esistenti sul territorio nazionale hanno avuto la possibilità di operare nel settore del credito agrario a tasso agevolato.

È noto invece come proprio le casse rurali siano le più indicate per operare in tale settore a favore dei piccoli coltivatori. Anche il CNEL ha affermato tale concetto ed ha espresso un voto affinché il Governo operativamente si uniformi a tale indirizzo. Ci si augura che si voglia corrispondere concretamente a tale voto mettendo allo scopo fondi molto più consistenti a favore delle casse rurali. (4-12865)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in sede di ripartizione dei fondi stanziati nel proprio bilancio per l'erogazione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio, ha sempre tenuto nella massima considerazione possibile le esigenze delle casse rurali e artigiane, alle quali, malgrado le limitate disponibilità, sono state riservate, di anno in anno, quote sempre maggiori.

Al riguardo, si deve rammentare che se le somme all'uopo stanziate dal « piano verde n. 2 » hanno potuto, di norma, sodisfare soltanto un terzo del volume dei capitali chiesti dagli operatori agricoli per le necessità di conduzione, tale percentuale, nell'anno in corso, si è ulteriormente abbassata, a seguito del noto aumento dei tassi di interesse.

Aggiungasi che il 40 per cento dei fondi stanziati va riservato al Mezzogiorno – dove, per altro, più pressante si è fatta la richiesta di capitali – mentre le casse rurali e artigiane, tra le quali può essere effettuato il riparto delle assegnazioni, operano prevalentemente nei territori dell'Italia centro-settentrionale.

Va, poi, tenuto presente che, delle 750 casse rurali indicate dagli interroganti come esistenti nel territorio nazionale, una gran parte non ha ancora adeguata conoscenza della legislazione sul credito agrario, per cui sono ammesse al riparto delle assegnazioni disposte in favore dell'istituto di credito delle casse rurali e artigiane soltanto quelle che, avendo già svolto una concreta attività in tale settore, sono al corrente della speciale tecnica operativa e sono, pertanto, in grado di impiegare il pubblico denaro per le finalità e con i criteri fissati dalle norme di legge e dalle relative disposisizioni di attuazione.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di svolgere adeguata azione per una migliore valorizzazione delle casse rurali nel campo del credito agrario, compatibilmente, beninteso, con le esigenze delle singole regioni e nei limiti dei fondi disponibili.

A questo proposito, si rammenta che è già all'esame del Parlamento un disegno di legge predisposto dal Ministero ed inteso ad integrare l'apposito stanziamento di bilancio (atto n. 1117/S).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FRACANZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente della grave situazione esistente alle officine UTITA di Este (Padova), per conoscere quindi quali iniziative intenda urgentemente adottare per un ritorno alla normalità in tale azienda e in particolare per garantire ai dipendenti di poter prestare l'orario contrattuale di lavoro. L'azienda infatti ha ridotto l'orario settimanale a 32 ore chiedendo per la differenza l'intervento della cassa integrazione. E ciò proprio in concomitanza di una vertenza sindacale aziendale – tuttora in atto – mentre prima le officine UTITA facevano svolgere ai dipendenti lavoro straordinario e mentre aziende esterne lavorano per conto dell'UTITA. (4-12929)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso lo stabilimento di Este della società per azioni UTITA è stata risolta in data 11 settembre 1970, con la mediazione dell'ufficio del lavoro di Padova, mediante l'accordo che si allega in copia.

Per quanto concerne i provvedimenti di sospensione del lavoro e di riduzione dell'orario, le indagini dell'ispettorato del lavoro non hanno rilevato irregolarità da parte della società.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave abuso di potere consumato dal prefetto di Cosenza ai danni del consiglio comunale di Crosia, mediante l'annullamento, con proprio decre-

to, della deliberazione con la quale il suddetto consiglio aveva proceduto alla convalida degli eletti, nonché delle successive con le quali si era provveduto all'elezione del sindaco e della giunta.

Infatti, il prefetto di Cosenza, contravvenendo ad un preciso disposto di legge, più volte ribadito, dalla Suprema corte di cassazione a sezioni unite, che assegna al giudice ordinario il potere di dichiarare ineleggibile un consigliere comunale, servendosi della facoltà di annullamento, di cui all'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, ha annullato, per illegittimità, le citate deliberazioni del consiglio comunale di Crosia perché hanno partecipato alla formazione di essa alcuni consiglieri che, a suo giudizio, sarebbero ineleggibili, sostituendosi, così, all'autorità giudiziaria e dando luogo ad un macroscopico caso di abuso di potere, che ha avuto come conseguenza immediata il ritardo, che tuttora permane, dell'elezione degli organi di quella civica amministrazione, oltreché la lesione degli interessi morali e materiali di quel consesso liberamente eletto dal popolo il 7 e l'8 giugno 1970; e per sapere, quindi, se ritenga di dover riparare a tanto grave errore del prefetto di Cosenza, mediante il tempestivo accoglimento del ricorso gerarchico presentato ad esso ministro dell'interno dal sindaco del comune di Crosia. (4-13285)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 12 ottobre 1970 è stato accolto il ricorso gerarchico proposto dal sindaco del comune di Crosia avverso il decreto adottato il 1° agosto 1970 dal prefetto di Cosenza per l'annullamento della deliberazione 11 luglio 1970, n. 42 del consiglio comunale di Crosia relativa alla convalida dei consiglieri neo-eletti.

Copia del decreto ministeriale è stata inviata al prefetto di Cosenza, per l'esecuzione ed ogni conseguente effetto.

Il Ministro: RESTIVO.

GALLONI — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la determinazione dei confini tra il comune di Cerveteri e Ladispoli (Roma) costituito in comune autonomo con legge 6 maggio 1970, n. 240.

In particolare la predetta legge all'articolo 2 ha precisato che la determinazione dei confini tra i predetti comuni avrebbe dovuto essere disposta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'interno stabilendo in modo vincolante che del comune di Ladispoli fanno parte oltre la frazione omonima anche le località di Gerimarina e di Palo.

Pertanto – essendo sottratto all'autorità amministrativa per effetto della legge precitata ogni potere discrezionale di cui all'articolo 35 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 attualmente in vigore e dovendo limitarsi il potere amministrativo al mero accertamento e identificazione della località Palo e Gerimarina e della frazione di Ladispoli secondo l'atto originario di aggregazione del territorio di questa ultima frazione in base al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1949, n. 361 (col quale appunto Ladispoli passò dal comune di Civitavecchia al comune di Cerveteri) – l'interrogante desidera conoscere quali siano le ragioni che hanno ritardato, dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge 6 maggio 1970 a tutt'oggi, la predisposizione del decreto presidenziale di determinazione dei confini. (4-13282)

RISPOSTA. — Con legge 6 maggio 1970, n. 240, è stata disposta – com'è noto – la costituzione in comune autonomo della frazione Ladispoli del comune di Cerveteri, con la denominazione di Ladispoli.

In base all'articolo 2 di detta legge, si deve provvedere, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro per lo interno, alla determinazione dei confini tra il nuovo comune e quello di origine, tenendo per fermo, comunque – come è precisato dallo stesso articolo – che del comune di Ladispoli fanno parte anche le località di Gerimarina e Palo.

Ai fini della completa ed esatta delimitazione di territorio fra i due comuni, è stato dato incarico al prefetto di accertare quale fosse la naturale estensione dell'ex frazione Ladispoli, giacché è proprio su tale punto che maggiormente palesano la loro divergenza le tesi delle parti interessate, specie per quanto riguarda l'esistenza prospettata dal comune di Cerveteri di avere un adeguato sbocco al mare.

Attesa la rilevanza degli interessi e dei motivi prospettati, il prefetto sta adoperandosi per favorire incontri diretti tra le rappresentanze dei due comuni nell'intento di trovare una soluzione in grado di sodisfare, quanto più possibile, le contrapposte esigenze.

È ovvio, per altro, che – ove non si raggiunga l'accordo – debba essere dato incarico agli organi tecnici per la compilazione, d'ufficio, del progetto di delimitazione territoriale,

curando che il progetto medesimo sia ispirato ad una visione obiettiva del pubblico interesse.

Si fa riserva di fornire notizie conclusive, in proposito, non appena in grado.

Il Ministro: RESTIVO.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se il film *Uomini contro* di Francesco Rosi, oggi in visione nelle sale cinematografiche italiane, abbia goduto della sovvenzione dello Stato. Il film è un coacervo di errori tecnici e storici, di falsi anche rispetto al libro di Emilio Lussu *Un anno sullo altipiano*, al quale dice di ispirarsi, ha il solo e unico scopo di umiliare l'eroismo e di esaltare la viltà. Il film, inoltre, presentando personaggi falsi sia dal punto di vista del sentimento umano sia della realtà storica, fa l'apologia della ribellione come se il sangue allora versato fosse stato soltanto per la perversione di alcuni sadici capi.

La cosa appare tanto più disgustosa dal momento che, proprio in questo periodo, si concede, sia pure con lentezza, l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto agli anziani superstiti della prima guerra mondiale. Il film non è una requisitoria contro la guerra, sulla quale, è ovvio, ci troviamo tutti d'accordo, ma contro quella guerra che sarebbe solo una somma di tradimenti, di ammutinamenti e di decimazioni.

L'interrogante chiede che in caso positivo le somme devolute indirettamente o direttamente per la produzione del film siano messe a disposizione per accelerare l'espletamento delle pratiche delle ricompense votate dal Parlamento per gli anziani combattenti di Vittorio Veneto. (4-13372)

RISPOSTA. — Il film *Uomini contro*, una volta riconosciuto nazionale, per essere ammesso alla programmazione obbligatoria ed alle altre provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, dovrà essere esaminato dal Comitato di esperti per l'anno 1970, il cui parere è obbligatorio e vincolante per l'amministrazione.

Nel caso quindi che le provvidenze vengano concesse è impossibile che esse siano devolute come proposto dall'interrogante, non essendo ciò previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che presso il comitato esecutivo dell'Istituto di previdenza sociale esistono circa 4 mila casi di lavoratori e lavoratrici domestiche, che, a cagione del loro vincolo di parentela con il datore di lavoro, hanno avuto contestato il diritto a godere dei benefici previdenziali ed assistenziali dell'istituto, nonostante la reale e documentata prestazione di lavoro indispensabile all'andamento dell'azienda o del nucleo familiare;

2) se sia a conoscenza del fatto che un cospicuo numero dei suddetti casi riguarda familiari di sacerdoti, che quasi sempre convivono con il congiunto all'unico scopo di assicurare l'indispensabile servizio domestico, che diversamente dovrebbe essere assolto da persona estranea;

3) in particolare, se sia a conoscenza del fatto che taluni dei casi succitati presentano la forte anomalia di una contestazione del diritto di iscrizione all'INPS sollevata dopo dieci o anche venti anni di regolare versamento dei contributi assicurativi, quando il diritto alla previdenza sociale non solo appariva definitivamente acquisita, ma anche non più diversamente recuperabile data l'età delle persone interessate;

4) se ritenga sollecitare la preparazione del disegno di legge previsto dall'articolo 35 della legge 30 aprile 1969, n. 153, inteso a regolamentare anche il lavoro domestico, e in particolare comprendere in detta regolamentazione norme precise a favore delle persone congiunte di sacerdoti, che, svolgendo, un vero e proprio lavoro domestico, hanno diritto a godere dei benefici che, in loro mancanza, dovrebbero essere riservati ad altre lavoratrici necessariamente assumende per lo svolgimento del medesimo lavoro;

5) se ritenga, anche prima della emanazione del suddetto disegno di legge, dare disposizioni affinché vengano risolti a favore delle persone interessate, i citati casi di coloro che per molti anni hanno mantenuto, senza contestazione, un rapporto contributivo con lo INPS e che dovrebbero per questa ragione essere considerati nel diritto di continuare tale rapporto o di godere i benefici previdenziali dell'istituto. (4-10550)

RISPOSTA. — La questione relativa all'assicurabilità delle prestazioni a carattere domestico svolte da parenti ed affini sarà portata, quanto prima, all'esame del comitato esecu-

tivo dell'Istituto competente a decidere ai sensi della disciplina vigente, sui ricorsi inoltrati dagli interessati avverso la determinazione dell'INPS. In ordine all'attuazione della delega contenuta nell'articolo 35, primo comma, lettera *d*), della legge 30 aprile 1969, n. 153, si assicura che il relativo schema di decreto è stato già predisposto e sarà sollecitamente diramato per il concerto delle altre amministrazioni e per il parere della Commissione consultiva parlamentare prevista dal medesimo articolo 35, primo comma.

Con tale provvedimento si risolve, fra l'altro, anche il particolare problema dei parenti ed affini che prestano lavoro domestico presso i sacerdoti appartenenti al clero secolare. Per questi ultimi infatti l'articolo 2 espressamente prevede la loro assoggettabilità alle assicurazioni generali obbligatorie.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIORDANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i danni arrecati alla produzione vitivinicola del novarese in seguito all'impiego di prodotti diserbanti fondati sul principio attivo 245 TP, usati per le coltivazioni del riso, si vanno ripetendo anche in questa stagione, nonostante il richiamo dell'attenzione e della responsabilità dei pubblici poteri rivolto dall'interrogante con due precedenti interventi parlamentari.

La pericolosità che i prodotti diserbanti in questione rivestono, sia per la coltivazione della vite e degli ortaggi, sia per la stessa salute fisica delle persone, rappresenta oramai un dato apertamente riconosciuto dai tecnici e scientificamente provato nei laboratori di fitopatologia.

In precedenza, i ministri interrogati, risposero riconoscendo il pericolo esistente nell'uso dei prodotti diserbanti a base di triclorofenossiproponico, e suggerendo il ricorso alle leggi vigenti per la difesa delle coltivazioni vitivinicole gravemente danneggiate.

L'interrogante – nel ribadire che i danni alla coltivazione della vite prodotti nell'anno in corso sono gravi – chiede di conoscere quali siano le leggi applicabili in tale circostanza in cui l'uso di un prodotto chimico per una coltura (riso) arreca danni gravi, e in alcuni casi non riparabili, ad altra confinante coltura (vite).

Infatti le autorità periferiche interessate non hanno ritenuto di potere attuare interventi protettivi radicali, attraverso la proibizione dell'uso dei prodotti diserbanti in questione, per una dichiarata inesistenza – a loro avviso – di strumenti legislativi idonei, e si sono limitate, attraverso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, ad una volenterosa iniziativa di orientamento all'uso di prodotti diserbanti non dannosi, che, solo in parte accolto dagli agricoltori coltivatori di riso, non è riuscita ad evitare che i danni lamentati si ripetessero, in alcuni casi anche con intensità maggiore.

L'interrogante chiede che siano emanate norme precise e definitive, o che siano richiamate quelle eventualmente già esistenti, in modo da rendere possibile la proibizione del commercio e dell'uso dei prodotti diserbanti basati sul principio attivo 245 TP nelle zone in cui esistano colture da tali prodotti danneggiabili.

L'interrogante ricorda – come ebbe già a richiamare in precedente interrogazione – che tale sostanza chimica, usata nella guerra vietnamita per lo sfogliamento della giungla, si è rilevata cancerogena e generatrice di fenomeni procreativi focomelici. (4-12845)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 237 del 18 settembre successivo, su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 4 del regolamento del 3 agosto 1968, n. 1255, ha vietato l'impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5 T e 2-4-5 TP.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GIRARDIN E STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le iniziative che il ministro intende prendere per andare incontro alle giuste richieste degli istruttori ed insegnanti dei centri di addestramento professionale, che chiedono l'attuazione degli impegni presi con le leggi 1° aprile 1968, n. 424, e l'11 febbraio 1970, n. 35, relativamente alla normalizzazione del loro rapporto di lavoro ed alla fissazione di una retribuzione che sia idonea alla importanza e livello della funzione svolta, al fine di far cessare lo stato di incertezza e di disagio in cui viene a trovarsi questa categoria, che tanto ha dato e dà per il progresso della formazione professionale del nostro paese. (4-12464)

RISPOSTA. — Il decreto contenente le norme per l'attuazione dell'articolo 2 della legge

11 febbraio 1970, n. 35, è stato recentemente emanato. Con esso si stabilisce che, per il periodo intercorrente tra il termine dell'anno addestrativo 1969-70 e l'inizio del successivo, la spesa per il trattamento economico degli istruttori che prestino la propria opera nei corsi di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni e che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 della legge 11 febbraio 1970, n. 35, venga assunta dal « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».

La predetta spesa sarà pari al 96 per cento del trattamento economico mensile (ivi compresi gli oneri sociali) mediamente fruito dagli istruttori stessi nei mesi dell'anno addestrativo 1960-70 in cui abbiano prestato attività addestrativa nei corsi suddetti.

Per quanto concerne invece l'anno addestrativo 1970-71 la circolare dell'8 luglio 1970, n. 5, dopo aver fissato il trattamento economico del personale insegnante dei corsi nella misura oraria di lire 1.400 per gli insegnanti, di lire 1.200 per gli istruttori pratici e di lire 1.000 per gli aiuto-istruttori, stabilisce che, per il periodo di godimento delle ferie, la somma da corrispondersi al personale docente debba essere commisurata all'intero importo della retribuzione mensile corrisposta durante lo svolgimento dei corsi.

La stessa circolare prevede che, nel caso non si verifichi la piena utilizzazione dei centri ed il pieno impiego del personale, la somma da corrispondere al personale docente debba essere pari al 50 per cento della retribuzione mensile goduta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione verificatisi alla UTITA di Este (Padova) ove da tempo è in corso una vertenza sindacale a carattere aziendale, durante la quale si sono verificati gravi episodi di violenza provocati da azioni di elementi di estrema destra; e dei provvedimenti presi dall'azienda a carico dei lavoratori in occasione dell'azione sindacale, di sospensione del lavoro e di riduzione dell'orario di lavoro; e per chiedere quali accertamenti intenda far effettuare dagli organi competenti del Ministero del lavoro per verificare la legittimità o meno dei provvedimenti stessi, e quali iniziative intende prendere per avviare a soluzione la vertenza. (4-12904)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso lo stabilimento di Este della società UTITA è stata risolta in data 11 settembre 1970, con la mediazione dell'ufficio del lavoro di Padova.

Per quanto concerne i provvedimenti di sospensione del lavoro e di riduzione dello orario, le indagini dell'ispettorato del lavoro non hanno rilevato irregolarità da parte della società.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIRAUDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni provocati alle colture viticole ed orticole di alcuni comuni del Monferrato (quali, ad esempio, Casale Monferrato, Camino, Gabiano, Pontestura, Moncestino, San Giorgio Monferrato) dall'uso dei diserbanti nelle immediate vicinanze delle risaie e per conoscere se, di fronte alle allarmanti proteste dei viticoltori e degli orticoltori interessati, intendano assumere iniziative e prendere provvedimenti e sotto quali forme, in modo da accertare le reali dimensioni dei sopraccitati danni e le loro cause, e di conseguenza, e per intervenire a ragion veduta per porre fine alla lamentata situazione di disagio economico e morale dei produttori agricoli. (4-13265)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 237 del 18 settembre successivo, su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 4 del regolamento del 3 agosto 1968, n. 1255, ha vietato l'impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5 T e 2-4-5 TP.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GRAZIOSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere se siano loro noti i gravi danni subiti in questo periodo, ed ancora attualmente, dalle zone a viticoltura della provincia di Novara, dove vi è una intensa coltivazione risicola.

Il fatto gravissimo che provoca ingenti danni ai viticoltori che hanno nella viticoltura l'unica fonte di reddito, è imputato, a detta anche degli organi tecnici, all'azione fitotossica dei prodotti diserbanti a base di 2-4-5 TP (triclorofenossipropionico) notoriamente volatili ed i cui vapori vengono dalle correnti d'aria trasportati anche a notevoli distanze.

L'interrogante fa presente che mentre, dietro iniziativa dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, molti agricoltori si sono impegnati ad usare diserbanti chimici privi di volatilità, altri non hanno inteso sottoscrivere tale impegno per cui i danni alla viticoltura appaiono in questi giorni ingenti.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati di fronte alle difficoltà dei viticoltori che non sanno contro chi reagire e ripetere i danni.

A parere dell'interrogante non si vede altra via di uscita al grave problema se non intervenendo a proibire ed a ritirare dal commercio i prodotti diserbanti chimici a base di 2-4-5 TP, e quindi facilmente individuabili, tanto più che le stesse industrie producono diserbanti efficaci e non fito-tossici. (4-12759)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 237 del 18 settembre successivo, su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 4 del regolamento del 3 agosto 1968, n. 1255, ha vietato l'impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5 T e 2-4-5 TP.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GUGLIELMINO E PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della abnorme e torbida situazione esistente nell'ufficio di collocamento del comune di San Cono (Catania) e più particolarmente:

1) se sia vero che il collocatore, signor Balbo Giuseppe, ha gestito per anni l'ufficio come si trattasse di una sua azienda privata. Infatti, il detto collocatore, da molti anni si è trasferito a Gela, dove risiede e dove si presume si sia dedicato ad altre attività, affidando, di fatto, l'ufficio di San Cono a persona di sua fiducia, estranea all'amministrazione che, nella realtà lo ha sostituito nei rapporti con i lavoratori interessati nella duplice veste di collocatore e di corrispondente comunale per gli elenchi dei lavoratori agricoli;

2) se sia vero che l'ufficio è stato trasformato in strumento personale per ottenere vantaggi di varia natura attraverso una politica clientelare che è ricorsa a tutte le forme di pressione, dal paternalismo alla discriminazione, dal favoritismo al ricatto;

3) quali furono i motivi che portarono, a suo tempo, alla sostituzione del detto collocatore dall'ufficio di San Michele di Ganzeria, e perché, in quella occasione, l'ufficio di San Cono non venne affidato al nuovo collocatore, dal momento che i due uffici con servizio a giorni alterni erano stati retti fino ad allora da un solo collocatore;

4) come possa detto collocatore, pubblicamente e con arroganza affermare di essere ben protetto a Catania, a Palermo, a Roma, per sostenere la sua candidatura nel corso della recente campagna elettorale.

Si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti saranno adottati per tranquillizzare i lavoratori e l'opinione pubblica gravemente turbati. (4-12513)

RISPOSTA. — Premesso che il dottor Balbo Giuseppe è titolare della sezione comunale del lavoro di San Cono sin dal 4 marzo 1948 senza che privati o enti pubblici abbiano mai mosso lamentele sull'operato dello stesso, si informa che il Balbo risiede effettivamente in Gela, comune distante da quello di San Cono circa 30 chilometri, ma ha sempre osservato i suoi doveri di pubblico dipendente e non si è avvalso di persona estranea all'ufficio per essere sostituito nei compiti di istituto; per altro nessuna anormalità degna di rilievo è stata mai accertata in occasione delle ispezioni effettuate nel tempo da vari funzionari dell'UPLMO di Catania.

A seguito del decesso del collocatore titolare della vicina sezione comunale di San Michele di Ganzaria avvenuto il 3 maggio 1963 ed in considerazione del carico di lavoro della sezione predetta e della nota carenza di personale, è stato affidato al predetto dottor Balbo, con decreto ministeriale del 10 luglio 1964, n. 1511, l'espletamento dei compiti di istituto anche presso la sezione di San Michele di Ganzaria. Sin da quella data quindi il servizio viene espletato nel modo seguente:

lunedì, mercoledì e venerdì – San Michele di Ganzaria;

martedì, giovedì e sabato – San Cono.

Si informa, infine, che il Balbo, per essere candidato nelle recenti elezioni amministrative, è stato posto in congedo straordinario per tutto il periodo della campagna elettorale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle liste elettorali del comune di Raddusa (Catania) alla vigilia delle elezioni del 7 giugno 1970 furono trasferiti numerosi

elettori di comuni non impegnati nel rinnovo dei consigli comunali.

L'interrogante fa presente che in detto comune risultano domiciliati, nelle stesse anguste abitazioni, fino a 6-7 nuclei familiari.

Già prima delle elezioni questa anomala situazione era stata denunciata al prefetto di Catania, al pretore di Ramacca e alla locale stazione dei carabinieri con una documentata lettera delle sezioni del PSI, PCI, PSU, PSIUP.

Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per colpire gli eventuali responsabili. (4-13607)

RISPOSTA. — Il 3 giugno 1970, alcuni esponenti politici del PSU, del PSI, del PSIUP e del PCI hanno inviato alla prefettura di Catania, al presidente della commissione elettorale di Ramacca ed al comandante della stazione carabinieri di Raddusa un esposto per denunciare presunte irregolarità commesse dall'ufficio anagrafe del comune di Raddusa che avrebbe iscritto in quel registro di popolazione persone di fatto non residenti nel comune.

Da informazioni fornite al riguardo dall'arma dei carabinieri e da successive espezioni effettuate *in loco*, è risultato che in effetti nel comune si trovavano iscritti all'anagrafe, e conseguentemente nelle liste elettorali, 90 cittadini che di fatto risiedevano altrove.

Per alcuni di essi l'iscrizione anagrafica risaliva a diversi anni or sono, mentre per altri era avvenuta tra la fine del 1969 ed i primi mesi del 1970.

Ciò stante, la prefettura di Catania ha invitato il sindaco di quel comune a curare tempestivamente la cancellazione da quella anagrafe dei cittadini residenti altrove, promuovendo la conseguenziale cancellazione dalle liste elettorali.

È stata richiamata, altresì, l'attenzione dello stesso sindaco e dei funzionari del comune sull'esatta e scrupolosa osservanza delle norme che regolano l'anagrafe della popolazione e la tenuta delle liste elettorali.

Della vicenda, comunque, è stata investita l'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà emanato il regolamento di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1485, che modifica il regio decreto 15 aprile 1928, n. 1024.

Per conoscere se intenda riunire in un testo unico la materia trattata nelle disposizioni legislative citate. (4-13594)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1485, che ha apportato alcune modifiche alla legge 11 marzo 1926, n. 416, concernente la procedura da seguire per gli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni e infermità del personale civile e militare della difesa e del personale militare dei corpi di polizia, trova applicazione senza bisogno di apposito regolamento.

Dette modifiche, invero, per la loro limitata portata, non sembrano richiedere espresse varianti al regolamento 15 aprile 1928, n. 1024, contenente norme di esecuzione alla cennata legge n. 416, tanto più che la materia forma oggetto di esame da parte di una commissione interministeriale, incaricata di riunire in testo unico tutte le norme attualmente in vigore.

Il Ministro: TANASSI.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione ai quesiti posti all'AIMA dall'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Viterbo, concernenti la corresponsione dell'integrazione ai produttori di olio di oliva di cui alla legge 12 febbraio 1969, n. 5, per i numerosi casi in cui la produzione denunciata ha superato del 50-60 per cento i livelli massimi di resta stabiliti in applicazione delle istruzioni emanate dalla direzione generale tutela economica dei prodotti agricoli, con circolare del 19 febbraio 1969, n. 39, protocollo 5459.

Per sapere se, in considerazione del grave danno economico che ne risulterebbe per i produttori più diligenti che hanno a loro spese, mercé l'introduzione di moderni e razionali metodi di coltura, elevato la resa unitaria degli impianti, ritenga opportuno consentire alla apposita commissione provinciale presso l'ispettorato provinciale dell'alimentazione che ne ha fatto esplicita richiesta, di stabilire, dopo oculati controlli atti ad accertare l'effettiva produzione ottenuta, i quantitativi di olio prodotto da ammettere alla integrazione anche se in eccedenza ai livelli massimi stabiliti e ciò in applicazione del terzo comma, dell'articolo 4 della citata legge 12 febbraio 1969, n. 5, ove è esplicitamente affermato che « Qualora le quantità di olio indicate nella domanda di integrazione di prezzo superi quella corrispon-

dente alle quantità desumibili dall'applicazione degli indici di resa stabiliti dalla commissione provinciale, il quantitativo di olio ammissibile alla integrazione è determinato, sulla base di opportuni controlli, dalla commissione medesima. (4-09568)

RISPOSTA. — La competente commissione provinciale di Viterbo, in seguito ad approfonditi, minuziosi accertamenti, ha potuto acclarare che, nella campagna di produzione 1968-69, in alcune zone della provincia, sono stati effettivamente superati i livelli massimi di resa in olive ed in olio, a suo tempo fissati ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 5, così come è stato denunciato nelle domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva, presentate dai produttori interessati.

Tali casi riguardano generalmente aziende di limitata superficie che, per particolari condizioni, hanno ottenuto produzioni veramente eccezionali, delle quali, per altro, data la modesta rappresentatività, non si è potuto tener conto nello stabilire i livelli massimi di resa.

Pertanto, il Ministero, nel manifestare all'AIMA l'avviso che l'ufficio preposto alla liquidazione possa disporre il pagamento, previo parere della commissione, anche per le quantità di olio eccedenti i predetti limiti massimi di produzione, a condizione, beninteso, che l'avente diritto fornisca elementi probatori a sostegno della sua richiesta, ha invitato la stessa azienda ad impartire all'ispettorato dell'alimentazione di Viterbo – come pure ad altri uffici dell'alimentazione che avevano avanzato analogo quesito – le conseguenti istruzioni.

Il Ministro: NATALI.

LATTANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, nel quadro degli interventi sollecitati con precedenti interrogazioni, ritengano di poter comprendere nelle provvidenze speciali predisposte per Genova quelle zone della provincia di Ascoli Piceno, come la città di San Benedetto del Tronto, gravemente danneggiate dal nubifragio del 15 ottobre 1970. (4-14120)

RISPOSTA. — È ormai in fase avanzata l'acquisizione delle proposte previste dall'articolo 16 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, per la determinazione dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1970, ai fini dell'applicazione delle provvidenze per i lavoratori, per i capofamiglia e per le imprese di cui agli articoli 17-21 dello stesso decreto-legge.

In vista dell'emanazione del citato provvedimento, viene tenuto presente l'evento segnalato.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella provincia di Verona, nella stagione estiva (e quest'anno in modo particolare, in conseguenza degli scioperi che i braccianti sono stati o saranno costretti a svolgere per ottenere il rinnovo del contratto provinciale di lavoro), gli agrari utilizzano per la lavorazione del tabacco, e, anche per altre colture, manodopera minorile, cioè ragazzi dai 9 agli 11 anni di età.

L'interrogante fa presente che tale vergognosa situazione è stata più volte denunciata sia dalle organizzazioni sindacali sia dai lavoratori, agli uffici di collocamento, al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, all'ispettorato del lavoro, nonché alle forze di polizia, senza per altro ottenere concreti risultati, allo scopo di far rispettare la legge che proibisce il lavoro minorile.

L'interrogante chiede, infine ai ministri interessati quali provvedimenti intendano adottare per indurre gli agrari veronesi a rispettare precise disposizioni di legge per impedire che dei ragazzini siano utilizzati a lavorare la terra e sfruttati dagli agrari. (4-13292)

RISPOSTA. — Dall'inizio dell'anno 1970 nessuna segnalazione è pervenuta all'ispettorato del lavoro di Verona a denunciare infrazioni circa l'occupazione di minori degli anni 15 nel settore dell'agricoltura. Tuttavia, l'organo di vigilanza dal 1° settembre a tuttoggi ha ispezionato d'iniziativa nove aziende agricole e riscontrate infrazioni (occupazioni di minori, in numero di uno, cinque e nove) presso tre di esse. Tali infrazioni hanno formato oggetto di denunce all'autorità giudiziaria.

Per quanto, invece, riguarda il 1969 il sindacato CGIL – Federterra di Verona – segnalò casi di inosservanza alle norme di tutela del lavoro minorile specialmente nella lavorazione

del tabacco. Le relative ispezioni portarono alla contestazione di contravvenzioni in tutti i casi di accertata inosservanza.

È comunque da precisare che non infrequentemente i minori si trovano nelle aziende agricole al seguito dei genitori che, alla richiesta di controdeduzioni giustificative, oppongono essere quella l'unica soluzione in alternativa al fatto di abbandonare la propria prole a casa, senza sorveglianza.

In merito alla situazione rappresentata nella interrogazione, si assicura che l'ispettorato del lavoro di Verona intensificherà i propri controlli per l'osservanza delle disposizioni che disciplinano l'occupazione dei minori.

Al riguardo, si precisa anche che il predetto ufficio ha richiesto in passato, all'inizio dell'anno scolastico, la diretta collaborazione delle direzioni didattiche della provincia, per identificare i renitenti alla scolarità dell'obbligo; risalendo così – ove possibile – a coloro che fra i renitenti appunto, svolgevano attività lavorativa in contrasto con le disposizioni vigenti.

L'azione futura dell'organo di vigilanza sarà ancora impostata su analoghi criteri e su altri che le circostanze dovessero eventualmente suggerire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

LEPRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda emettere, atti a sospendere l'agitazione e lo sciopero perdurante dal 28 luglio dei 130 operai dell'azienda ne), azienda avente per oggetto la produzione di caldaie per riscaldamento e rivendicanti adeguamenti salariali, in considerazione anche del grave danno recato a questa zona depressa dalla sospensione del lavoro. (4-13099)

RISPOSTA. — La vertenza relativa all'azienda Rhoss di Codroipo è stata risolta presso l'ufficio provinciale del lavoro di Udine in data 14 agosto 1970.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LIZZERO, CARDIA, VIANELLO, SCOTONI, POCHETTI, SKERK E SCAINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di conoscere se tra le cause che hanno determinato la tragica esplosione della caldaia nella caserma dei carabinieri di via Duca d'Aosta di Gorizia, debbano esservi gravi deficienze, incuria e inesperienza nel lavoro di riattivazione della caldaia stessa il cui scoppio ha portato alla morte sette carabinieri e ferito, alcuni gravemente, altri sei.

Gli interroganti chiedono di conoscere se vi fossero eventuali responsabilità in questa gravissima sciagura e quali iniziative abbia preso il ministro al fine di provvedere alle famiglie delle vittime, ai militari feriti e alle loro famiglie. (4-13653)

RISPOSTA. — Sulle cause del doloroso incidente occorre attendere l'esito dell'inchiesta in corso da parte della procura della Repubblica di Gorizia, che ha avocato a sé ogni accertamento.

A ciascuna delle famiglie delle vittime è stata subito elargita la somma di lire 4 milioni quale indennizzo speciale a titolo di assicurazione diretta, e si sta inoltre esaminando la possibilità di altre provvidenze nella misura più larga possibile.

Ai militari feriti sono stati concessi congrui sussidi.

Il Ministro: TANASSI.

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei gravi danni causati alle colture dalle gelate e dalle brinate verificatesi verso la fine del mese di aprile e nella notte del 1° maggio, nelle aziende dei coltivatori di numerosi comuni delle province di Napoli e Caserta, in particolare dell'agro giulianese, nolano, mariglianese, di Mignano Montelungo e di Vairano Patenora;

2) per chiedere che siano disposti urgenti sopralluoghi da parte dei funzionari degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli uffici tecnici erariali al fine di predisporre urgenti provvedimenti per sgravi fiscali, rimborsi dei contributi per la mutua malattia e per la pensione di vecchiaia ed invalidità, per la concessione di prestiti a tasso agevolato, di contributi a fondo perduto e di rinvio delle scadenze dei prestiti agrari, esaminando l'opportunità di anticipare le provvidenze previste dal fondo nazionale di solidarietà già approvato dalla Camera ed all'esame del Senato della Repubblica.

Il tutto al fine di assicurare i coltivatori danneggiati preoccupati seriamente per i danni subiti. (4-11983)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che le gelate verificatesi nei mesi di aprile e di maggio in alcuni comuni della provincia di Napoli hanno causato danni di un certo rilievo alle colture della vite e ai frutteti.

Il Ministero, in attuazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 giugno successivo, n. 142, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Napoli, comprendendovi l'intero territorio del comune di Giuliano, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 dello stesso decreto-legge, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Non è stato possibile includere, tra le zone delimitate, quelle dei comuni di Nola e di Marigliano, in quanto i danni causati dalle avversità di cui trattasi nell'agro di detti comuni non sono risultati di tale entità da giustificare un intervento straordinario da parte dello Stato. Per altro, anche in queste zone, nei casi di danni di comprovata gravità, ai coltivatori che ne faranno domanda all'ispettorato agrario, saranno accordati prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Per quanto concerne i comuni di Vairano Patenora e di Mignano Montelungo, il competente ispettorato agrario di Caserta ha riferito che le gelate tardive e i nubifragi verificatisi nel periodi dai primi di aprile alla metà di maggio hanno interessato sporadicamente frutteti e vigneti, ubicati in diverse zone del territorio dei due comuni, su una superficie complessiva invero assai limitata e con una incidenza del danno, sulla produzione prevedibile, non rilevante.

In tale situazione, i danni causati negli anzidetti comuni possono essere presi in considerazione soltanto ai fini della concessione, ai coltivatori che ne facciano domanda all'ispettorato agrario, dei prestiti agevolati di esercizio, previsti dalla citata legge n. 38 del 1964.

Il Ministero dell'interno ha informato di aver disposto, a favore della prefettura di Caserta, l'assegnazione straordinaria della somha di lire 10 milioni, da distribuire, tramite gli ECA ai comuni colpiti, tra le famiglie danneggiate più bisognose.

Il Ministero delle finanze, infine, ha fatto presente di avere interessato le intendenze di finanza di Napoli e di Caserta, ai fini della eventuale concessione dello sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, e con le modalità stabilite nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano in programma da parte della RAI-TV per migliorare la ricezione televisiva sul primo canale e consentire quella sul secondo nella importante frazione denominata « Prato » del comune di Montignoso (Massa Carrara).

Si precisa che in detta località vivono circa 100 famiglie le quali, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento alla televisione, non usufruiscono del servizio a cui hanno diritto.

Se sia a conoscenza, infine, il fatto che le precitate famiglie, profondamente insodisfatte per questo stato di cose, che oramai nonostante le ripetute proteste, petizioni, ecc., si protrae da anni, sono decise a non pagare più il canone di abbonamento e a restituire alla RAI-TV i relativi libretti. (4-13419)

RISPOSTA. — I piani di lavoro per la estensione delle reti televisive, relativi al quadriennio 1969-1972, piani predisposti dalla concessionaria RAI d'intesa con questo Ministero e compilati sulla base della consistenza demografica delle zone da servire, non contengono provvedimenti riguardanti la frazione di Prato del comune di Montignoso (Massa Carrara), ove la situazione della ricezione di entrambi i programmi televisi è effettivamente precaria.

Si assicura tuttavia che il problema segnalato sarà esaminato in sede di studio per i futuri sviluppi delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.

LONGO PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - ricordando che contemporaneamente all'approvazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei pubblici dipen-

denti ex combattenti e categorie assimilate, presso i due rami del Parlamento il Governo accettò ordini del giorno che lo invitavano a provvedere successivamente alle estensioni delle provvidenze, previste dalla predetta legge, altre categorie benemerite non contemplate dalla citata legge - se presso i competenti organi governativi sono in fase di approntamento gli schemi dei provvedimenti che il Governo intenda adottare per l'attuazione di quanto sopra. (4-14133)

RISPOSTA. — Questa Presidenza ha già chiesto il parere del Consiglio di Stato sulla applicabilità della legge 24 maggio 1970, n. 336, oltre che alle categorie in essa espressamente indicate, a tutte le altre categorie di personale cui risultino estesi, in via permanente, i beneficî di carattere economico riconosciuti alle prime (internati e deportati, invalidi per servizio, ecc.).

Inoltre, è allo studio dei Ministeri della difesa e del tesoro un disegno di legge per l'estensione dei beneficî previsti dalla citata legge al personale militare.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

LONGO PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché sia data, da parte delle competenti amministrazioni, sollecita applicazione alla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti e categorie assimilate previste dalla predetta legge.

L'interrogante ricorda che, malgrado il fonogramma del 10 giugno 1970, numero 2273/8000/5/166, diramato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle pubbliche amministrazioni, con l'invito di dare « puntuale » applicazione alla predetta legge, non tutte le amministrazioni si sono adeguate al predetto invito. (4-14134)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico, sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilati a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei beneficî di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ci siano le condizioni favorevoli per accogliere la richiesta delle autorità periferiche (lettera del 18 maggio 1970 del provveditorato agli studi di Pisa) relativa all'istituzione di una sezione staccata di istituto magistrale in Pontedera (Pisa).

Tale importante centro è rimasto privo di tale istituto dopo la chiusura di quello pareggiato.

La richiesta è sostenuta dalle autorità locali e da tutta la popolazione poiché Pontedera è un centro importante per la media valle dell'Arno. (4-13269)

RISPOSTA. — In accoglimento dell'istanza del comune di Pontedera, è stata disposta la istituzione della sezione staccata di istituto magistrale, a decorrere dal 1° ottobre 1970.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, considerate le crescenti difficoltà in cui vengono a trovarsi gli uffici delle sedi settentrionali degli istituti mutualistici e previdenziali a causa della mancanza di personale, determinata dai frequenti trasferimenti di dipendenti verso le sedi centro-meridionali, su richiesta di questi ultimi che desiderano avvicinarsi alle rispettive famiglie ed ai luoghi di residenza, ritenga necessario disporre affinché i futuri concorsi vengano banditi per ricoprire i posti vacanti nell'ambito territoriale con il divieto di chiedere trasferimenti, per qualsiasi motivo, per un periodo di almeno dieci anni, restando salva, comunque, la facoltà delle rispettive amministrazioni di operare spostamenti per comprovate, indifferibili ed urgenti esigenze di servizio. (4-10266)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla possibilità di indire concorsi su base regionale, si

informa l'interrogante che iniziative in tal senso sono state già adottate dall'INAIL e dall'ENPAS, mentre l'INAM non esclude di poterla esaminare in un prossimo futuro.

Per ciò che riguarda l'INPS, si fa presente che l'istituto ha da tempo preso in esame la possibilità di effettuare, per la copertura dei posti vacanti nell'ambito territoriale, concorsi a carattere regionale o provinciale per l'accesso alle carriere non direttive, anche se la questione relativa ai concorsi decentrati ha incontrato serie difficoltà, la prima e più importante delle quali è stata ravvisata nella circostanza che il personale dipendente è inquadrato in ruoli organici a carattere nazionale. Inoltre tale sistema, a parere dell'istituto in questione, non darebbe dal punto di vista qualitativo, risultati migliori di quelli normalmente ottenuti con i concorsi indetti su scala nazionale, e risolverebbe solo in parte il problema dei trasferimenti del personale, attesa la scarsa propensione per il settore del pubblico impiego da parte dei giovani residenti nelle regioni settentrionali.

Per quanto concerne poi l'altra proposta formulata e cioè l'imposizione del divieto di chiedere trasferimenti per qualsiasi motivo, per un periodo di almeno dieci anni, si fa presente che tanto l'INPS che l'INAIL già da tempo hanno adottato un'analoga soluzione, introducendo nei bandi di concorso, o nella maggior parte di essi, una clausola intesa a portare a conoscenza dei candidati che non si sarebbero prese in considerazione eventuali istanze di trasferimento avanzate prima che fosse trascorso un periodo non inferiore a tre anni di permanenza nella residenza di prima destinazione.

Anche l'ENPAS, in occasione dell'ultimo concorso bandito per la copertura di cento posti di applicato di terza classe in prova, ha inserito nel relativo bando una disposizione intesa a precisare che nel primo quinquennio di servizio i vincitori non avrebbero potuto essere trasferiti presso uffici diversi da quelli loro assegnati e che l'amministrazione si riservava la facoltà di disporre trasferimenti per esigenze di servizio dopo un triennio.

Da parte dell'INAM è stato viceversa fatto rilevare che l'inserimento nei propri bandi di concorso del divieto di chiedere trasferimenti per almeno dieci anni contrasterebbe con l'articolo 41 del regolamento organico del personale dell'istituto, il quale stabilisce che i dipendenti possono essere, con determinazione del presidente, trasferiti di ufficio o a domanda, in sede diversa da quella nella quale prestano servizio.

Lo stesso istituto, tuttavia, considerate le particolari situazioni ricorrenti presso le sedi del settentrione, ha assicurato che nei prossimi bandi di concorso preciserà che i trasferimenti a domande saranno condizionati dalla sussistenza di comprovate ed urgenti esigenze di servizio.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente ratificare le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'INAM del 5 dicembre 1969, 2 marzo 1970, 6 marzo 1970 e 15 aprile 1970, con le quali, in aderenza agli accordi intervenuti con i rappresentanti del personale, si adottano le seguenti decisioni: revisione delle dotazioni organiche del personale amministrativo; riduzione da quattro a tre anni del periodo minimo di permanenza nella qualifica di « fattorino », « usciere » e « commesso » necessario per la promozione alle qualifiche superiori; abbreviazione dei tempi di attesa previsti per gli avanzamenti di carriera, mediante la facoltà di fruire della riduzione a metà del periodo d'anzianità richiesto per la ammissione agli scrutini o di promozione ai concorsi per esami per il conseguimento delle qualifiche superiori; l'aumento dal 20 al 40 per cento dell'aliquota dei posti da riservare, nei concorsi pubblici indetti nel prossimo biennio, al personale temporaneo dell'istituto; sospensione per un biennio dell'applicazione del contingente annuo previsto per le promozioni alle qualifiche di « primo segretario » e di « archivista » e a quelle corrispondenti; passaggi di categoria, per pubblico concorso, alle qualifiche iniziali delle carriere direttive e di concetto in favore di dipendenti sprovvisti di prescritto titolo di studio, appartenenti alle qualifiche non inferiori, rispettivamente, di segretario di seconda classe e di applicato di prima classe; normalizzazione della posizione del personale del ruolo transitorio ad estinzione; riduzione dell'orario di lavoro per il personale della categoria ausiliaria; modificazione ed integrazione allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale sanitario con rapporto d'impiego non di ruolo per 24 ore settimanali di attività. (4-12116)

RISPOSTA. — La delibera in data 5 dicembre 1969, concernente la revisione delle dotazioni organiche del personale amministrativo e taluni provvedimenti connessi (riduzione dei

tempi di attesa per le promozioni nella carriera ausiliaria; riduzione *una tantum* alla metà dei tempi di attesa per le promozioni; sospensione temporanea del contingente previsto per le promozioni a talune qualifiche delle categorie di concetto ed esecutiva, ecc.), nonché quella di pari data relativa al passaggio di categoria, per pubblico concorso, dei dipendenti non in possesso del titolo di studio regolamentare, sono state approvate con decreti interministeriali, rispettivamente, del 30 aprile 1970 e 4 marzo stesso anno.

Si informa altresì che, per quanto attiene alle delibere consiliari in data 27 febbraio e 10 aprile 1970, concernenti, rispettivamente, la normalizzazione della posizione del personale del ruolo transitorio ad estinzione e le modifiche ed integrazioni alle norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale sanitario con rapporto d'impiego non di ruolo a parziale orario di lavoro, questo Ministero ha provveduto a richiedere il prescritto parere al dicastero del tesoro.

Circa infine, la delibera 24 marzo 1970, relativa alla graduale riduzione dell'orario di lavoro per il personale della categoria ausiliaria, si comunica che è stato proposto alla controfirma del Ministero del tesoro il decreto inteso ad approvare la delibera stessa a condizione, per altro, che venga emendata nel senso di fissare al 1° luglio 1971 l'orario di lavoro settimanale di 40 ore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

MANCINI VINCENZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, in relazione anche alle reiterate notizie apparse sulla stampa, siamo a conoscenza del grave stato di abbandono in cui è lasciato il lago di Falciano del Massico (Caserta); per sapere quali urgenti misure intendano adottare per evitare che lo stato del lago continui a peggiorare e quali provvedimenti per interventi adeguati ritengano di assumere, anche al fine di una valorizzazione turistica di una zona che ha tutte le caratteristiche naturali per aspirare a tanto, come è nelle attese di quelle popolazioni che all'opera di risanamento e di bonifica del lago e di successiva, idonea sua sistemazione collegano la possibilità di uno sviluppo dell'economia dell'intero territorio riguardante numerosi comuni della provincia di Caserta. (4-06571)

RISPOSTA. — Il consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno ha riferito che la zona del lago di Falciano del Massico rientra nel territorio di recente ampliamento in destra del fiume Volturno.

Per tale zona, il consorzio, in sede di proposta di ampliamento del comprensorio, aveva predisposto un piano di massima, nel quale erano previste opere di bonifica consistenti nella sistemazione di alcune aste torrentizie e di numerose strade della zona, che sarebbero state consegnate, successivamente, alla amministrazione provinciale di Caserta e alle amministrazioni dei vari comuni interessati.

Il Ministero, con provvedimenti del 9 marzo 1967 e del 22 aprile 1969, ha concesso al consorzio il finanziamento necessario agli studi per la redazione di progetti esecutivi, in conformità del piano di massima approvato, da inserire nei programmi di questo Ministero medesimo e della Cassa per il mezzogiorno, per il quinquennio 1971-1975.

Il consorzio ha già ultimato gli studi e le indagini relative all'impianto del catasto ed alla conformazione agronomica dei terreni, ai fini della valorizzazione dell'intera zona.

Sono, inoltre, in avanzata fase i rilievi aerofotogrammetrici di circa 12 mila ettari di terreno, in aggiunta ad altri 3 mila ettari, di cui sono stati già rilevati i piani quotati e le planimetrie.

Nel frattempo, il consorzio ha effettuato numerosi interventi manutentori nella zona ed effettuerà, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, interventi straordinari su circa 80 chilometri di canali di scolo, per il ripristino della loro efficienza e per la disinfestazione delle gronde dei canali stessi.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, infine, ha fatto presente che la valorizzazione turistica del lago di Falciano del Massico sarà tenuta in considerazione in sede di redazione dei futuri programmi della Cassa per il mezzogiorno, concernenti il settore delle opere infrastrutturali di specifico interesse turistico, in una visione globale delle opere da realizzare nel comprensorio turistico del Circeo, del Golfo di Gaeta, dei Campi Flegrei e delle isole Ponziane.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MASSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - con riferimento

alle sciagure che hanno dolorosamente colpito Venezia ed altre zone del Veneto - se ritengano opportuno intervenire al fine di far sospendere la cosiddetta « mostra della canzone » preannunciata a Venezia per giovedì 17 settembre 1970 con la ripresa televisiva e che - proprio perché non costituisce un urgente ed imperioso messaggio artistico e culturale bensì una iniziativa a carattere speculativo - appare in enorme contrasto con il clima di lutto e di dolore. (4-13202)

RISPOSTA. — Si premette che manifestazioni come la « Mostra della canzone », svoltasi a Venezia il 17 settembre 1970, rientrano nel settore della musica leggera che esula completamente dalla competenza di questa amministrazione.

Si condividono le ragioni di solidarietà che ispirarono la sospensione dello spettacolo proposta dall'interrogante; ma deve farsi presente che alla data di comunicazione della interrogazione lo spettacolo si era già svolto ed era stato anche trasmesso dalla RAI-TV.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

MAZZOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché i ministri competenti dispongano, nel quadro dell'attuazione dei provvedimenti di ricostruzione della Valle del Belice, la utilizzazione, negli uffici statali delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, dei giovani dei comuni della valle del Belice vincitori di concorso nella pubblica amministrazione in atto in servizio presso altri uffici statali.

Tale richiesta trae origine dalla necessità di consentire a questi giovani di rimanere vicini alle loro famiglie, così duramente colpite dal terremoto e tanto bisognevoli di aiuto e di contribuire alla ricostruzione economica e sociale della loro valle che rischia ogni giorno di più di diventare luogo di residenza di vecchi e bambini. (4-13328)

RISPOSTA. — Pur essendo meritevole di considerazione quanto prospettato non si ravvisa l'opportunità di invitare le amministrazioni statali ad utilizzare dipendenti nativi della valle del Belice negli uffici delle province colpite dal terremoto e ciò in quanto la valutazione della destinazione alle varie sedi di servizio rientra nell'ambito del potere discrezionale di ciascuna amministrazione che nel destinare il personale ai vari uffici non può prescindere dai motivi di servizio.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che il neo consigliere comunale del PCI di Spoleto, signor Alvaro Sabatini abbia confessato di avere distrutto la bacheca apposta dalla sezione del MSI di quella città con l'intento di sottrarre dalla stessa una foto che lo ritraeva mentre all'università di Roma, armato di bastone, occupava una facoltà, lasciando al posto della stessa un manoscritto nel quale, dopo aver lanciato le solite risibili accuse contro il MSI, oltraggiava le forze di polizia e l'ordinamento dello Stato.

Per conoscere i provvedimenti anche giudiziari presi e promossi contro il Sabatini per il grave fatto che ha suscitato lo sdegno della parte responsabile della popolazione spoletina. (4-13426)

RISPOSTA. — Il 22 luglio 1970 il commissariato di pubblica sicurezza di Spoleto venne a conoscenza del fatto che, nel corso della mattinata, ignoti avevano infranto il vetro della bacheca apposta dalla locale sezione del MSI sotto l'arcata della Porta Leonina. Gli agenti, inviati sul posto, notarono che era stato asportato il materiale propagandistico contenuto nella bacheca e che nella stessa era stato affisso un manoscritto contenente frasi offensive per la magistratura, per gli appartenenti alla polizia e per il MSI.

In seguito ad accertamenti esperiti, si identificò l'autore del fatto nella persona di Alvaro Sabatini, consigliere comunale di Spoleto per il PCI. Questi, interrogato, ammise di avere rotto il vetro della bacheca e dichiarò di averlo fatto per rimuovere alcune fotografie raffiguranti la sua persona ed aventi didascalie offensive per il partito comunista e per il suo onore personale.

Ammise, anche, di essere l'autore del manoscritto suddetto.

Il commissariato di pubblica sicurezza, in data 26 luglio 1970, sporse denunzia all'autorità giudiziaria contro il Sabatini per danneggiamento e furto ed allegò alla denunzia, con gli atti assunti, il manoscritto rinvenuto per ogni altro reato, eventualmente, in esso ravvisabile.

Il procedimento penale a carico del Sabatini è tuttora pendente presso il tribunale di Spoleto.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MORELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i 25 mila lavoratori della terra della provincia di Rovigo, in lotta da tempo, per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro.

Se si tiene conto che la provincia di Rovigo ha il più alto indice di emigrazione fra le province d'Italia con 150 mila emigrati nel giro di 10 anni e che questa si fa sentire maggiormente nelle campagne dove l'esodo è continuo e investe soprattutto i giovani; dove la categoria dei braccianti del Polesine ha il reddito *pro capite* tra i più bassi delle altre province venete.

È inammissibile l'intransigenza assunta dalla locale Unione agricoltori polesani che con l'interruzione delle trattative e una falsa propaganda ha creato un clima di tensione tale, per cui un agricoltore ha tentato di sparare contro un gruppo di braccianti e sindacalisti intenti ad esercitare i propri diritti sindacali.

L'interrogante chiede perciò ai ministri competenti di intervenire urgentemente al fine di assicurare ai lavoratori della terra migliori condizioni di lavoro e impedire atti inconsulti da parte di agrari sordi a qualsiasi richiamo umano e civile. (4-12640)

RISPOSTA. — La vertenza per il rinnovo del contratto provinciale per i lavoratori agricoli della provincia di Rovigo – grazie all'accorta opera di mediazione dell'ufficio provinciale del lavoro di quella provincia – si è conclusa il 2 ottobre 1970, con l'accordo di cui si acclude copia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

« VERBALE DI ACCORDO

Il giorno 2 ottobre 1970, presso l'UPLMO di Rovigo, alla presenza del direttore dello stesso, assistito dal capo servizio rapporti di lavoro

TRA

l'Associazione agricoltori della provincia di Rovigo rappresentata dal dottore commendatore Dante Marchiori, presidente; dal dottore Giancarlo Rossato vicepresidente, assistiti dal dottore Giovanni Osti e geometra Alberto Baldi

E

la Federbraccianti CGIL rappresentata dal signor Banin Vittorio segretario di federazione assistito dal signor Quaiotti Giornadano vicesegretario, Pirani Bruno segretario provinciale CGIL di Rovigo e Brognara Armando segretario regionale della federazione.

La FISBA-CISL rappresentata dal signor Camillo Rebuschi segretario di federazione, assistito dal cavaliere Ideo Barbiani segretario dell'unione di Rovigo e dal signor Faccioli Emilio segretario regionale della federazione.

La UISBA-UIL rappresentata dal signor maestro Francesco Chiarion segretario di federazione assistito dal signor Doni Dante, segretario dell'unione di Rovigo e dal signor Destro Antonio, segretario regionale di federazione.

Si è concordato quanto segue:

1) il contratto provinciale per i braccianti agricoli, avventizi e salariati, stipulato fra le stesse organizzazioni sindacali 25 giugno 1968, e successive integrazioni del 18 febbraio 1970 è rinnovato fino al 29 settembre 1972;

2) al predetto contratto e successive integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

A partire dal 1° ottobre 1970

a) aumento di lire 25 orarie, calcolato sulla paga base e contingenza del salario degli avventizi addetti ai lavori comuni;

b) aumento proporzionale sui salari degli avventizi qualificati e specializzati degli obbligati e dei salariati fissi;

c) aumento dal 5 al 7 per cento della maggiorazione prevista per gli addetti ai lavori di raccolta frutta;

d) aumento da lire 17 mila a lire 45 mila, e da lire 1.400 a lire 4 mila dell'indennità sostitutiva rispettivamente per la casa e l'orto ai salariati ed obbligati;

e) aumento del 40 per cento delle tariffe di facchinaggio;

f) fornitura gratuita di tuta di lavoro per meccanici, trattoristi, mungitori, irroratori, disidratatori;

A partire dal 1° ottobre 1971

a) riduzione di 1 (una) ora settimanale di lavoro. Tale riduzione di orario dovrà comunque comportare un aumento sulla paga

globale dell'avventizio comune di lire 15 orarie;

b) in proporzione sarà calcolato l'aumento del salario globale orario dell'avventizio qualificato e specializzato e degli obbligati e salariati fissi.

Letto, confermato e sottoscritto.

(seguono le firme delle parti) ».

« CHIARIMENTO A VERBALE

A partire dal 1° ottobre 1971, per i salariati fissi sarà operata la riduzione effettiva di una ora dell'orario settimanale di lavoro.

Oltre a ciò sarà corrisposto un aumento salariale in proporzione della eventuale differenza fra l'aumento di lire 15 e l'aumento che sarebbe dovuto, all'avventizio comune in base alle paghe all'epoca vigenti per la riduzione di una ora dell'orario settimanale di lavoro.

(seguono firme) ».

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia informato della decisione presa recentemente dal comitato provinciale di Firenze per la ripartizione dei fondi GESCAL, relativamente al comune di Empoli il quale è stato escluso dalla assegnazione che in un primo momento era stata prevista per la somma di lire 500 milioni con stazione appaltante l'istituto delle case popolari di Empoli;

b) quale fondamento abbia e come sia possibile accogliere la motivazione che l'assegnazione della somma suddetta non sarebbe avvenuta perché la citata stazione appaltante non offrirebbe sufficienti garanzie, mentre, dalla ventennale attività di questo istituto il giudizio che viene ricavato è completamente l'opposto;

c) se ritenga che sussistano tutte le condizioni perché Empoli possa beneficiare di assegnazioni di fondi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, visti l'apporto dei contributi versati, il fabbisogno di alloggi, il costante incremento della popolazione, le ampie zone predisposte per l'edilizia popolare mediante la legge n. 167, ecc., e non possa essere escluso nemmeno se per ipotesi fosse valido il giudizio negativo relativo ad una determinata stazione appaltante;

d) se gli risulti lo sdegno e la protesta che con forza si esprime da parte della cittadinanza empolese tramite le sue istanze più rappresentative (amministrazione comunale, sindacati, ecc.) e non consideri giusto ed urgente un suo intervento riparatore prima che l'ingiusta e inconcepibile decisione abbia ulteriori negativi effetti. (4-10754)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi negli appalti delle costruzioni previste dai piani ordinari del programma decennale, di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, non costituiscono la sola causa che ha determinato la esclusione del comune di Empoli dalla ripartizione del contingente assegnato alla provincia di Firenze, sul programma di « interventi urgenti » di cui alla delibera del comitato centrale GESCAL del 27 ottobre 1969, n. 1526. Il provvedimento è stato infatti emanato sulla scorta del parere del comitato provinciale di Firenze, istituito presso il locale ufficio del lavoro, in seno al quale sono rappresentati tutte le categorie, enti ed organismi interessati al programma GESCAL.

È chiaro che da tale parere, scaturito dal vaglio delle varie esigenze in relazione alla necessità di concentrazione degli interventi della GESCAL, non è opportuno discostarsi.

Si deve per altro rilevare che il predetto comune, nell'ambito dei programmi ordinari redatti in applicazione della menzionata legge 14 febbraio 1963, n. 60, ha beneficiato, per le sole costruzioni destinate alla generalità dei lavoratori, di assegnazioni per un totale di 222 milioni.

Occorre d'altra parte considerare che gli stanziamenti della citata delibera n. 1526 sono stati disposti a titolo di anticipazione sui futuri piani ed è da ritenere che le esigenze del comune di Empoli possano essere messe in evidenza in sede di applicazione della nuova legge, tuttora all'esame del Parlamento, allorché sarà possibile formare un organico piano di distribuzione delle disponibilità su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Pisa, professoressa Fausta Cecchini, nella seduta del consiglio comunale dell'11 dicembre 1969, riferendo sui tragici fatti di Pisa del 25 e 27 ottobre, ha, fra l'altro, testualmente detto:

« Io e la giunta siamo ancora convinti che si potesse intervenire: ci sono prove. Un collaboratore diretto del questore, quando salì per l'ennesima volta nella sede del MSI per

persuadere il consigliere comunale Guidi e i suoi camerati a uscire, fu maltrattato e malmenato: sono le esatte parole che egli disse indignato prima a me, poi, in mia presenza, telefonicamente al questore.

Il questore rispose (sentii nettamente le sue parole attraverso il telefono) che a quel punto si intervenisse e dette ordine che si addivenisse al prelievo dei fascisti. Avrebbe mandato rinforzi per rendere più facile l'operazione. Mentre il suo collaboratore si apprestava ad eseguire gli ordini ricevuti, io mi recai fra i dimostranti per avvertirli di quanto il questore aveva disposto, affinché non si turbassero all'arrivo dei rinforzi.

Mentre stavo parlando con loro, inopinatamente senza gli squilli di tromba, avvenne la prima carica della polizia che io, l'onorevole Raffaelli ed altri assessori presenti, arginammo.

Telefonai immediatamente al questore per informarlo di come l'intervento fosse assai diverso da quello da lui ordinato, egli si dimostrò stupito e mi disse che nessun ordine aveva impartito per la carica ».

Così il sindaco di Pisa e dato che, durante tutto l'arco della vicenda dei tumulti pisani, la professoressa Cecchini, sindaco di Pisa, gioca un ruolo ben preciso, specie nel dare corpo, o addirittura inventare, episodi di scarso rilievo ma che diventano poi il pretesto dell'esplosione della violenza; per sapere se intenda, con il massimo rigore, accertare la verità, o meno, del nuovo episodio riportato dal sindaco, per cui il vicequestore (o chi per lui) sarebbe stato secondo il sindaco, « maltrattato e malmenato nella sede del MSI ».

Per conoscere i motivi per i quali, se quanto affermato dal sindaco di Pisa è esatto, il vicequestore (o chi per lui) che, quando saliva le scale della sede del MSI era accompagnato da un ufficiale superiore dei carabinieri e da altri funzionari della locale questura, non solo non ha provveduto a denunciare, la sera stessa, chi lo aveva « maltrattato e malmenato », ma si è astenuto dal farlo anche nei giorni seguenti, incorrendo con ciò, lui e chi lo accompagnava e che era presente ai maltrattamenti, in un reato ben configurato dal codice penale.

Per conoscere i motivi, se quanto affermato dal sindaco non risponde a verità, per i quali il questore e i suoi funzionari non hanno provveduto a denunciare il sindaco di Pisa che, oltre pretendere arresti e perquisizioni in base ad una dichiarazione di un ferito che dichiara di essere caduto accidentalmente per le scale, in base ad un referto che non... esiste, non demorde ma insiste nel fabbricare episodi non veri, al solo scopo di coinvolgere altri nelle non certo lievi responsabilità di avere artificiosamente montato una vicenda, sfociata poi in tragici eventi per la città e i suoi cittadini. (4-09760)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 27 gennaio 1970 ha reso testimonianza davanti al tribunale di Pisa, in relazione ai tumulti che il 25 e 27 ottobre 1969 sconvolsero la città, il sindaco di Pisa, professoressa Fausta Cecchini.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla domanda del presidente del tribunale dottor Marcello « se l'edificio comunale avesse riportato danni e se avesse visto, con i propri occhi, compiere danneggiamenti », il sindaco di Pisa ha risposto che si dovevano lamentare « qualche vetro rotto nella sala della giunta » e, in quanto alla seconda domanda, « di aver visto le forze di polizia danneggiare le auto, messe di traverso alla strada, spaccando i cristalli e ammaccando le carrozzerie con i manganelli e i calci del moschetto ».

Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Pisa, professoressa Fausta Cecchini, ha stranamente dimenticato di riferire quello che dichiarò e l'*Avanti!* raccolse (28-29 ottobre 1969) e cioè che: « Per quanto riguarda i gravi fatti di lunedì 27 è palese che tutto era stato preparato dagli estremisti di sinistra che, se ce n'è bisogno, si sono qualificati .Essi hanno cercato di speculare sulla situazione e di strumentalizzare la manifestazione antifascista. Molti cittadini » – dichiarò il sindaco all'*Avanti!* il 29 ottobre 1969 – « hanno potuto vedere che gli estremisti di sinistra erano riforniti di cassette già preparate, di bottiglie Molotov e di sassi: dunque tutto era stato premeditato ».

Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Pisa, così preciso nel riferire i danneggiamenti che sarebbero stati provocati dalle forze di polizia, ha stranamente dimenticato di riferire al presidente del tribunale di avere scritto, in data 27 ottobre 1969, protocollo n. 015549, al questore di Pisa, denunciandogli che quattro bottiglie Molotov erano state lanciate nell'ufficio dei vigili sanitari, posto al primo piano del palazzo municipale.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Pisa, riferendo di un tentativo

del dottor Gallo della locale questura, compiuto la sera del 25 ottobre 1969, sloggiare i missini dalla loro sede, così si è espresso: « Tornò e mi disse: sono dei delinquenti. Io gli risposi: se ne accorge adesso ? ».

Per sapere, in ordine a quanto dichiarato dal sindaco (contro il quale è stata sporta denuncia e querela dall'interrogante), se le autorità di pubblica sicurezza abbiano proceduto ad ascoltare il dottor Gallo, se si siano assicurate che quella frase fu pronunciata, o se, per caso, il sindaco si sia limitato a dolersi con il dottor Gallo del fatto che gli estremisti di sinistra l'avevano definito servo, o meglio « serva dei padroni ».

Se intenda, in relazione alle dichiarazioni del sindaco che mutano con il variare delle circostanze e con il passar del tempo, ma che sempre insistono nel chiamare in causa, una volta il questore, l'altra il funzionario, l'altra ancora il magistrato, aprire una rigorosa inchiesta per accertare chi, in verità, in questa vicenda, afferma il vero o racconta bugie. (4-10524)

RISPOSTA. — Nessun fatto penalmente perseguibile fu commesso nella sede pisana del MSI contro il vicequestore dottor Vincenzo Gallo, allorché questi, la sera del 25 ottobre 1969, vi si recò, accompagnato da altri funzionari, per rendere noto al consigliere comunale missino Mario Guidi e ad altri iscritti e fiancheggiatori del movimento che, se avessero voluto abbandonare la sede, nella quale si erano rifugiati dopo gli scontri con elementi di opposta tendenza, le forze di polizia avrebbero provveduto ad assicurare la loro incolumità.

Per quanto concerne il difforme giudizio e le dichiarazioni rese dal sindaco *pro tempore* di Pisa, professoressa Giani-Cecchini, nella seduta del consiglio comunale dell'11 dicembre 1969, riguardo al citato episodio, sembra indubbio che, data la sede in cui dette valutazioni e dichiarazioni furono espresse, ogni sindacato in proposito debba intendersi devoluto, come esige il rispetto dell'autonomia locale, all'organo consiliare destinatario delle comunicazioni del sindaco.

La deposizione resa, poi, dalla professoressa Giani-Cecchini davanti al tribunale di Pisa, nel corso del procedimento penale per i fatti del 25 e 27 ottobre 1969, per la parte in cui si è riferita a presunte affermazioni del vicequestore dottor Gallo nei riguardi di esponenti del MSI, è da ritenere frutto di una personale interpretazione del colloquio che lo stesso sindaco aveva avuto col dottor Gallo: sta di fatto che, nella circostanza, il funzionario si astenne da considerazioni di natura politica.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui si consente agli amministratori del comune di Pisa di tenere le cabine di sollevamento dell'acqua della centrale Filettole (Vecchiano) non in regola con le norme di sicurezza per quanto riguarda gli impianti a terra; per sapere chi ne risponderebbe davanti alla giustizia se in dette cabine i lavoratori, addetti alla centrale, dovessero rimanere vittime di un infortunio. (4-12583)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico al comune di Pisa è assicurato, fin dal 1922, da una centrale di sollevamento ubicata in località Filettole di Vecchiano, alle cui attrezzature in tempi successivi sono stati portati potenziamenti e miglioramenti con la installazione di nuovi pozzi.

Nel luglio 1970 l'ispettorato del lavoro di Pisa e l'ENPI di Livorno hanno svolto accurati accertamenti nei confronti dell'efficienza degli impianti di messa a terra posti in opera con le apparecchiature e cabine elettriche. È stato accertato che essi non sono effettivamente rispondenti ai requisiti previsti dalla legge e pertanto sono state impartite apposite prescrizioni ai fini della loro regolarizzazione. È inoltre risultato che gli impianti medesimi non sono stati sottoposti alla prescritta verifica, prima della loro messa in servizio.

Per la suddetta infrazione, a carico del responsabile dell'ufficio acquedotti, è stato redatto verbale di contravvenzione ai sensi dell'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, è evidente che la responsabilità derivante da eventuali infortuni non può che ricadere sulle persone preposte alla direzione tecnica dell'impianto a meno che – e ciò sarà da stabilire caso per caso – non intervengano azioni od omissioni di altri soggetti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui otto assegnatari di Casale Marittimo (Pisa), entrati in possesso di appezzamenti di terreno da riscattarsi in 30 anni

(Cassa formazione piccola proprietà contadina), non riescono, a 15 anni di distanza, ad avere i contratti, pur continuando a pagare regolarmente. (4-12813)

RISPOSTA. — Le famiglie degli assegnatari di Casale Marittimo (Pisa) ebbero in assegnazione i rispettivi lotti dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina, con regolari contratti stipulati tra il 1956 ed il 1958, dopo, cioè, l'avvenuta trasformazione agraria dei terreni stessi da parte della società alleanza cooperativa tra agricoltori coltivatori diretti A. Segni.

Successivamente, gli otto assegnatari, non avendo corrisposto per varie annualità le dovute rate di ammortamento ed interessi, vennero dichiarati decaduti dall'assegnazione per morosità, con sentenza del tribunale civile di Roma dell'11 maggio 1964.

La Cassa, tuttavia, non ha dato corso alla estromissione degli assegnatari dai poderi, per consentire loro, in un congruo lasso di tempo, di poter superare le difficoltà finanziarie e di regolarizzare la propria posizione.

In effetti, delle otto famiglie, sette risultano ora in regola con i pagamenti e, per esse, la Cassa ha in corso di approntamento i nuovi contratti di assegnazione.

Il Ministro: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che Francesco Guarasci venne assunto, intorno al 1962, dall'amministrazione provinciale di Cosenza e sistemato, con la qualifica di archivista, presso il consorzio antitubercolare e pagato con i fondi destinati all'assistenza dei tubercolosi;

b) i motivi per cui l'amministrazione provinciale di Cosenza, dopo avere assunto Francesco Guarasci, si trovava costretta a relegarlo presso il consorzio antitubercolare con una sistemazione quanto meno strana;

c) se sia esatto che quando Francesco Guarasci veniva così sistemato, suo fratello, Antonio Guarasci, era assessore presso l'amministrazione provinciale;

d) se sia esatto che, in seguito ad una malattia cardiaca, Francesco Guarasci, con il fratello Antonio diventato presidente dell'amministrazione provinciale, ha ottenuto una pensione privilegiata, per infermità contratta in servizio ed ha avuto un indennizzo dell'ammontare di alcuni milioni:

e) i motivi per cui analogo trattamento non ha ricevuto un tecnico radiologo, dipendente dell'amministrazione provinciale di Cosenza, il quale ha contratto, contagiato dal radio, una gravissima malattia e al quale è stato riconosciuto che la malattia era stata contratta per causa di servizio. (4-12905)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Guarasci fu assunto dal consorzio provinciale antitubercolare di Cosenza, quale applicato provvisorio, con deliberazione del comitato amministrativo del consorzio stesso in data 3 marzo 1960, n. 19, motivata con la necessità manifestatasi presso il dipendente dispensario di un impiegato da adibire alla compilazione delle cartelle cliniche e alla registrazione degli infermi, compiti prima esplicati dalle assistenti sanitarie visitatrici, con evidente pregiudizio dei servizi d'istituto.

Successivamente l'amministrazione provinciale provvide ad assumere direttamente alle proprie dipendenze il Guarasci, mantenendolo in servizio presso gli uffici del consorzio antitubercolare, in quanto, a norma dell'articolo 276 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1024, n. 1265, l'amministrazione provinciale è tenuta a fornire il personale necessario al funzionamento del consorzio.

All'epoca dell'assunzione del predetto impiegato, il fratello, professor Antonio Guarasci, ricopriva la carica di assessore supplente in seno all'amministrazione provinciale di Cosenza.

In data 13 gennaio 1965, il signor Francesco Guarasci subì l'amputazione dell'arto inferiore sinistro ed il 3 luglio 1965 produsse istanza per ottenere il riconoscimento della infermità come contratta per causa di servizio.

Per i conseguenti accertamenti, a norma di legge, l'amministrazione provinciale nominò, in data 4 ottobre 1965, con deliberazione n. 571, una commissione medica collegiale che riconobbe la grave menomazione del Guarasci come contratta in servizio e per causa di servizio.

Pertanto, con atto di giunta ratificato dal consiglio provinciale con deliberazione del 4 luglio 1966, n. 74, sono state liquidate al Guarasci le seguenti somme:

a) a titolo di equo indennizzo – calcolato sugli stipendi in vigore al 31 dicembre 1964 – per infermità ascrivibile alla seconda categoria della tabella *A* annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni: lire 2.724.849:

b) per spese di malattia sostenute e documentale: lire 980 mila.

Inoltre, con deliberazione del 2 luglio 1966, n. 1024, sono state attribuite all'interessato per differenza equo indennizzo – calcolato sugli stipendi in vigore allo stato dell'evento dannoso verificatosi il 31 gennaio 1965 – (articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686) lire 1.060.783.

Analogo trattamento l'amministrazione provinciale ha riservato ad altri dipendenti che hanno contratto infermità per riconosciuta causa di servizio, e fra questi anche al tecnico radiologico Pietro Milan.

In particolare, a tale dipendente sono state liquidate:

1) con deliberazione del 9 gennaio 1968, n. 119, un equo indennizzo per infermità ascrivibile alla quinta categoria della tabella *A* annessa alla legge 10 agosto 1950 e successive modificazioni, lire 1.872.982;

2) con deliberazione del 4 luglio 1968, n. 1216, le spese di malattia sostenute e documentate lire 1.099.800.

È da sostenere che, per il Guaresci, con deliberazione del 26 settembre 1967, n. 1146, è stato nominato il collegio medico per il riconoscimento dello stato di aggravamento delle infermità contratte per causa di servizio. Sottoposto a visita il 24 novembre 1967, è stato riconosciuto « completamente e permanentemente inabile a qualunque proficuo lavoro ».

Il Guarasci ha prodotto ricorso avverso la decisione del collegio ed è stato sottoposto a nuova visita il 5 marzo 1968. Il collegio medico ha confermato il giudizio espresso in occasione della visita collegiale del 24 novembre 1967.

A seguito di altro ricorso presentato dal Guarasci, il collegio medico ha sottoposto l'interessato ad ulteriore visita medica il giorno 24 gennaio 1970 e, ad unanimità, ha deciso di inviare il Guarasci all'ospedale militare di Catanzaro « al fine di consentire al collegio medico interno di stabilire se il dipendente sia o meno in grado di svolgere il suo normale lavoro nelle mansioni afferenti alla sua qualifica ».

Quanto al Milan, anch'egli ha presentato istanza per il riconoscimento dello stato di aggravamento dell'infermità e la pratica si trova all'esame della giunta per la nomina del collegio medico.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della quasi completa « latitanza » dei dirigenti dell'EPT di Massa Carrara, delle varie *pro loco* e dell'azienda autonoma, i quali chiamati ad operare, a vantaggio del turismo, in una zona favorita dalla natura, con una spiaggia bellissima, colline e montagne a portata di mano, una rigogliosa campagna, per cui oltre un milione di turisti, in due mesi estivi, immette nel circuito economico due miliardi e mezzo di lire, altro non sanno escogitare che sagre come quella dei mirtilli e i fuochi artificiali.

Per sapere cosa abbiano fatto tali dirigenti, che pur sono pagati dal contribuente, perché l'attività turistica della zona venga potenziata, per migliorare i mezzi di collegamento fra il mare e le frazioni montane; per sapere quale sia stato il loro apporto per dotare le frazioni come Pariana, Altagnana, Casette, Antona, Forno, Colonnata, Torano e Bergiola di attrezzature degne di ospitare il turista.

Se i dirigenti del settore turistico di Massa Carrara si rendano conto che non è proprio grazie alla loro opera che Marina di Massa, tanto per citare un esempio, è passata dai 14 stranieri e 1337 italiani, ospitati nel 1946, a oltre un milione di persone e che tale « miracolo » è solo dovuto alla laboriosità dei cittadini che, pur in mille difficoltà, mandano avanti le loro iniziative.

Cosa intenda fare il ministro per richiamare alle loro responsabilità i dirigenti del turismo di Massa Carrara che, anno per anno, cullandosi « sulle cifre delle presenze », non certo dovute alla loro attività, ritengono di avere assolto ai loro compiti dando vita ad una mostra canina o facendo esplodere i fuochi artificiali. (4-12977)

RISPOSTA. — Nell'anno 1947, quando si era appena superata la difficile fase dell'immediato dopoguerra, furono registrati i seguenti dati per il movimento turistico della provincia di Massa Carrara:

Italiani .	arrivi	3.836	presenze	10.590
Stranieri	»	242	»	2.689
Totali . . .		4.078		13.279

Al 31 dicembre 1969 le risultanze sono state le seguenti:

Italiani .	arrivi	95.900	presenze	1.598.423
Stranieri	»	36.786	»	367.482
Totali . . .		132.686		1.965.905

A quest'ultima data, l'apporto economico del turismo all'economia della provincia apuana è stato di oltre undici miliardi secondo le rilevazioni statistiche e di circa quindici miliardi secondo un calcolo induttivo, considerando cioè le presenze non denunciate dagli operatori economici e quelle non soggette alla imposta di soggiorno.

Risultati, quelli surriportati, indubbiamente notevoli, tanto più se si consideri che la provincia di Massa Carrara, nel periodo anteriore alla seconda guerra mondiale, era tra le principali zone d'ombra del turismo nazionale.

Al conseguimento di tali risultati hanno certamente contribuito la laboriosità e lo spirito d'iniziativa delle popolazioni apuane; ma sarebbe ingiusto non riconoscere la responsabile ed appassionata azione che l'ente provinciale per il turismo di Massa Carrara, in costante ed armonica collaborazione con le aziende autonome di cura soggiorno e turismo, con le *pro loco* e con gli operatori economici, ha condotto, per realizzare una ben programmata, politica turistica nei settori della ricettività e delle attrezzature turistiche, della pubblicità, delle infrastrutture, ecc.

Delle iniziative che a tal fine sono state promosse dall'ente turistico apuano basterà ricordare:

1) l'istituzione, in collaborazione con la Cassa di risparmio di Carrara, del Credito alberghiero provinciale, per stimolare lo sviluppo degli impianti ricettivi nella Lunigiana e nel settore marittimo delle Alpi Apuane;

2) i due concorsi per il miglioramento e lo sviluppo della ricettività provinciale;

3) l'apertura di un rifugio alpino al Pasquilio di Montignoso e di un altro a Campocecina, la costruzione del modernissimo rifugio « Città di Massa » al Pian della Fioba (Antona di Massa) e l'installazione sul litorale dell'ostello per la gioventù Apuano e l'organizzazione di un parco di campeggio a Bergiola Foscalina di Carrara;

4) l'impianto al Pian della Fioba – in collaborazione con l'Accademia dei lincei, con l'università di Pisa e con quella di Firenze – di un orto botanico che ha tra i suoi compiti principali quello di conservare gli esemplari più significativi della flora apuana;

5) l'apertura a Marina di Massa di una sezione dell'istituto professionale alberghiero Aurelio Saffi di Firenze;

6) l'organizzazione di viaggi di propaganda da e per l'estero, specie nel centro-nord Europa;

7) la costituzione dell'istituto per la valorizzazione dei castelli lunigianesi, a tutela dell'immenso patrimonio artistico della Provincia;

8) gli interventi presso le competenti autorità per l'attuazione delle infrastrutture più necessarie allo sviluppo del turismo provinciale;

9) numerose altre iniziative e manifestazioni rivolte a salvaguardare gli usi, le tradizioni, il folklore della zona, delle quali vanno ricordate: il concorso ippico nazionale svoltosi a Bagnone ed a Marina di Massa, la mostra archeologica di Casola, la biennale del gioiello d'arte a Marina di Carrara, ecc.

Ciò sta a dimostrare che l'attività dell'ente per il turismo della provincia di Massa Carrara non si è limitata alla organizzazione di sagre locali, che pur rappresentano elemento di attrazione turistica, ma è stata rivolta ad attuare i compiti che la legge affida agli EPT, primo fra tutti quello di favorire lo sviluppo dell'economia e delle risorse turistiche provinciali.

Il Ministro: MATTEOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in relazione al nuovo tragico episodio di criminalità che si è scatenato in Calabria, protagonista ancora l'ambiente mafioso, intenda interessare gli organi di inchiesta sul fenomeno della mafia, specie quando, in ambienti della stessa maggioranza governativa, si scrive che « alcuni settori della mafia calabrese non potrebbero essere in grado di svolgere in maniera pressoché indisturbata la loro attività, senza il sostegno di una certa parte della classe politica che assolda pregiudicati per fare opera di persuasione fra i votanti, che « organizza convegni della onorata società » che « esercita pressioni per fare liberare i criminali ». (4-13077)

RISPOSTA. — La sparatoria verificatasi in Lamezia Terme, nel corso della quale ha perso la vita Mercuri Luciano, di anni 39, pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio e sorvegliato speciale, è stata così ricostruita: verso le ore 11 del 6 agosto 1970, nell'abitato di Lamezia Terme, un'autovettura Alfa Romeo 1300 con a bordo Mancuso Vincenzo, di anni 24, pregiudicato, e De Sensi Antonio, di anni 21, sbarrava il passo ad una autovettura Fiat 124 con a bordo il suddetto Mercuri Luciano e guidata dalla moglie Caterina.

Il Mercuri, intuendo il proposito degli occupanti l'Alfa Romeo, scendeva prontamente

dalla sua auto e faceva fuoco ferendo il Mancuso, mentre il De Sensi rispondeva al fuoco e feriva il Mercuri e sua moglie.

I tre feriti venivano trasportati all'ospedale civile di Lamezia Terme, ove il Mercuri decedeva poco dopo il ricovero, mentre sua moglie ed il Mancuso venivano entrambi trattenuti con prognosi riservata.

Verso le ore 14,15 dello stesso giorno, il nipote del deceduto, Mercuri Valentino, di 15 anni, dopo aver appreso l'episodio, si recava all'ospedale e, confuso tra i visitatori, attendeva che il Mancuso venisse portato fuori dalla sala operatoria. Approfittando di tale momento, gli sparava ripetutamente ma il Mancuso sopravviveva anche alle nuove ferite.

Il grave fatto di sangue, che deve essere considerato un « regolamento di conti » fra comuni delinquenti, ha fortemente impressionato l'opinione pubblica, soprattutto per l'atto delittuoso commesso dal ragazzo a titolo di vendetta personale nei confronti del Mancuso, uccisore dello zio.

Ciò precisato, per quanto concerne lo specifico episodio, si soggiunge che – come già dichiarato all'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 18 novembre 1969 e come recentemente confermato in sede di dibattito sui fatti di Reggio Calabria, nella seduta del 30 settembre 1970 – il Governo ha da tempo manifestato il suo avviso favorevole all'estensione dei compiti della Commissione antimafia alla Calabria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale sia l'effettivo stipendio (comprensivo di tutto) percepito dai 12 direttori, 5 condirettori, 21 vicedirettori, 79 capi redattori, 436 capi servizio e 73 collaboratori fissi della RAI-TV. (4-13234)

RISPOSTA. — Gli emolumenti dei dirigenti e funzionari della concessionaria RAI sono fissati in base al contratto nazionale dei dirigenti e gli emolumenti stessi non si discostano da quelli corrisposti, allo stesso livello di attribuzioni, ai funzionari ed ai dirigenti delle altre aziende a partecipazione statale.

Per quanto riguarda le retribuzioni dei giornalisti, risulta che le stesse sono determinate dal contratto nazionale di lavoro giornalistico, integrato dall'accordo RAI-AGIRT.

Per quanto concerne infine i collaboratori fissi, espressione con la quale si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi agli esperti qualificati, la cui consulenza viene richiesta per specifiche esigenze di programmi dedicati alla trattazione di argomenti di carattere scientifico, artistico, storico, economico, sociale, ecc., si precisa che gli emolumenti dei predetti esperti sono fissati nei rispettivi contratti di collaborazione in relazione alla natura ed alla durata della prestazione professionale richiesta.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia stata accolta l'istanza della società Vetrerie Rinaldi di Livorno che, in ordine alla ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda, ha chiesto che i suoi 72 dipendenti vengano messi, per il periodo 6 luglio-29 agosto 1970, in cassa integrazione guadagni; se sia a conoscenza del parere favorevole dato dall'ispettorato del lavoro e dalle organizzazioni sindacali. (4-13404)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale che dichiara la condizione di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale della società Vetrerie Rinaldi di Livorno è in corso di perfezionamento.

Il provvedimento stesso è stato già firmato dallo scrivente e dal ministro del tesoro ed attende ora la controfirma dei ministri del bilancio e dell'industria.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ente per lo sviluppo della Toscana e del Lazio – Ente maremma – ha, sin dall'ottobre 1969, inoltrata richiesta di parere alla competente direzione generale del Ministero dell'agricoltura sulle possibilità di poter inquadrare, come ausiliario, il personale salariato, dipendente dall'ente stesso; per sapere inoltre se ritenga opportuno disporre che a tal richiesta venga, con ogni sollecitudine, data positiva risposta. (4-10664)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio, con delibera consiliare dell'8 aprile 1970, n. 31/c, ha stabilito l'inquadramento al grado iniziale della carriera ausiliaria di 45 salariati che svolgono mansioni di autista e di usciere, con decorrenza dal 1° maggio 1970.

A tale proposito, si fa presente che la Corte dei conti, con determinazione del 28 ottobre 1969, n. 971, in riferimento ad analogo provvedimento dell'Opera Sila, ha rilevato che « l'inquadramento del personale degli Enti di sviluppo deve essere disciplinato dal regolamento organico e dalle relative disposizioni transitorie, e può essere attuato soltanto mediante concorso, a norma dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 1901; la deliberazione *de quo*, che per nessun verso riveste il carattere di norma transitoria, sia perché manca dei requisiti dell'astrattezza e della generalità, peculiari alle disposizioni normative, sia perché non è in alcun modo collegata con un regolamento organico, contrasta con l'attuale normativa ».

In tale situazione e nell'imminenza della emanazione del regolamento organico da parte del predetto ente di sviluppo, il Ministero, almeno per il momento, non ha la possibilità di approvare la citata delibera dell'8 aprile 1970, n. 31/c.

Il Ministro: NATALI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del violentissimo nubifragio che si è abbattuto su vaste zone dei comuni di Pitigliano, Sorano e Roccastrada (Grosseto) causando la quasi totale distruzione dei raccolti e degli impianti arborei ed arrecando perciò gravissimi danni alla economia delle aziende colpite.

Per conoscere altresì se ritengano opportuno disporre, con ogni urgenza, la concessione di congrui contributi agli agricoltori danneggiati e sollecitare a favore dei medesimi la applicazione delle vigenti norme in materia. (4-12360)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura dal nubifragio che si è verificato il 22 maggio 1970 in alcuni comuni della provincia di Grosseto.

Tali danni riguardano principalmente le colture dei cereali, delle foraggere, della vite e dell'olivo.

L'ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha prestato alle aziende colpite diffusa assistenza tecnica, allo scopo di contenere l'entità dei danni e di facilitare la ripresa vegetativa delle coltivazioni danneggiate.

Il Ministero, da parte sua, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dallo ispettorato agrario, con decreto del 30 maggio 1970, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Grosseto, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Pitigliano e di Sorano, mentre non è stato possibile includere anche quelle del comune di Roccastrada, in quanto in quest'ultimo, dagli accertamenti effettuati, i danni non sono risultati di tale gravità da giustificare un intervento straordinario dello Stato.

Comunque, anche nelle zone non delimitate, gli agricoltori interessati, nei casi di danni di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, possono ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio. con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato di avere disposto, per il tramite della prefettura di Grosseto, l'assegnazione di fondi per complessive lire 4 milioni all'ECA del comune di Pitigliano, per l'attuazione di misure assistenziali in favore dei ceti agricoli danneggiati più bisognosi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave decisione dei farmacisti di Bari e provincia di sospendere, dal 18 maggio 1970, la erogazione diretta dei medicinali ai lavoratori assistiti dall'INAM, ENEL, ENPALS, RAI-TV, INADEL, ENPAIA, INPGI e ENPDEP con esclusione dei pensionati, in conseguenza « alle non sodisfacenti risposte ottenute dagli enti mutualistici relative alle loro rivendicazioni ».

L'attuazione di tale azione crea enormi disagi con prevedibili legittime reazioni da parte dei lavoratori, i quali, beneficiari della legge 4 agosto 1955, n. 692, non possono accettare un sacrificio, per altro non sopportabile, di anticipare le somme per l'acquisto dei medicinali.

L'interrogante chiede di conoscere quale urgente intervento intenda adottare per evi-

tare la grave situazione che verrebbe a determinarsi tra le migliaia di lavoratori dipendenti, tra i quali molti disoccupati. (4-12213)

PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disagi provocati, nelle categorie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati assistiti dall'INAM, in conseguenza della sospensione dell'erogazione dei medicinali con il sistema dell'assistenza diretta da parte dei farmacisti della provincia di Bari, e per sapere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per porre fine ad una situazione che può sfociare in una legittima azione di vibrata protesta, tenuto conto della indigenza delle categorie assistite particolarmente dei pensionati, che si trovano nell'assoluta impossibilità di anticipare le somme occorrenti per l'acquisto dei medicinali. (4-12596)

RISPOSTA. — L'agitazione attuata dai farmacisti della provincia di Bari ha tratto origine sia dal mancato accoglimento di talune richieste di carattere normativo che i farmacisti in questione intendevano conseguire nelle more delle trattative a livello centrale per la stipula della nuova conversione farmaceutica con gli enti mutualistici, sia dal ritardo con il quale l'INAM effettua i pagamenti delle competenze maturate.

Attesa la complessa natura dell'agitazione, il dirigente della sede provinciale INAM di Bari ha preso opportuni contatti con i rappresentanti provinciali della categoria, interessando nel contempo il medico provinciale ed il prefetto di Bari, al fine di convincere i farmacisti a soprassedere alle richieste di carattere normativo che avrebbero potuto eventualmente essere oggetto di esame soltanto nel quadro delle richieste avanzate dalle organizzazioni centrali di categoria nel corso delle trattative a livello nazionale. L'INAM si sarebbe impegnato da parte sua a compiere ogni possibile sforzo finanziario per corrispondere ai farmacisti una congrua parte delle competenze maturate.

Mentre in un primo tempo i farmacisti della provincia di Bari hanno respinto le proposte avanzate dall'istituto, inasprendo anzi l'agitazione tanto da decidere di richiedere agli assicurati ed ai pensionati il pagamento diretto dei medicinali prescritti, successivamente hanno accettato il punto di vista dell'INAM. Nell'assemblea straordinaria riunita in data 26 giugno 1970 deliberavano infatti di recedere dall'agitazione purché l'INAM provvedesse a liquidare le competenze relative all'acconto del mese di marzo e si impegnata a corrispondere l'acconto del mese di aprile entro quindici giorni dal 26 giugno 1970.

Ottenute assicurazioni in tal senso, i farmacisti hanno cessato l'azione di protesta il 30 giugno 1970 e, pertanto, da tale data è stata ripristinata l'erogazione dell'assistenza farmaceutica in forma diretta in tutta la provincia di Bari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga disporre un'accurata ed approfondita inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Montoro Superiore (Avellino) il quale ha ridotto l'ufficio di collocamento ad una succursale di un partito politico.

Frequentemente il collocatore ha riunioni politiche nell'ufficio, opera gli avviamenti al lavoro con visione settaria; per essere consigliere comunale ritiene che possa infischiarsene dell'obbligo dell'orario di ufficio limitando, quando è presente, la sua prestazione a tre ore giornaliere. (4-11352)

RISPOSTA. — A seguito di un'approfondita ispezione disposta dallo scrivente nei confronti del collocatore comunale di Montoro Superiore e condotta da un funzionario di questo Ministero, non sono emerse irregolarità addebitabili allo stesso collocatore e non è risultato, in particolare, che lo stesso partecipi a riunioni politiche all'interno dell'ufficio o effettui gli avviamenti al lavoro senza l'osservanza delle norme che disciplinano l'avviamento della manodopera.

Comunque, per quanto concerne, in particolare, le presunte irregolarità in materia di iscrizioni e cancellazioni dagli elenchi anagrafici di lavoratori locali – irregolarità denunciate dal segretario della CISL di Montoro Superiore con due successivi esposti datati 12 marzo e 7 giugno 1969 – si informa che tali esposti sono tuttora all'esame della autorità giudiziaria cui è ovviamente demandato ogni definitivo giudizio sulla attendibilità degli stessi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

QUERCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente tra i lavoratori dell'azienda Nespoli-Albicini di Bracciano (Roma).

Risulta infatti all'interrogante che a seguito di uno sciopero proclamato dai lavoratori (come risposta all'assurda decisione di decurtare arbitrariamente di sei ore le paghe dei lavoratori per ogni giornata di mancato trasporto degli effetti postali e dei pacchi a spedizione; misura, questa, che ha condotto alla applicazione di multe che vanno da un minimo di 10 mila lire ad un massimo di 40 mila lire sui salari base), la direzione aziendale ha dato vita ad una serrata di 24 ore; come prima conseguenza, centinaia di pendolari che usufruiscono del servizio hanno perso una giornata di lavoro, con grave esasperazione degli animi e pericolo per l'ordine pubblico.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi si intendano promuovere, tenuto conto che la Nespoli-Albicini non è certo nuova all'applicazione di una politica di rappresaglie e provocazioni verso i lavoratori. (4-12298)

RISPOSTA. — A seguito di un comunicato diramato in data 12 maggio 1970 dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, con il quale si preannunciava per il giorno successivo l'astensione dal lavoro di tutto il personale dalle ore 8,30 alle ore 20, dirigenti delle imprese del gruppo Nespoli e Albicini, nella stessa mattinata del 12 maggio, rappresentavano ai delegati dell'azienda la necessità che fossero effettuate al termine della manifestazione di sciopero corse straordinarie per assicurare il rientro dei pendolari ai centri di provenienza, dato che le corse normali erano tutte previste prima delle 20.

Non essendo stata raggiunta l'intesa su tale questione, le aziende in parola, di fronte alla materiale impossibilità di far rientrare gli utenti alle proprie residenze, facevano affiggere su tutti gli autobus un avviso, con il quale il pubblico veniva avvertito che l'indomani tutte le corse sarebbero state soppresse, comprese anche quelle effettuate prima dell'inizio dello sciopero.

Per quanto riguarda la questione delle multe inflitte al personale dipendente a causa della mancata effettuazione di talune operazioni (quali il carico e lo scarico dei bagagli, il trasporto degli effetti postali, ecc.), si fa presente che, a seguito dell'intervento del Ministero dei trasporti, sono state raggiunte intese tra le parti, in base alle quali le aziende del gruppo Nespoli e Albicini hanno annullato i provvedimenti di multa, restituendo ai singoli agenti le somme addebitate e, considerata la mancata effettuazione delle suddette operazioni come manifestazione di sciopero, hanno effettuato soltanto le relative trattenute sulle competenze spettanti ai lavoratori.

Pertanto, a seguito di tale accordo, lo sciopero è venuto a cessare e la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per chiedere se intendano intervenire di urgenza a favore di contadini e dei piccoli proprietari di Mignano Montelungo (Caserta), gravemente danneggiati dalle tempeste e grandinate del 1° maggio 1970. (4-11962)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che il nubifragio del 1° maggio 1970 ha interessato circa 60 ettari di vigneto ubicati in diverse zone del comune di Mignano Montelungo, con una incidenza del danno, sulla produzione prevedibile, non rilevante.

L'ispettorato agrario concederà, ai coltivatori che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha informato di aver disposto, a favore della prefettura di Caserta, l'assegnazione straordinaria della somma di lire 10 milioni, da distribuire, tramite gli ECA dei comuni colpiti dalle gelate tardive e dai nubifragi verificatisi nel periodo dai primi di aprile alla metà di maggio, tra le famiglie danneggiate più bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che da circa tre anni il comune di Trezzo sull'Adda (Milano) non ha un cinema; e che non viene data la concessione per la costruzione di un nuovo cine-

ma, nonostante che l'ex cinema Vittoria non funzioni da oltre dieci anni e non sia più agibile. (4-12916)

RISPOSTA. — Furono presentate a questo Ministero due istanze rivolte ad ottenere la autorizzazione per la costruzione di una nuova sala cinematografica in Trezzo d'Adda, in applicazione dell'articolo 7, lettera *c*), del decreto ministeriale 18 marzo 1970.

Dette istanze vennero sottoposte all'esame della competente commissione consultiva per l'apertura di nuove sale cinematografiche prevista dall'articolo 52 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la quale rinviò ogni decisione in quanto, esistevano nel predetto comune due sale cinematografiche, una a carattere parrocchiale e l'altra a carattere industriale, denominata Vittoria, chiusa però al pubblico dal 1960.

La deroga invocata da entrambi i richiedenti non poteva pertanto trovare accoglimento proprio per la norma contenuta nel già citato articolo 7, la quale dispone che si può prescindere dai criteri generali e rilasciare l'autorizzazione per la apertura di un nuovo cinema nel capoluogo del comune ove esista un unico esercizio cinematografico.

Data la particolare situazione, la predetta commissione ritenne di sentire sulla questione il parere dell'avvocatura generale dello Stato.

Acquisito tale parere, la pratica venne riesaminata dalla citata commissione, la quale, presa visione di una documentazione supplementare prodotta dall'intestatario della licenza di pubblica sicurezza del cinema Vittoria, prima di addivenire ad una determinazione definitiva, ha chiesto il parere al Consiglio di Stato.

In base all'avviso espresso dall'alto consesso e su conforme parere della commissione consultiva medesima, quest'amministrazione ha adottato il provvedimento per la riapertura, sotto certe condizioni, del cinema Vittoria.

Dopo l'adozione di questo provvedimento, la situazione dell'esercizio cinematografico di Trezzo d'Adda deve considerarsi completa data la presenza di due sale cinematografiche e, pertanto, non è possibile, allo stato, accogliere altre domande per il suddetto centro.

Il Ministro: MATTEOTTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave inconveniente che si è riscontrato nelle zone terremotate della Sicilia per i seguenti motivi: con gli articoli 29 e 31 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12 e decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45, convertiti in leggi n. 182 e n. 240 erano previste sovvenzioni di pronto intervento per riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati e per la ricostituzione di scorte perdute a seguito del sisma del gennaio del 1968, purché tale intervento non superasse la somma di lire 500 mila.

Poiché i sopralluoghi sono stati e vengono tuttora effettuati dagli IPA con notevole ritardo, i danni, nella maggior parte dei casi, si sono notevolmente aggravati. Gli IPA pertanto, constatato che le riparazioni non possono essere effettuate nei limiti della somma suddetta (lire 500 mila) respingono senz'altro le domande.

Gli interessati che erano e sono ancora in attesa di tali sopralluoghi, non hanno provveduto a presentare domanda di contributo per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte in virtù della legge 21 luglio 1960, n. 739, articolo 1 e decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, articolo 24, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, i cui termini sono scaduti il 31 dicembre 1968.

In conseguenza di ciò, le ditte che si trovano nelle sue esposte condizioni non potrebbero aver diritto ad alcuna sovvenzione.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno ed equo disporre agli IPA che le domande di pronto intervento, che non possono trovare accoglimento perché dai sopralluoghi risulta che la spesa supera le lire 500 mila vengano, d'ufficio, ritenute valide come domande tendenti ad ottenere il contributo per il ripristino di strutture e scorte di cui all'articolo 1 della legge n. 739 e dell'articolo 24 del decreto-legge n. 79. (4-11529)

RISPOSTA. — Il Ministero, per consentire agli agricoltori delle zone della Sicilia colpite dai movimenti sismici del 1967 e del 1968 di avvalersi delle provvidenze legislative disposte per la riparazione dei fabbricati rurali danneggiati, con recente provvedimento, ha impartito istruzioni agli uffici interessati perché considerino valide ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dall'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, le domande presentate entro il 31 dicembre 1968 a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 22

gennaio 1968, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 182, così come auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: NATALI.

RUSSO FERDINANDO E FOSCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza della crisi che travaglia i piccoli produttori di cotone del nostro paese.

Tenuto presente che i territori coltivati a cotone, nell'area del MEC, sono esclusivamente in Sicilia e prevalentemente nel triangolo della depressione economica (fascia centro-meridionale della Sicilia) comprendente i territori di Niscemi, Gela, Butera, Riesi, Mazzarino, Licata, Palma di Montechiaro, Sciacca, Ribera, Menfi, Siculiana, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) i motivi per cui la produzione del cotone è stata esclusa, finora, dalle provvidenze CEE (aiuti sotto forma di integrazione sul prezzo): provvidenze invece decise a favore della produzione di altre fibre tessili come la canapa che ha ottenuto l'integrazione di 80 dollari per tonnellata, ed il lino che ha ottenuto 110 dollari per tonnellata, colture prevalentemente diffuse in altre regioni privilegiate del MEC;

b) quali iniziative i ministri interessati ritengano di intraprendere per porre all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità il problema dell'integrazione del prezzo del cotone la cui coltura, oltre ad essere sviluppata nelle aree depresse del paese, è di grande importanza per il MEC essendo i paesi europei forti importatori di cotone e di filati di cotone.

(4-13097)

RISPOSTA. — Per il lino e per la canapa è stata istituita un'organizzazione comune di mercato, trattandosi di prodotti previsti dall'allegato II del trattato di Roma, condizione, questa, necessaria per l'attuazione dell'organizzazione stessa.

Per contro, non è stato possibile sottoporre il cotone ad una regolamentazione comune, trattandosi di un prodotto non contemplato dal citato allegato, né, del resto, esso poteva esservi incluso al momento della organizzazione dei mercati del lino e della canapa, non figurando neanche tra i prodotti che erano stati ivi inseriti nel termine di due anni previsto dal paragrafo 3 dell'articolo 38 del trattato.

Tuttavia, la nostra delegazione, consapevole dell'importanza che la coltura riveste per alcune zone economicamente depresse, specie della Sicilia, e in considerazione dell'affinità esistente con il lino e la canapa, ha rappresentato al Consiglio la necessità di porre in atto provvedimenti intesi a dare una valida soluzione ai numerosi problemi che determinano la situazione di disagio nella quale versano i produttori cotonieri.

In seguito a tale azione, il Consiglio dei ministri della CEE si è impegnato a concedere al prodotto un aiuto comparabile a quello previsto per il lino e la canapa, e la commissione CEE, a sua volta incaricata di formulare la relativa proposta, ha già prospettato la possibilità di superare l'ostacolo della mancata inclusione del cotone nell'allegato II del trattato di Roma, considerando il prodotto medesimo come pianta oleaginosa e, in quanto tale, rientrante nei « semi e frutti oleosi, semi e frutti diversi, piante industriali e medicinali, foglie e foraggi » di cui al capitolo 12 dello stesso allegato II.

Ciò è stato possibile per il fatto che il regolamento del lino e della canapa prevede un aiuto ad ettaro relativo alla sola coltura, indipendentemente, cioè, dal prodotto ottenuto, per cui i prodotti considerati ottengono un aiuto uniforme, tanto se coltivati per ricavarne fibre, quanto per ricavarne olio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle disastrose condizioni in cui si trova l'edificio postale di Bagheria-centro (Palermo), e se ritenga urgente la sistemazione dei locali di detto ufficio per quanto riguarda:

a) la razionale sistemazione della sportelleria, stante i due turni attuali di lavoro;

b) l'ampliamento dei locali dei portalettere il cui numero è aumentato di oltre cinque unità;

c) la sostituzione dell'antiquato impianto *telex* che non riesce a sodisfare l'intenso traffico sia dell'ufficio sia delle ditte private ad esso collegate;

d) l'ammodernamento dei servizi igienici;

e) la installazione dell'impianto di condizionamento dell'aria e di riscaldamento per migliorare le condizioni di lavoro di oltre 34 dipendenti, nonché dell'utenza.

L'interrogante infine, a conoscenza della difficoltà in cui si trovano i cittadini di Bagheria, per la mancata apertura della seconda agenzia postale, nella zona di nuova espansione; stante le distanze dei nuovi quartieri dagli attuali uffici; considerato lo sviluppo urbanistico della suddetta città, desidera conoscere per quando sia prevista l'apertura della seconda agenzia. (4-13110)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Bagheria è allogato in un edificio di pertinenza della amministrazione delle poste e telecomunicazioni e i locali di detto ufficio aventi una superficie utile di metri quadrati 230, in occasione di una visita ispettiva effettuata nel 1968, furono giudicati idonei, decorosamente arredati e ben puliti.

Si assicura, comunque, che sono stati interessati i competenti organi tecnici perché riferiscano, ove se ne ravvisi la necessità, le pratiche per l'esecuzione dei lavori atti ad eliminare le manchevolezze segnalate con l'interrogazione cui si risponde.

Per quanto concerne il servizio *telex*, si significa che i due posti (entranti - uscenti) di cui è dotato l'ufficio telegrafico di Bagheria, posti che sono allacciati alla rete nazionale a commutazione telegrafica tramite la centrale compartimentale di Palermo, sono sufficienti a svolgere il traffico dell'ufficio stesso.

Se talune difficoltà si sono riscontrate nello svolgimento del servizio a commutazione con gli utenti della rete nazionale (sia per i posti *publitelex* dell'ufficio di Bagheria che per quelli privati *telex* di detta località), esse sono dovute ad un contingente stato di sovraccarico dell'intera rete e potranno essere eliminate mediante i lavori di ampliamento e potenziamento della rete stessa, che avranno inizio nei primi mesi del prossimo anno.

Circa la richiesta avanzata nell'ultima parte dell'interrogazione, per l'apertura di una seconda agenzia postale, si informa che è stato disposto un sopralluogo ispettivo al fine di raccogliere tutti gli elementi di giudizio necessari per valutare l'opportunità o meno di procedere all'adozione del provvedimento.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di inabilità in cui si trova l'ufficio postale di Alimena (Palermo), e se ritenga di dover disporre l'immediato trasferimento dell'ufficio in locali più idonei e per il decorso dell'amministrazione e per la salute del personale postelegrafonico. (4-13522)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la situazione ambientale dell'ufficio postale di Alimena sono state avviate con il proprietario del locale adibito a sede dell'ufficio predetto, trattative per l'esecuzione, a cura e spese del proprietario stesso, dei lavori di risanamento ed ampliamento.

Qualora tali trattative abbiano esito sfavorevole, questa amministrazione non mancherà di prendere in considerazione la possibilità di trasferire l'anzidetto ufficio in un altro immobile di proprietà privata.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga, data l'estensione della città di Palermo e la particolare decentrata ubicazione di alcuni uffici postali, di voler disporre la trasformazione in uffici zonali dei seguenti uffici postali: Palermo, succursale 3, via Torino; Palermo, succursale 4, piazza Indipendenza; Palermo, succursale 17, piazza Leone; Palermo, succursale 34, via S. Marchese, 7.

L'interrogante fa presente che, per le crescenti esigenze dell'utenza e per il miglioramento del servizio, tale trasformazione è quanto mai urgente. (4-13524)

RISPOSTA. — Sottoposto ad un attento esame, quanto è stato segnalato dalla interrogazione, questa amministrazione è pervenuta alla conclusione che la trasformazione in uffici zonali degli uffici postali indicati nella interrogazione stessa non sia necessaria, in quanto le esigenze dell'utenza interessata sono, in atto, adeguatamente sodisfatte.

In proposito, precisato che né le autorità né le banche locali, che potrebbero essere prevalentemente interessate all'attuazione di detto provvedimento, hanno mai avanzato richiesta in tal senso, si fa presente che la grande utenza ha la possibilità di servirsi, per sodisfare le proprie particolari esigenze, dell'ufficio di Palermo centro che, oltre a tutti i servizi di posta-lettere, accetta vaglia telegrafici sino alle ore 20.

Si soggiunge che l'ufficio di posta-ferrovia ha uno sportello permanente per l'accetta-

zione di raccomandate ed assicurate espresse e di pacchi urgenti e che i servizi telegrafici sono sodisfacentemente assicurati dall'ufficio telegrafico principale.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di aprire una agenzia postale nella frazione di Marcatobianco del comune di Castronuovo (Palermo), con circa mille abitanti.

Tale frazione non dispone in atto di altro servizio postale mentre dista oltre 4 chilometri da Costronuovo e 3 chiometri da Alia.

La frazione di Marcatobianco inoltre non è collegata con i comuni di Alia e Castronuovo da alcun servizio di autolinea. (4-13525)

Risposta. — Sono in corso accertamenti ispettivi a cura della competente direzione provinciale postale, al fine di esaminare la opportunità di istituire un'agenzia postale a Marcatobianco, frazione di Castelnuovo.

Si assicura che questa amministrazione, sulla base delle risultanze di tali indagini, non mancherà di adottare la soluzione ritenuta più idonea.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di disporre che l'amministrazione delle poste e telegrafi realizzi nei comuni di Gangi, di Polizzi e di Valledolmo (Palermo), il servizio *telex* per migliorare il servizio telegrafico dei numerosi comuni facenti capo ai suddetti centri. (4-13758)

Risposta. — Il piano regolatore telegrafico nazionale stabilisce che gli uffici postali per essere dotati di telescriventi allacciate alla rete telegrafica automatica, debbono avere un traffico medio giornaliero superiore ai 30 telegrammi.

Poiché gli uffici postali di Gangi, Polizzi Generosa e Valledolmo hanno rispettivamente un traffico medio giornaliero, sia d'estate, sia d'inverno di 18, 10 e 11 telegrammi, essi non rientrano fra quelli che dovranno essere dotati dell'apparato celere di cui trattasi.

Si soggiunge che è allo studio la possibilità di estendere ancor più capillarmente la rete telegrafica automatica, in modo da allacciare ad essa un numero maggiore di uffici a basso traffico. Ciò richiederà però importanti lavori sia presso le centrali automatiche sia per le linee di collegamento.

Con lo sviluppo di tale programma non si mancherà di tener conto di quanto prospettato con l'interrogazione sopra riportata.

Il Ministro: Bosco.

SANTAGATI e D'AQUINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore delle popolazioni della provincia di Ragusa colpite in questi giorni da gravi avversità atmosferiche e per sapere se ritengano di dover estendere al citato territorio i beneficî della legge 21 luglio 1960, n. 739. (4-10831)

Risposta. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Ragusa, è risultato che, nel complesso, l'agricoltura della provincia non ha sofferto danni di rilievo a causa di avversità atmosferiche nei primi mesi del 1970.

Ciò, ovviamente, non esclude che, in qualche caso, possano essersi verificati danni alle colture di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale. In tali casi, gli interessati possono chiedere all'ispettorato agrario medesimo la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Natali.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa le tendenze espresse dalla Comunità economica europea di discutere al più presto la riduzione del 5 per cento del contingente di zucchero per l'Italia, la diminuzione del prezzo delle bietole di circa 65 lire al quintale, la ulteriore riduzione di tale prezzo per le bietole con una polarizzazione inferiore a 15,5 gradi polarimetrici.

L'interrogante sottolinea la gravità per l'agricoltura e per l'economia italiana di tali eventuali provvedimenti, contrastanti col crescente consumo interno di zucchero al quale la produzione nazionale non riesce già più a far fronte.

Ritiene invece che la situazione bieticola possa essere migliorata attraverso l'accoglimento delle richieste dei produttori (garanzia prezzo minimo remunerativo per bietole a basso titolo con certe rese, pagamento a prezzo pieno per tutta la produzione indipendentemente dalla superficie coltivata, libertà di approvvigionamento del seme, revisione tabelle trasporti, restituzione delle polpe nelle risultanze effettive, premi per le consegne anticipate o posticipate della bietola per meglio regolare la durata della campagna, ecc.). (4-10373)

RISPOSTA. — La Commissione della CEE, allo scopo di eliminare gli oneri gravanti sul FEOGA a causa delle eccedenze di zucchero, aveva presentato, da tempo, le seguenti proposte:

1) adattare il totale delle quote di base della Comunità al consumo umano, fino a quando questo resterà inferiore a 6.480.000 tonnellate. Per il raggiungimento di tale fine si sarebbe resa necessaria la riduzione delle quote di contingente del 5, del 3 e dell'1 per cento, rispettivamente, per le campagne 1970-1971, 1971-72 e 1972-73;

2) istituire un contributo di riassorbimento degli oneri del FEOGA uniforme per tutti i produttori, in relazione alle rispettive produzioni, fermo restando il sistema della garanzia di prezzo delle bietole tuttora vigente e basata sulla seguente ripartizione:

quota *a*: prezzo pieno (17 unità di conto per tonnellata) per la produzione contenuta nella quota di base;

quota *b*: prezzo ridotto (10 unità di conto per tonnellata) per la produzione che supera la quota di base, ma non la quosta massima (135 per cento della quota di base);

quota *c*: nessuna garanzia, ma esportazione a carico dei produttori agricoli e degli industriali responsabili dello zucchero di supero oltre la quota massima.

Tenuto conto della proposta diminuzione del 5 per cento della quota di base, gli oneri per la campagna 1970-71 sarebbero passati da 100 a 50 milioni di unità di conto circa, per cui la produzione complessiva comunitaria di bietole (aggirantesi su poco più di 50 milioni di tonnellate) per poter chiudere in pareggio il conto FEOGA per lo zucchero, avrebbe dovuto essere « tassata » con una unità di conto per tonnellata.

Di fronte a tali proposte, la delegazione italiana, in considerazione della obiettiva situazione di inferiorità produttiva in cui versa il settore bietola-zucchero nazionale e della esigenza di salvaguardare la quota di base di 12,3 milioni di quintali di zucchero – quota tenacemente sostenuta a suo tempo unitamente alla particolare disciplina del settore da valere per un periodo transitorio di adattamento – constatato l'orientamento generale dei ministri dell'agricoltura della CEE di non accogliere alcuna riduzione di prezzo, ha presentato, nelle numerose sedute durante le quali è stato trattato il problema, proposte alternative concernenti le quote di produzione.

Tali proposte erano volte ad aumentare la quantità di riporto da una campagna all'altra, contro rinuncia alla produzione a prezzo ridotto (35 per cento della quota di base) e su ciò erano concordi anche le categorie produttive interessate.

Inoltre, le stesse proposte avrebbero consentito la compensazione nel tempo delle eventuali eccedenze, dati gli sbalzi di produzione che si riscontrano, da un anno all'altro, nel nostro paese.

Non essendo stato possibile raggiungere una intesa al riguardo e nella impossibilità di pervenire a tempestive soluzioni che tenessero conto delle opposte esigenze, il Consiglio dei ministri della CEE, nella seduta dell'8-9 giugno 1970, ha deciso di confermare, per la campagna saccarifera 1970-71, i prezzi e le quote di produzione in vigore nella precedente campagna 1969-70.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'elenco nominativo (coi relativi indirizzi) del personale assunto a qualunque titolo e con ogni qualifica (salariati, impiegati, cottimisti, a tempo determinato, categorie privilegiate a norma di legge, ecc.) presso gli uffici finanziari dipendenti dal suo Ministero posti nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, dal luglio 1969 ad oggi, al di fuori di ogni concorso ufficiale od ufficioso.

Per conoscere quali siano stati i criteri ai quali si è fatto riferimento in tali assunzioni e da chi – a livello ministeriale – sono state suggerite ed approvate. (4-13143)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria per effetto della legge 2 aprile 1968, n. 482, relativa alla disciplina generale dell'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, e, inoltre, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, ha proce-

duto all'assunzione, a far tempo dal 1° luglio 1969, rispettivamente di personale nel ruolo organico e di quello straordinario, per mansioni esecutive e ausiliarie, per complessive 2.250 unità, di cui 105 sono state destinate negli uffici dipendenti compresi nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, per sodisfare le inderogabili esigenze dei servizi di istuto manifestatesi a seguito dell'incremento dell'attività produttiva della regione Emilia-Romagna.

Le predette unità rapportate all'entità delle assunzioni disposte rappresentano una percentuale inferiore all'apporto che le province di che trattasi hanno recato alle entrate dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda concorrere alle imminenti celebrazioni del centenario della nascita del tenore cesenate Alessandro Bonci – uno dei maggiori artisti lirici di tutti i tempi che ha onorato l'Italia e l'arte nel mondo intero – attraverso la emissione di francobolli rievocativi. (4-13335)

RISPOSTA. — Avendo il Consiglio dei ministri già definito, ai sensi dell'articolo 239 del codice postale e delle telecomunicazioni, il programma di emissioni filateliche per il corrente anno, non è possibile aderire alla richiesta di commemorare con un apposito francobollo il centenario della nascita del tenore Alessandro Bonci.

D'altra parte si fa presente che, essendo stato adottato da alcuni anni il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, ecc., anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Il Ministro: BOSCO.

SGARBI BOMPANI LUCIANA E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quali siano i criteri con cui l'INPS applica la legge 3 aprile 1969, n. 153 relativamente alla concessione della pensione sociale in rapporto al reddito detraibile;

b) se sia a conoscenza del fatto che l'INPS considera « reddito detraibile » dalla pensione sociale l'assistenza erogata dagli ECA ai cittadini ultrasessantacinquenni soli e sprovvisti di reddito;

c) se sia ammissibile che siano applicati quei criteri ingiusti e lesivi dei diritti degli ultrasessantacinquenni che non hanno alcuna garanzia né di entità e tanto meno di continuità dell'assistenza ECA che è di carattere discrezionale.

Per chiedere infine quali iniziative urgenti intenda prendere perché l'INPS riveda i criteri che segue al fine di garantire ai cittadini anziani l'erogazione della pensione sociale quale somma irrisoria per assicurare una certa possibilità di esistenza in vita. (4-09824)

RISPOSTA. — Lo scrivente, in conformità dell'orientamente espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e d'intesa con i Ministeri dell'interno e del tesoro, ha provveduto ad impartire all'Istituto nazionale della previdenza sociale direttive volte a consentire, senza alcuna distinzione, la cumulabilità della pensione sociale con gli assegni assistenziali erogati dagli ECA.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SGARBI BOMPANI LUCIANA E FINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che il giorno 31 agosto 1970 a Spilamberto (Modena) presso lo stabilimento SIPE, nel reparto esplodenti, nel corso di un tragico incidente, hanno trovato la morte cinque operai ed altri quindici sono rimasti feriti, che tale tragedia che ha profondamente colpite le popolazioni locali e l'opinione pubblica nazionale, è la più grave di una lunga e continua catena, che, inoltre, il periodico ripetersi di questi luttuosi fatti provoca preoccupazione nei lavoratori e nell'intera cittadinanza della zona, che questo ultimo mortale evento ha reso intollerabile il tributo pagato dai lavoratori modenesi alla condizione di pericolosità nel lavoro, già testimoniata dal susseguirsi di numerosi omicidi bianchi accaduti ultimamente nella provincia di Modena – che cosa intenda fare per accertare se negli stabilimenti SIPE, sono adottate tutte le misure di prevenzione e di sicurezza offerte dalla tecnica ed imposte dalla nostra legislazione. (4-13215)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Modena – dopo aver effettuato un'approfondita e tempestiva indagine – ha riferito all'autorità giudiziaria l'esito delle risultanze emerse in ordine all'infortuno mortale plurimo avvenuto

il 31 agosto 1970 presso lo stabilimento SIPE di Spilamberto. Spetta ora al magistrato decidere circa le eventuali responsabilità cui ascrivere il verificarsi del sinistro.

Per ciò che concerne, in generale, il problema della sicurezza del lavoro nell'ambito dello stabilimento in questione, è certamente noto che esso produce esplosivi e relativi prodotti accessori, da impiegarsi per lavori di mina in cave, gallerie, costruzioni stradali e ricerche petrolifere. La lavorazione di tale materia esige, ovviamente, particolari cure ed attenzioni, in considerazione della circostanza che si tratta di prodotti estremamente sensibili al calore, agli urti, agli attriti ed alle cariche elettrostatiche.

Pertanto gli eventi infortunistici che si sono verificati presso lo stabilimento – e la cui gravità non si può certo sottacere – vanno posti in relazione sia alle causali comuni agli altri settori produttivi, sia a quelle specifiche e connesse con la fabbricazione di materia esplosiva.

L'ispettorato del lavoro ha svolto in passato numerose visite ispettive per accertare, nell'ambito dello stabilimento SIPE, lo stato di osservanza delle norme di sicurezza e intensificherà per il futuro la sua azione anche in vista della possibilità di attuare, ove possibile, nuove misure di prevenzione consentite dal continuo sviluppo dei sistemi tecnologici.

Gli infortuni mortali sul lavoro che, purtroppo, si stanno succedendo con preoccupante frequenza ripropongono l'esigenza della generale riforma dell'attuale normativa sulla prevenzione degli infortuni, esigenza che per altro, è stata avvertita da tempo da questo Ministero che attende l'apposita delega, già richiesta al Parlamento, al fine di poter adottare tutti i possibili provvedimenti atti a garantire in ogni settore produttivo, più adeguati sistemi di sicurezza del lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SIMONACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi ed intollerabili fatti di teppismo che si stanno ripetendo con preoccupante frequenza a Roma con la vandalica distruzione di opere d'arte, come, ad esempio quello di Piazza Navona ove, con lancio di sampietrini, è stato danneggiato il magnifico complesso berniniano. Lo stesso è accaduto per altre opere, in altri luoghi del centro storico di Roma. Se siano a conoscenza del fatto che questi turpi episodi avvengono nelle ore notturne e, a quanto sembra, da parte di giovinastri stranieri ubriachi o drogati.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti e drastici essi intendano adottare per salvaguardare questo patrimonio, caro non solo ai romani ed agli italiani, ma a tutti gli uomini civili di ogni nazionalità. (4-12562)

RISPOSTA. — Presso la questura di Roma e presso gli uffici di pubblica sicurezza dipendenti, non risulta che siano state sporte denunce relative ad atti vandalici compiuti a danno di monumenti ed opere d'arte.

L'unico episodio accaduto recentemente si riferisce alla fontana dei Calderari in piazza Navona: la parte inferiore della gamba e delle dita di un putto e la gamba del fanciullo cadente dal cavallo furono ritrovati da personale del comune addetto alle pulizie nell'interno della fontana.

Tali frammenti attualmente si trovano nel magazzino della VII ripartizione antichità e belle arti del comune di Roma.

La vigilanza alla piazza Navona, e nelle altre località dove trovansi monumenti e opere d'arte, viene effettuata con assiduità da personale della locale questura, anche al preciso scopo di tutelare il turismo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SISTO E TRAVERSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave stato di tensione esistente in una zona viticola e orticola del Monferrato casalese (emerso la prima volta in un convegno tenutosi il 28 agosto 1970 presso il municipio di Casale Monferrato con la partecipazione dei comuni di Camino, Gabiano, Pontestura, Moncestino e San Giorgio) a causa della allarmante situazione psicologica verificatasi nella suddetta zona in conseguenza dell'uso nelle risaie adiacenti del diserbante 2,4,5 TP espressamente indicato in etichetta « dannoso ai vigneti »;

2) quali iniziative intendano promuovere al fine di proibire l'uso di un prodotto come il 2,4,5 TP il quale, oltre a distruggere il prodotto dell'anno, sembra danneggiare seriamente le piante anche per gli anni venturi, privando i viticoltori e gli orticoltori del luogo di essenziali fonti di reddito. (4-13444)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 settembre

1970, n. 237, su conforme parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 4 del regolamento del 3 agosto 1968, n. 1255, ha vietato l'impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2,4,5 T e 2,4,5 TP.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia avuta da parte dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione, secondo la quale nemmeno nell'anno scolastico 1970-1971 verrebbe istituita a Trieste la scuola media professionale di tipo industriale con lingua d'insegnamento slovena. Infatti nell'elenco preparatorio delle istituende scuole nella provincia di Trieste, di cui è imminente la firma e la pubblicazione del relativo decreto, non è stata inclusa la nuova scuola slovena in questione.

L'interrogante desidera fare presente al ministro che di detta scuola se ne parla già da diversi anni e che da parte del Ministero sono stati presi lo scorso anno degli impegni precisi. Impegni e decisioni in merito sono stati presi pure dai rappresentanti del nostro Governo in seno alla commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Londra.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro se intenda opportuno intervenire immediatamente presso gli organi di sua competenza per impedire che si commetta una ennesima grave mancanza a danno della minoranza etnica slovena del Friuli-Venezia Giulia. (4-12532)

RISPOSTA. — A seguito di intese con il Ministero degli affari esteri, è stata disposta l'istituzione in Trieste di una scuola professionale in lingua slovena a carattere industriale.

Il funzionamento della predetta scuola a decorrere dal 1° ottobre 1970 è stato subordinato al verificarsi delle condizioni necessarie al riconoscimento dell'autonomia, sia per quanto riguarda il numero degli alunni, sia per ciò che concerne l'adeguatezza dei locali: la scuola stessa è stata istituita come scuola coordinata con l'istituto professionale per la industria e l'artigianato di Trieste e ne è stata prevista l'articolazione in due sezioni di cui una maschile per congegnatori meccanici ed una femminile per sarte per donna.

Il Ministro: MISASI.

SPECCHIO, MASCOLO E PISTILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'entità elevata dei danni che le varie colture olivicole, orticole, i frutteti, i seminativi, i vigneti e le piantagioni di barbabietola da zucchero hanno subìto a causa del nubifragio e della violenta grandinata che in provincia di Foggia, e in special modo negli agri dei comuni di Cerignola, San Ferdinando, Ortanova e Stornara, si sono abbattuti nel pomeriggio di domenica 17 maggio 1970.

Per conoscere quali interventi di carattere immediato e urgente intenda disporre a favore di migliaia di contadini coltivatori diretti per le gravissime difficoltà che la calamità atmosferica ha cagionato, indipendentemente dalle provvidenze legislative cui andranno a usufruire i lavoratori danneggiati, disponendo a tale proposito la procedura burocratica più sollecita possibile. (4-12227)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati in talune zone agrarie della provincia di Foggia dalla grandinata del 17 maggio 1970, per essere stato tempestivamente e dettagliatamente informato dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Attualmente, il Ministero, avendo ottenuto il parere del presidente della regione, prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sta per procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini dell'attuazione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'ispettorato agrario – che, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica, a favore delle aziende colpite – potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di definire la materia dell'assistenza in favore dei profughi libici.

Poiché tra essi moltissimi saranno gli agricoltori e poiché esistono molti terreni, con case coloniche in buono stato, abbandonati, l'interrogante chiede che – attraverso i vari ispettorati agrari – si giunga alla concessione o in fitto o in proprietà di dette terre, o con altra

forma di conduzione agraria, concedendo ai profughi che accettino di coltivare dette terre le necessarie spese di impianto e di avviamento.

Così facendo si verrebbe concretamente incontro ai bisogni ed alle possibilità di sistemazione di questi nostri compatrioti profughi e si eviterebbe che terreni buoni restino infruttuosi. (4-13434)

RISPOSTA. — Il Ministero, d'intesa con quello degli affari esteri, ha in corso di predisposizione un programma organico di interventi intesi a consentire l'inserimento nel mondo agricolo dei profughi e dei connazionali coltivatori, rimpatriati dalla Libia.

In particolare, sono state esaminate le possibilità di intervento, offerte dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina e quelle creditizie previste dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, per la formazione della proprietà diretto-coltivatrice.

È, per altro, da rilevare che le azioni consentite dai predetti strumenti legislativi presuppongono l'iniziativa dei singoli ed una loro capacità economica che manca ai predetti esuli.

A ciò, devesi aggiungere l'insufficienza delle disponibilità finanziarie per gli interventi della Cassa e l'esaurimento di quelli previsti dalla citata legge 26 maggio 1965, n. 590.

Il Ministero, pertanto, senza trascurare eventuali singole possibilità di collocamento che potessero nel frattempo realizzarsi, allo scopo di dare al problema dei coltivatori diretti rimpatriati dalla Libia una soluzione organica e globale, è venuto nella determinazione di proporre la costituzione di un apposito « fondo di rotazione », contenente norme analoghe a quelle emanate in favore degli esuli giuliani con la legge 31 marzo 1955, n. 240.

Le necessità finanziarie per l'applicazione del piano di interventi saranno calcolate sulla base dei dati che il Ministero degli affari esteri s è riservato di comunicare, anche al fine del riconoscimento della qualifica di profugo.

Il Ministro: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che da lungo tempo oltre 400 contadini di Santa Eufemia, di Sinopoli e di altri centri limitrofi conducono una forte agitazione per ottenere la legittimazione delle terre delle pianure aspromontane da essi occupate e coltivate, appartenenti agli usi civici.

Dette terre presentano tutte le caratteristiche necessarie per diventare molto produttive per consentire la produzione di prodotti ortofrutticoli da fornire alla città di Reggio Calabria, che dista poche decine di chilometri.

Tale obiettivo, indicato anche da tecnici, economisti e dalle organizzazioni sindacali, non può trovare immediata rispondenza perché mancano le premesse indispensabili, quale è la proprietà della terra da parte dei contadini per ottenere i finanziamenti pubblici al fine di realizzare le trasformazioni agrarie e produttive. In relazione a ciò, gli interroganti chiedono se ritenga opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

1) predisporre tutta la procedura necessaria per la legittimazione da parte dei contadini della terra da essi coltivata;

2) finanziare i piani di trasformazione e di miglioramento agrario che i contadini singoli o associati presenteranno;

3) impegnare l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria a realizzare un piano di irrigazione, di trasformazione e di difesa del suolo e di esproprio delle terre dei grossi proprietari da assegnarli ai contadini.

Soltanto con tali soluzioni del problema si potrà sviluppare una moderna agricoltura e arrestare l'esodo dei contadini e dei braccianti di quelle zone e l'emigrazione di massa. (4-07064)

RISPOSTA. — È da premettere che la legittimazione delle occupazioni di terreni di uso civico, è istituto di carattere eccezionale e di natura discrezionale, da attuarsi con provvedimento del Presidente della Repubblica previo accertamento dell'esistenza dei presupposti indicati nell'articolo 9 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, tra i quali il protrarsi dell'occupazione per almeno dieci anni e l'esecuzione di migliorie sostanziali e permanenti.

Ciò premesso, per quanto riguarda i terreni di uso civico ai quali gli interroganti si riferiscono, si precisa che trattasi di due vasti comprensori, dell'estensione di ettari 70.33.42, in agro del comune di Santa Eufemia d'Aspromento, e di ettari 14.77.50, in quello del comune di Sinopoli.

Per le relative indagini istruttorie, il commissariato agli usi civici di Catanzaro aveva dato incarico al perito ingegnere Minnicelli di compiere i necessari sopralluoghi e rilevazioni. Senonché, durante tali operazioni, il tecnico è deceduto. Per la sua sostituzione, è stato designato l'ingegnere Gianfranco Provenzano, la cui nomina è in corso.

Al riguardo occorre rilevare che la procedura della legittimazione è difficile e lunga, per la complessità della materia, per la rilevante estensione del campo di operatività (si tratta, talvolta, com'è nella fattispecie, di parecchie centinaia di occupatori, per estensioni spesso esigue, cadenti sovente in zone che hanno acquisito suscettività di utilizzazione e valorizzazione extra agrarie), per le difficoltà di accertamento e finanziarie.

Sono questi, d'altra parte, aspetti riguardanti l'intera materia degli usi civici, che hanno indotto il Ministero a prendere l'iniziativa del noto disegno di legge, recante delega al Governo ad emanare norme per la revisione della vigente legislazione degli usi civici, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 293/S).

Il Ministro: NATALI.

TUCCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che l'autoritarismo di vecchia maniera trova un fiero campione nella preside dello istituto tecnico industriale Verona-Trento di Messina, professoressa Parlagreco, la quale, in occasione delle recenti elezioni per il rinnovo del consiglio di istituto, ha condotto una strenua battaglia pubblica per sostituire alla consultazione democratica degli insegnanti la votazione pro o contro la riconferma del consiglio decaduto. Il fatto che la maggioranza degli insegnanti abbia respinto l'imposizione e che gli stessi membri del consiglio uscente abbiano ritenuto doveroso lasciare l'incarico scaduto non esime il Ministero dal compiere un severo intervento, che ammonisca quel capo di istituto sulla intollerabilità di simili metodi e che esamini quale è la condotta cui si ispira la preside nei rapporti con gli studenti e nella definizione delle questioni che riguardano l'organizzazione scolastica. (4-08542)

RISPOSTA. — Dagli atti acquisiti e dagli accertamenti svolti dai revisori dei conti, nessuna irregolarità risulta commessa in sede di assunzione di nuovo personale né risultano fondate le illazioni in ordine alla regolarità delle operazioni di acquisto di materiale presso l'istituto tecnico industriale Verona-Trento di Messina.

Il Ministro: MISASI.

URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ENEL, le società telefoniche e gli enti gestori di acquedotti – attraverso imprese appaltatrici – eseguono di continuo, per lavori di ampliamento, ammodernamento o di revisione degli impianti, scavi che provocano lo sconvolgimento delle strade urbane, dei piazzali e dei marciapiedi in quasi tutti i centri d'Italia.

L'aspetto paradossale nell'impostazione di detti lavori, di certo necessari, è che gli stessi vengono effettuati senza alcun minimo criterio di intesa tra gli enti su menzionati, per cui a trincea si sovrappone altra trincea nel giro di pochi giorni tanto da rendere permanentemente precario il sistema viario urbano.

Soprattutto vi è poi da osservare una costante noncuranza nelle opere di ripristino che – a scavo effettuato e dopo reiterate sollecitazioni – vengono a stento rabberciate anche se i capitolati di appalto concedono in proposito alle ditte remunerativi indennizzi.

Accade così che i comuni dopo aver – con notevoli sacrifici finanziari – sistemato la rete stradale subiscono notevoli danni patrimoniali e riscontrano – in pari tempo – la mancanza assoluta di una specifica vigilanza da parte degli enti appaltanti, spesso sordi a qualsiasi richiamo e segnalazione.

Si impone – pertanto – un deciso intervento presso i dicasteri competenti a tutela degli interessi dei comuni, che, anche in questo settore non marginale, trovano notevoli incomprensioni e ulteriori motivi di dispendiosi interventi non dovuti. (4-13174)

RISPOSTA. — Effettivamente, l'esecuzione di lavori da parte dell'ENEL, delle società telefoniche e degli enti gestori di acquedotti, per l'ampliamento, l'ammodernamento e la revisione dei relativi impianti, rischia di arrecare danni agli enti proprietari delle strade, oltreché comprensibili disagi alla popolazione, ove le iniziative degli enti stessi vengano assunte senza il necessario coordinamento.

Pertanto, accogliendo la richiesta formulata dall'interrogante si è provveduto ad interessare i Ministeri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni affinché invitino gli enti vigilati a prendere le preventive, opportune intese, tra di loro e con i comuni, prima di procedere ai lavori di che trattasi, nonché a vigilare affinché le imprese appaltatrici, eseguiti i lavori, provvedano alla rimessa in pristino delle strade.

Il Ministro: RESTIVO.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, mediante lettere recapitate con servizio postale affrancate in partenza dalla Svezia, circolano inviti ad abbonamenti a « *sex*-riviste, fotografie, pornofilm, diapositive » che per il prezzo di acquisto o di abbonamento possono trovare collocazione anche presso adolescenti.

Il dubbio degli interroganti, maturato attraverso la raccolta degli inviti che non lasciano presumere aver attinto gli indirizzi dagli elenchi telefonici, è che la « Porwar Trading Box 1193 Solna 1 Sweden », abbia qualche recapito od agenzia in Italia.

Per quanto sopra chiedono un immediato intervento al fine di impedire ulteriore possibilità di penetrazione di pornografie a danno della gioventù. (4-12508)

RISPOSTA. — A conclusione di una indagine di polizia giudiziaria che ha preso le mosse dalle segnalazioni di cittadini che ricevevano, senza averne fatto richiesta, *dépliants* relativi a pubblicazioni, film ed oggetti pornografici, la questura di Milano ha recentemente denunciato, in stato di arresto, il titolare d'una ditta di Abbiategrasso ritenuto responsabile di detenzione e spaccio, allo scopo di farne commercio, di materiale pornografico.

Il materiale sequestrato risulta prevalentemente importato da ditte danesi e svedesi nessuna delle quali, però, a quanto hanno evidenziato le indagini, si identifica con la Forward (non Porwar) Trading Box 1193 Solna 1 Sweden, citata dagli interroganti.

Il Ministro: RESTIVO.

VALORI, MARRAS, BARDELLI, OGNIBENE E AMENDOLA. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) a Giuliano (Napoli) a seguito delle gelate e grandinate del 4 aprile, 1° maggio e 3 maggio 1970, tutte le colture cerealicole e ortofrutticole del comune e delle zone limitrofe sono andate distrutte, privando i contadini dell'unica fonte di reddito per l'annata in corso e mettendo in pericolo la produzione degli anni futuri;

2) per questo gravissimo stato di disagio individuale e collettivo tutti i contadini e i cittadini di Giuliano hanno manifestato unitariamente per chiedere il pronto necessario intervento delle autorità competenti e massimamente quello del ministro dell'agricoltura perché intervenga con la massima urgenza al rilevamento dei danni e al pagamento sollecito delle indennità di legge;

3) tuttavia, da parte del Ministero dell'agricoltura non si è ancora provveduto ad emettere il decreto di delimitazione della zona colpita, presupposto della procedura di intervento;

4) il ritardo induce alla disperazione i contadini e le comunità colpite sicché è da temere una esplosione di collera popolare.

Pertanto gli interroganti chiedono quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per far sì che le aspettative, i bisogni e i diritti dei cittadini di Giuliano e delle zone limitrofe siano sodisfatti e conseguentemente possa essere superata la gravissima situazione economica sociale e politica in cui i medesimi attualmente versano anche per l'incuria degli organi dello Stato. (4-12154)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che le gelate, verificatesi nei mesi di aprile e di maggio 1970 nel territorio del comune di Giugliano in Campania, hanno causato danni di un certo rilievo alle colture della vite e ai frutteti.

Il Ministero, in attuazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 giugno successivo, n. 142, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Napoli, comprendendovi l'intero territorio del comune di Giugliano, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 dello stesso decreto-legge, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, agli agricoltori danneggiati che ne faranno domanda, l'ispettorato agrario concederà prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO